

Cantone Ticino

Progetto di qualità del paesaggio agricolo del **MENDRISIOTTO**

Rapporto di progetto



Lugano, 31 maggio 2015 (aggiornato 15.07.2015)

Colophon

CONTATTO CANTONE

Diego Forni

Sezione agricoltura

Ufficio dei pagamenti diretti

6500 Bellinzona

+41 91 814 35 60

diego.forni@ti.chwww.ti.ch/agricoltura

CONTATTO ENTE PROMOTORE

Pierluigi Jelmini

Società agricola del Mendrisiotto

c/o Stefania Clericetti

6838 Muggio

+41 79 444 19 04

jelmini.grappa@bluewin.ch

AUTORI / REDAZIONE

Paola Pronini Medici

Studi Associati SA

Via Zurigo 19 – CP 4046

6904 Lugano

+41 91 910 17 30

pronini@sasa.chwww.sasa.ch**Franziska Andres**

Trifolium

Strada dala funtana 3

6822 Arogno

+41 91 649 30 51

franziska.andres@trifolium.infowww.trifolium.info**Gianmario Medici**

Studi Associati SA

medici@sasa.chwww.sasa.ch**Karen Falsone**

Trifolium

karen.falsone@trifolium.infowww.trifolium.info**Laura Ferrario**

Studi Associati SA

ferrario@sasa.chwww.sasa.ch

Indice generale

1	Dati generali sul progetto	6
1.1	Quadro giuridico	6
1.2	Iniziativa	6
1.3	Organizzazione del progetto	7
1.4	Comprensorio del progetto.....	9
1.5	Andamento del progetto e procedura partecipativa	12
2	Analisi del paesaggio	14
2.1	Dati di base	14
2.2	Lettura e analisi del paesaggio agricolo.....	18
2.3	Analisi della dimensione percepita.....	28
2.4	Analisi SWOT	31
2.5	Evoluzione auspicata e obiettivi paesaggistici	32
2.6	Obiettivi e provvedimenti che esulano dall'ambito dei CQP	34
2.7	Provvedimenti e obiettivi di attuazione.....	35
3	Provvedimenti e ripartizione dei contributi	39
4	Attuazione	40
4.1	Costi e finanziamento.....	40
4.2	Pianificazione dell'attuazione	41
4.3	Controllo dell'attuazione, valutazione.....	41
4.4	Sanzioni.....	41
5	Bibliografia, elenco delle basi	42
5.1	Fonti bibliografiche	42
5.2	Fonti fotografiche	42
5.4	Basi cartografiche	43
6	Allegati.....	44
6.1	Rappresentazioni grafiche	44
6.2	Dati di base	47
6.3	Dati statistici	49
6.4	Schede dei provvedimenti in vigore dal 2015	52
6.5	Schede sintetiche dei provvedimenti approvati.....	78

Indice delle figure e delle tabelle

Figura 1 – Concetto e struttura del nuovo sistema di pagamenti diretti	6
Figura 2 – Organigramma di progetto	7
Figura 3 – Il perimetro di progetto	9
Figura 4 – Evoluzione del bosco e di addetti attivi nel settore primario in Ticino.....	19
Figura 5 – Evoluzione dell'utilizzazione del suolo nel perimetro di progetto	19
Figura 6 – Proporzione delle diverse unità paesaggistiche all'interno della SAU	22
Tabella 1 – Importanza relativa del settore viticolo nel perimetro di studio rispetto alla realtà cantonale [Dati USTAT, www.ti.ch/ustat].....	10
Tabella 2 – Capi d'allevamento per specie delle aziende agricole attive nel Mendrisiotto [Dati Sezione Agricoltura riferiti all'anno 2013]	11
Tabella 3 – Procedura partecipativa nelle fasi di progetto	13
Tabella 4 – La matrice SWOT	31
Tabella 5 – Obiettivi indicativi di partecipazione al progetto e stima del finanziamento	36

ABBREVIAZIONI

CQP	Contributi per la qualità del paesaggio
EP	Ente promotore
GA	Gruppo d'accompagnamento
GO	Gruppo operativo
GP	Gruppo di progetto
IFP	Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali di importanza nazionale
OPD	Ordinanza sui pagamenti diretti
PD	Piano direttore (a seconda del contesto)
PD	Pagamenti diretti (a seconda del contesto)
SA	Sezione dell'agricoltura
SF	Sezione forestale
SAU	Superficie agricola utile
WS	Workshop



Corteglia 1958¹

“Godesi delizioso prospetto sui sottoposti prati e vigneti nella più ampia e fertile convalle del Cantone coronata di ridenti colli. L’orizzonte offre, soprattutto in autunno, allorché il sole inclina al tramonto, un gradevole aspetto per le nubi sfavillanti d’oro e porpora che, dipinte in mille guise sull’azzurro fondo, rammentano che qui si vive al sorriso del cielo d’Italia. La memoria che lascia questo luogo in chi per la prima volta lo visita frammezzo a gaje brigate, è tale da non dimenticarsi di leggieri.”

[L. Lavizzari, 1863]

¹ Fonte e © Ufficio federale di topografia Numero di mandato: 5701269855.

1 Dati generali sul progetto

1.1 Quadro giuridico

La nuova politica agricola della Confederazione per il periodo 2014 – 2017, varata nella sessione primavera del 2013, prevede un nuovo sistema di pagamenti diretti. Le prestazioni d'interesse generale, che l'agricoltura è tenuta a fornire ai sensi dell'articolo 104 della Costituzione federale, sono promosse ciascuna attraverso un tipo specifico di pagamenti diretti.

I **contributi per la qualità del paesaggio** (CQP), un nuovo tipo di pagamento diretto regionalizzato, sono concessi per salvaguardare, promuovere e sviluppare la varietà del paesaggio rurale (art. 74 LAgr) e sono erogati in riferimento a un progetto per la cura in maniera mirata dei paesaggi rurali tradizionali e la creazione sostenibile di "nuovi" paesaggi.

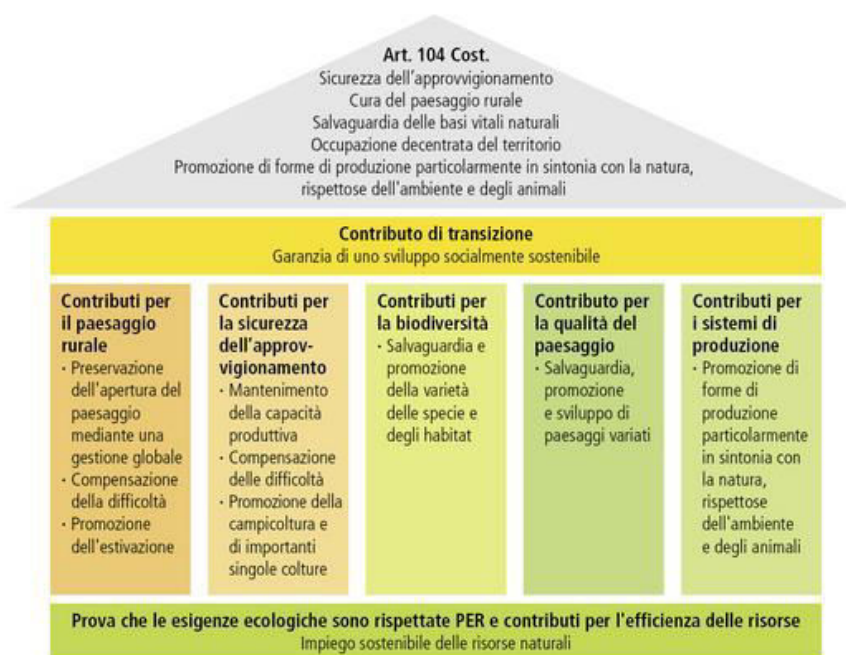


Figura 1 – Concetto e struttura del nuovo sistema di pagamenti diretti

[UFAG, 2014]

Il presente documento mira all'elaborazione di un progetto di qualità del paesaggio agricolo per la regione del Mendrisiotto, basandosi sulle condizioni-quadro per la concessione di CQP definite dalla **Direttiva sul contributo per la qualità del paesaggio del 7 novembre 2013** [UFAG, 2013].

1.2 Iniziativa

Nel 2014 la Società agricola del Mendrisiotto (ente promotore) ha sottoposto all'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) una richiesta di sostegno finanziario per l'accompagnamento specializzato (coaching) unitamente a una bozza di progetto di qualità del paesaggio. Nel corso del mese di marzo l'UFAG ha confermato l'accettazione del progetto. Nei mesi successivi è stato costituito il gruppo di progetto (GP) al quale l'ente promotore ha delegato l'organizzazione del progetto e il consolidamento del mandato al Gruppo operativo (GO) che si è occupato dell'elaborazione del rapporto e del lavoro tecnico. GP e GO hanno lavorato in stretta collaborazione con il gruppo di accompagnamento (GA) per la definizione degli obiettivi e dei provvedimenti del progetto.

1.3 Organizzazione del progetto

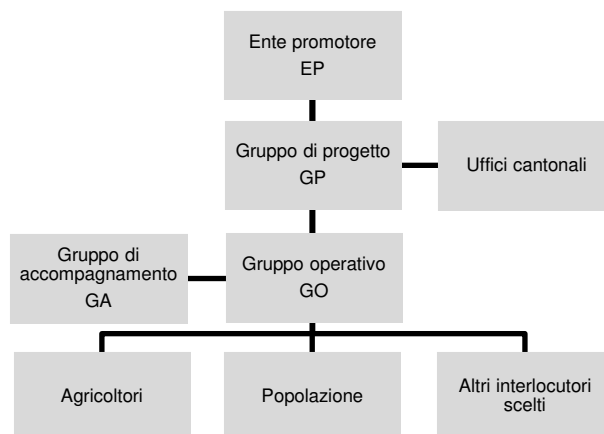


Figura 2 – Organigramma di progetto

Ente promotore (EP) Società agricola del Mendrisiotto

Gruppo di progetto (GP)

Compiti	<i>Responsabile del progetto. Garante verso Cantone e Confederazione e finanziatori (rispetto del quadro legale, dei tempi, delle esigenze CH). Assicura il finanziamento del progetto e la gestione amministrativa. Approva le proposte degli operatori. Mette in opera le decisioni del Gruppo di accompagnamento. Gestisce l'informazione generale sul progetto.</i>
Composizione	Funzione
Pierluigi Jelmini (EP)	Commissione progetti agricoli, Società agricola del Mendrisiotto (presidente)
Rudy Studer (EP)	Commissione progetti agricoli, Società agricola del Mendrisiotto
Davide Cadenazzi (EP)	Commissione progetti agricoli, Società agricola del Mendrisiotto
Andrea Zanini (EP)	Commissione progetti agricoli, Società agricola del Mendrisiotto
Paola Pronini (GO)	Operatrice Studi Associati SA
Gianmario Medici (GO)	Operatore Studi Associati SA
Franziska Andres (GO)	Operatrice Trifolium

Il GP è supportato dai rappresentanti dei servizi cantonali (Ufficio della consulenza agricola, Ufficio dei pagamenti diretti, Ufficio della natura e del paesaggio)

Gruppo operativo (GO)

Compiti	<i>Organizza il lavoro tecnico, definisce il programma e le scadenze. Assicura l'armonizzazione dei risultati prodotti con le esigenze federali e cantonali: GIS, analisi storica, impostazione processo partecipativo, misure (raccolta sistematica), rapporto e ripartizione dei contributi, ecc. Allestisce l'incarto di progetto. Gestisce i tempi e i modi della comunicazione.</i>
Composizione	Funzione
Paola Pronini	Operatrice Studi Associati SA
Gianmario Medici	Operatore Studi Associati SA
Franziska Andres	Operatrice Trifolium, progetto interconnessione Arogno – Val Mara
Laura Ferrario	Operatrice Studi Associati SA, progetti interconnessione della regione di pianura del Mendrisiotto e del Monte S. Giorgio

Gruppo d'accompagnamento (GA)

Compiti	<i>Assicura la qualità dei contenuti del progetto: conoscenza del paesaggio, analisi, percezione, obiettivi, misure, monitoraggio</i>
Composizione	Funzione
Paolo Crivelli	Museo etnografico Valle di Muggio
Giovanni Buzzi	Esperto di edilizia e storia rurale (curatore Atlante dell'edilizia rurale)
A. Guglielmetti / S. Guidali	Ufficio forestale del 6° circondario
Ivano Cereghetti	Agricoltore
Piercarlo Saglini	Viticoltore

Interlocutori

Cfr. Colophon a pag. 2

1.4 Comprensorio del progetto

Il Mendrisiotto è il più piccolo, il più meridionale e il più densamente abitato degli otto distretti ticinesi [Bagutti, 1987]. Il comprensorio di progetto include l'intero distretto di Mendrisio a cui si aggiungono i comuni della sponda orientale del lago Ceresio e quelli della Val Mara (appartenenti al distretto di Lugano). Nella fattispecie l'area di progetto copre il territorio giurisdizionale di 17 comuni: Arogno, Balerna, Bissone, Breggia, Brusino Arsizio, Castel San Pietro, Chiasso, Coldrerio, Maroggia, Melano, Mendrisio, Morbio Inferiore, Novazzano, Riva San Vitale, Rovio, Stabio e Vacallo.

La superficie complessiva di circa 126 kmq è quasi interamente delimitata dal confine di Stato, ad eccezione della parte nord occidentale dove il perimetro segue le rive lacustri del Ceresio e il confine comunale della città di Lugano (cantine di Gandria). Questo territorio, che ricalca grosso modo il comprensorio di progettazione paesaggistica definito dalla scheda P02 del Piano Direttore, viene percepito come spazio territoriale e culturale a sé stante rispetto al resto del Ticino.

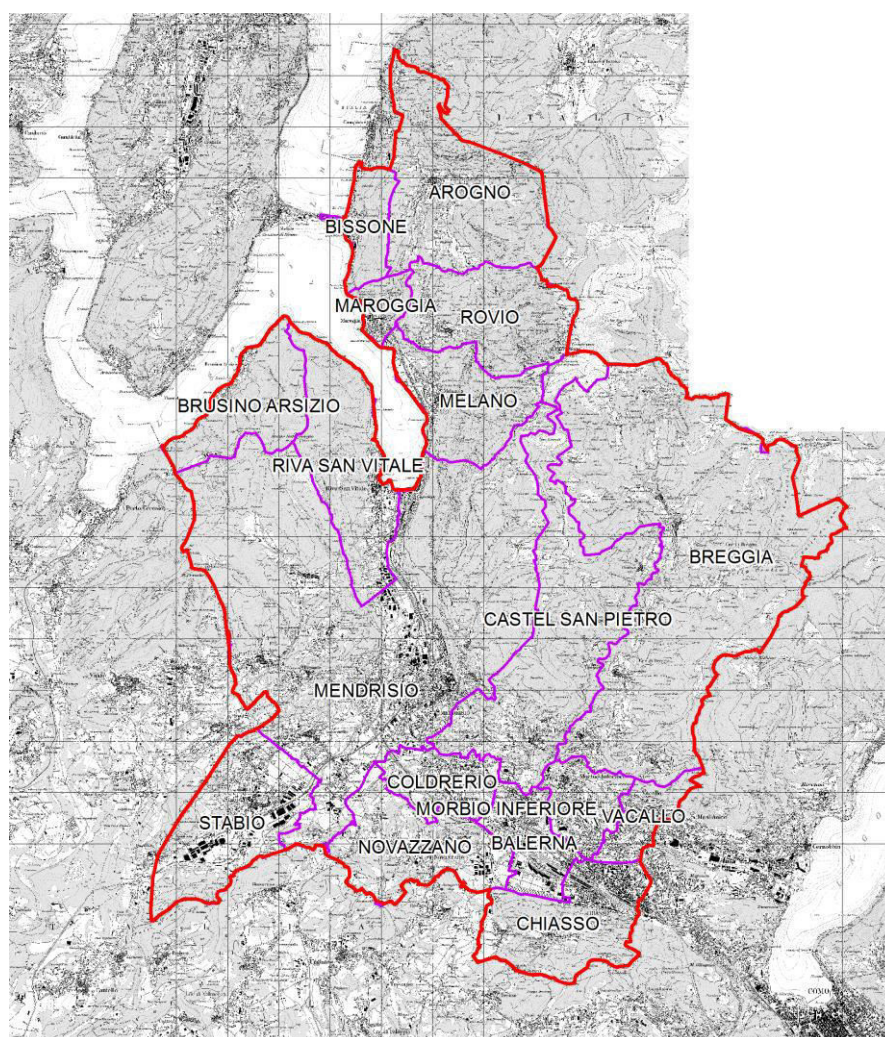


Figura 3 – Il perimetro di progetto²

² Fonte Swiss Raster Map 25 (1353, 1354, 1373, 1374), Ufficio federale di topografia swisstopo

Il comprensorio di studio può essere suddiviso in tre settori principali [Buzzi, 1994]:

- la campagna del piano sotto i 500 m s/m, formata da colline moreniche e depositi alluvionali, dove accanto alle ampie zone urbanizzate residenziali, industriali e commerciali, ancora permangono le ultime componenti tipiche dell'agricoltura lombarda (i resti dei latifondi ad esempio le tenute della scuola cantonale di Mezzana, il colle degli ulivi, il complesso Loverciano-Vigino)
- i villaggi e le campagne circostanti adagiati lungo le falde meridionali del Monte San Giorgio e del Poncione d'Arzo tra i 400 e i 600 m s/m e circondati da vaste foreste;
- il primo contrafforte di carattere alpino costituito dal Monte Generoso, solcato dalla valle scavata dal torrente Breggia e compreso tra i 400 e i 1500 m s/m, anch'esso caratterizzato da un'edificazione contenuta e ampie foreste, intervallate da spazi agricoli più o meno estesi testimoni di un'economia rurale basata sulla pastorizia.

Sia il Monte S. Giorgio, unitamente al Poncione d'Arzo, sia il Monte Generoso sono inclusi nell'Inventario federale dei paesaggi siti e monumenti naturali di importanza nazionale.

Tra le peculiarità del paesaggio del Mendrisiotto spicca la presenza di ampie superfici vignate collocate sui versanti bassi e nella zona collinare al di sotto dei 600 m s/m.

Qualche cifra per inquadrare l'importanza del settore vitivinicolo del comprensorio di studio rispetto al resto del territorio cantonale:

Tabella 1 – Importanza relativa del settore viticolo nel perimetro di studio rispetto alla realtà cantonale
[Dati USTAT, www.ti.ch/ustat]

	Comprensorio di studio	Cantone Ticino	Proporzione regione/cantone
Superficie totale	126 kmq	2'812 kmq	4.5%
Popolazione residente	50'000	306'000	16%
SAU	1580 ha	14'000 ha	11%
Superficie vignata	414 ha	1076 ha	38%
Ceppi di vite	2'050'000	4'790'000	43%



Nel comprensorio operano 132 aziende agricole - 127 delle quali con sede entro il perimetro di progetto – che gestiscono circa 1580 ha di superficie agricola utile (SAU) all'interno del comprensorio e circa 70 ha al di fuori. Gli addetti del settore primario costituiscono circa l'1.4 % dei lavoratori, con variazioni rilevanti a seconda dei diversi comuni: nei comuni di Breggia e Arogno infatti ben il 27% rispettivamente il 12% è impiegato nel settore primario, mentre in altri comuni (es. Bissone e Balerna) la proporzione è vicina allo 0% [Dati USTAT, 2014].

Circa il 70% della SAU è costituita da prati e pascoli, circa il 17 % da vigna e poco più del 10% da campi-coltura e orticoltura, concentrata prevalentemente nella zona planiziale (cfr. capitolo 6.3). In Ticino la gestione di queste tre categorie di coltura sono invece pari rispettivamente all'84%, 5% e 9% [Union Suisse des paysans, 2012]. Il Mendrisiotto, se confrontato al resto del Cantone, si caratterizza quindi per l'elevata superficie vignata, concentrata soprattutto nella fascia collinare, e la minore, seppure rilevante, superficie di prati e pascoli. Nel distretto non sono presenti superfici d'estivazione, ma sono comunque assegnati contributi d'estivazione per diversi alpeggi.

86 aziende agricole, corrispondenti a circa il 65%, possiedono capi d'allevamento, per un totale di circa 1090 UBG (297 CN).

Tabella 2 – Capi d'allevamento per specie delle aziende agricole attive nel Mendrisiotto

[Dati Sezione Agricoltura riferiti all'anno 2013]

Categoria animale	Totale capi	Totale UBG
Bovini	931	610
Caprini	1347	209
Ovini	689	78
Equini	335	170
Suini	109	14
Pollame	548	5
Conigli	126	2
Altri animali	472	0
Totale	4557	1089

Per descrivere e interpretare il paesaggio agricolo del Mendrisiotto sono state individuate cinque unità distinte (cfr. capitolo 2.2.3)

- UP1 – Paesaggio agricolo planiziale
- UP2 – Paesaggio terrazzato della fascia collinare
- UP3 – Paesaggio montano a mosaico bosco-pascolo
- UP4 – Selve castanili e altri boschi pascolati
- UP5 – Monti e alpi

Le selve castanili, pur non presentando nel Mendrisiotto estensioni tali da costituire un paesaggio, vengono distinte in quanto elementi storici caratteristici che richiedono obiettivi e provvedimenti specifici.

1.5 Andamento del progetto e procedura partecipativa

Il progetto per la qualità del paesaggio agricolo del Mendrisiotto è stato avviato all'inizio del 2014 con l'obiettivo di consegnarlo ai servizi cantonali e federali entro l'autunno ed entrare nella sua fase di attuazione già a partire dal 2015. L'obiettivo temporale è dunque ambizioso ed ha richiesto una concentrazione del lavoro nei mesi estivi e un importante sforzo di coordinazione soprattutto nel coinvolgimento di tutti gli agricoltori: l'ente promotore ha promosso incontri e consultazioni mirate che hanno permesso di informare, coinvolgere e condividere il progetto.

Gli agricoltori, i servizi cantonali, gli enti locali e le società attive in ambito agricolo, paesaggistico e naturalistico³ sono stati invitati a due serate, la prima in maggio, per presentare il progetto e discutere gli elementi rilevanti del paesaggio agricolo, e la seconda in luglio, per discutere la priorità dei provvedimenti individuati e le difficoltà di attuazione.

Il coinvolgimento dei partecipanti durante le serate è stato promosso attraverso modalità complementari, quali la presentazione frontale, i lavori di gruppo su esercizi puntuali, le discussioni plenarie, la raccolta di opinioni individuali attraverso formulari. La partecipazione è stata buona e ha permesso l'interazione tra i partecipanti provenienti da ambiti agricoli e territoriali diversi.

I contatti con gli agricoltori sono stati facilitati dal sovrapporsi del PQP con i progetti di interconnessione delle superfici per la promozione della biodiversità (in precedenza definite "superfici di compensazione ecologica") che si trovano a diversi stadi di avanzamento (Arogno-Val Mara, Pianure del Mendrisiotto, Monte S. Giorgio, Valle di Muggio).

A livello mediatico, i tre quotidiani ticinesi, il settimanale regionale *L'Informatore*, la rivista agricola cantonale *Agricoltore ticinese*, e le associazioni agricole (Unione contadini ticinesi, Agrifutura) sono sempre stati informati degli eventi organizzati e diversi comunicati stampa ed articoli sono stati inviati e ripresi. *L'Informatore* ha dedicato ampio spazio al tema.

³ comuni, patriziati, agricoltori, società di economia alpestre, servizi forestali, servizi dell'agricoltura e della protezione della natura e del paesaggio, scuola agraria cantonale, alcune personalità significative e con conoscenze importanti del territorio e delle realtà agricole locali, l'ente turistico, l'ente regionale di sviluppo, le associazioni regionali, ecc

Tabella 3 – Procedura partecipativa nelle fasi di progetto

Fase	Obiettivi	Metodo	Competenza / preparazione	Partecipanti / destinatari	Luogo / data
1	<i>Iniziativa e organizzazione di progetto: informazione</i>				
	– trasmettere informazioni relative al progetto QPA – raccogliere di idee e spunti sul tema “qualità del paesaggio” – favorire il coinvolgimento di attori chiavi nel progetto	Discussione EP, GP, GO e Workshop Workshop 1: – presentazione frontale – espressione libera sulla qualità del paesaggio agricolo in gruppi tematici (per ogni UP) – discussione e condivisione relativa alle Unità paesaggistiche e agli obiettivi	Gruppo operativo	Ente promotore, agricoltori, attori interessati. Ca. 40 partecipanti.	Mezzana 26.05.2014
		Comunicato stampa Articolo sull'Informatore	GP GP		22.05.2014 23.05.2014
2	<i>Analisi del paesaggio</i>				
	– condividere la definizione delle unità paesaggistiche e le tendenze in corso	Discussione GP, GO e Workshop	GP	Vedi sotto.	Mezzana 18.08.2014
3	<i>Evoluzione auspicata, obiettivi paesaggistici, provvedimenti</i>				
	– discutere e condividere gli obiettivi – individuare e discutere le misure – definire le priorità	Discussione GP, GO e WS2 Workshop 2: – presentazione frontale su obiettivi e provvedimenti – espressione libera su “obiettivi e misure” in gruppi (per ogni UP) – lavoro individuale relativo alle misure possibili nella propria azienda agricola	GP	Ente promotore, agricoltori, attori interessati. Ca. 40 partecipanti.	Mezzana 18.08.2014
		Comunicato stampa Articolo sull'Informatore	GP GP		13.08.2014 29.08.2014
4	<i>Attuazione: collaborazione</i>				
	Sottoscrizione di contratti aziendali	Incontri individuali e sopralluoghi aziendali	Da definire con servizi cantonali	Aziende	Entro la primavera 2015
	Coinvolgimento di nuove aziende	Workshop 3	Da definire con servizi cantonali	Aziende	Entro la primavera 2015

2 Analisi del paesaggio

2.1 Dati di base

2.1.1 Dati GIS

L'elenco dei geodati utilizzati e delle fonti è riportato in allegato (dati agricoli, forestali e di pianificazione del territorio, inventari naturalistici, paesaggistici e dei beni culturali).

2.1.2 Strumenti di analisi territoriale

Sono stati valutati le analisi e gli obiettivi paesaggistici esposti e proposti dagli strumenti pianificatori, inventari naturalistici e altri progetti (cfr. allegato 6.1.1) relativi al comprensorio di progetto e inerenti il paesaggio agricolo.

L'analisi di questi strumenti fa emergere obiettivi convergenti per quel che riguarda la qualità del paesaggio cantonale in relazione al paesaggio rurale, in particolare: l'esigenza di contrastare, nelle aree di pianura, la perdita di spazi agricoli e la frammentazione della campagna e, nelle aree montuose, l'esigenza di frenare l'avanzata del bosco a scapito delle superficie agro-pastorali. E questo a vantaggio del paesaggio, della biodiversità, dell'equilibrio ecologico e territoriale, della salute, dello svago, del turismo, dell'attrattività del territorio per la residenza e l'insediamento di attività lavorative pregiate e, naturalmente, dell'agricoltura.

Di seguito riassumiamo le analisi e gli obiettivi specifici emersi dai diversi documenti sopraelencati ritenuti importanti nell'ambito dell'analisi del paesaggio rurale e nella definizione di obiettivi e provvedimenti coerenti.

Piano direttore cantonale (schede P1, P2, P8, R9, R/M5) e Progetti d'agglomerato

Il cantone ha sviluppato e continua a promuovere una politica integrata del paesaggio, in cui le analisi e i concetti di base (PD, Concetti territoriali comprensoriali) vengono resi operativi da tutta la gamma degli strumenti disponibili: PR comunali, programmi di agglomerato e i nuovi progetti di paesaggio comprensoriali, non ancora realizzati. In quest'ambito il comprensorio identificato dal PD è identico al comprensorio di progetto QP, a testimonianza del fatto che il territorio regionale è percepibile come un solo comprensorio paesaggistico.

L'orografia cantonale e in particolare del Sottoceneri, costituisce l'ossatura pressoché immutabile del territorio, tuttavia, segnala il PD, vi sono due fattori principali che determinano una percezione di degrado: l'urbanizzazione diffusa del fondovalle, che genera una frammentazione ed una eccessiva riduzione delle campagne, e il progressivo abbandono delle attività agro-pastorali nelle aree montuose che hanno modificato l'equilibrio del mosaico bosco-prato a netto vantaggio delle aree forestali. Anche alcune pratiche legate all'attività agricola sono percepite come elementi che concorrono al degrado del paesaggio: l'impianto di serre e tunnel in plastica, di stalle di grandi dimensioni, la presenza di superfici di deposito e altri utilizzi non conformi all'azzoneamento agricolo.

I rischi per il paesaggio sono sovente legati all'evoluzione delle aree agricole:

Sul **fondovalle e nella fascia collinare**: riduzione e frammentazione degli spazi liberi (non solo a causa di grandi opere infrastrutturali ma anche quale conseguenza della somma di piccole trasformazioni!), perdita e banalizzazione di beni culturali costitutivi del paesaggio, non soltanto monumentali ma anche singoli elementi significativi

Obiettivo 1: contenimento delle zone edificabili e delle strutture agricole che conferiscono alle campagne il carattere di spazi costruiti

Obiettivo 2: valorizzazione degli elementi di pregio paesaggistici, naturali e culturali e riconversione e modifiche mirate delle destinazioni d'uso all'interno della zona edificabile

Nella **fascia montana e prealpina** si assiste invece a: perdita di terreno agricolo e banalizzazione del paesaggio, scomparsa di ambienti di rilevanza naturalistica dipendenti dall'attività agricola, perdita di tipologie paesaggistiche legate ad attività del passato, impoverimento del patrimonio costruito.

Obiettivo 3: sostegno all'agricoltura di montagna e definizione di zone prioritarie di mantenimento di spazi aperti

In ambito prettamente agricolo e su preciso mandato costituzionale, gli obiettivi cantonali sono i seguenti:

In generale

Obiettivo 4: preservare un paesaggio rurale curato, promuovere l'agriturismo e lo svago di prossimità

Nelle aree di fondovalle

Obiettivo 5: assicurare la quota cantonale delle SAC secondo il Piano settoriale della Confederazione

Obiettivo 6: favorire la campicoltura, la foraggicoltura e l'orticoltura e tutelare la qualità del paesaggio nelle aree di fondovalle (cfr. Ob.1)

Nelle aree collinari

Obiettivo 7: favorire la viticoltura nelle aree collinari

Nelle aree montane

Obiettivo 8: favorire la foraggicoltura, l'allevamento e l'alpicoltura nelle aree montane

Nel comparto le **aree di svago di prossimità** sono dislocate in modo diffuso sul territorio e tra di esse le più importanti sono la Valle di Muggio, con il Monte Generoso e le Gole del Breggia, la regione del Monte San Giorgio, la zona dei Mulini fino alla Valle della Motta, la collina del Penz, il comparto Pazzella/Prella e le rive del Ceresio. Per le aree di svago si intende:

Obiettivo 9: garantire l'accessibilità, assicurare una rete pedonale e ciclabile adeguata, favorire l'integrazione tra svago e agricoltura e valorizzare la qualità paesaggistica e naturalistica nelle aree di svago di prossimità

Inventari IFP/ISOS/IVS

IFP 1803 – Monte Generoso	<u>Elementi caratteristici:</u> Villaggi compatti, caratteristici e ben conservati, territorio ricco di testimonianze dell'attività rurale tradizionale (es. nevère), ampie foreste interrotte da pareti e torrioni calcarei, ampi prati secchi, cascate effimere ed elementi di origine carsica di vario tipo. <u>Evoluzione:</u> Edificazione residenziale diffusa e ulteriori possibilità edificatorie nelle zone aperte attorno ai nuclei storici, con danno e banalizzazione degli insediamenti più pregiati e del paesaggio nel suo insieme; Abbandono della gestione agricola delle aree meno produttive con gravi perdite paesaggistiche e culturali; Tendenza all'imboschimento dei prati e pascoli secchi e alla colonizzazione da parte della Felce aquilina; <u>Obiettivi:</u> Conservare le zone aperte quale cuscinetto naturale tra gli insediamenti e il bosco; Conservare i villaggi caratteristici nella loro sostanza, nella loro struttura compatta e nel loro contesto paesaggistico; Conservare le caratteristiche strutturali e storico-culturali dei paesaggi rurali e i molteplici edifici caratteristici quali roccoli e nevère nella loro armoniosa integrazione nel paesaggio; Conservare un utilizzo agro-silvo-pastorale adeguato al contesto paesaggistico locale e i relativi elementi caratteristici.
IFP 1804 – Monte S. Giorgio	<u>Elementi caratteristici:</u> villaggi in stile lombardo, a nucleo compatto, ben conservati e circondati da ampie campagne; prati e pascoli secchi di importanza nazionale; formazioni boschive pregiate. <u>Evoluzione:</u> Edificazione residenziale diffusa e ulteriori possibilità edificatorie nelle zone aperte attorno ai nuclei storici, con danno e banalizzazione degli insediamenti più pregiati e del paesaggio nel suo insieme; Abbandono delle superfici agricole meno produttive e più discoste. <u>Obiettivi:</u> Conservare la qualità, la varietà e l'estensione del mosaico di ambienti boschivi e ambienti xerotermofili aperti nonché la ricchezza floristica e faunistica ad esso correlata, in particolare le specie esclusive ed endemiche; Conservare la tipicità, la sostanza e il carattere dei nuclei nella loro struttura compatta nonché il loro inserimento nel contesto rurale; Conservare gli spazi aperti circostanti i nuclei; Conservare i castagni monumentali presso l'Alpe di Brusino e le praterie con roveri a Forello; Conservare un utilizzo agro-silvicolo e viticolo adeguato al contesto paesaggistico locale e i relativi elementi caratteristici.
ISOS	Il Mendrisiotto presenta venti oggetti inseriti nell'ISOS. Praticamente ovunque fra gli obiettivi di tutela è indicata la salvaguardia di pendii terrazzati, orti, ronchi vignati, campagne alberate, sentieri in pietra, aree aperte che fanno da cornice e valorizzano gli insediamenti storici. Il contesto rurale, oltre che significativo, è dunque irrinunciabile e parte integrante dell'oggetto inventariato. Va sottolineato che sovente i piccoli appezzamenti circostanti i nuclei non sono gestiti da aziende agricole ma da privati.
IVS	Due percorsi principali, con tratte di importanza nazionale, attraversano il Mendrisiotto: TI 23 Lugano – Chiasso (con le varianti Mendrisio – Gorla – Balerna e Mendrisio – Coldrerio – Balerna) – Chiasso e TI 24 Lugano – Stabio. Vi sono inoltre importanti percorsi laterali rispetto all'asse principale N-S quali Salorino-Bellavista (2389), Meride – Alboree (2299) e Cabbio – Cetto (2290) e Rovio – Ca' dei Conza (2484)

2.1.3 Sinergie e coordinazione con altri progetti

I progetti di interconnessione delle superfici per la promozione della biodiversità (prima denominate superfici di compensazione ecologica) già in corso o in elaborazione, coprono l'intero territorio del progetto di QP e hanno fornito informazioni importanti per l'allestimento del PQP. Nei prossimi mesi si definirà con i servizi cantonali la possibilità di integrare i diversi progetti di interconnessione nel PQP in modo che le aziende dispongano di contratti aziendali unici, oppure altri modi di coordinamento.

I primi contratti per le aziende del Mendrisiotto sono relativi al progetto di interconnessione della Val Mara e sono stati stipulati per il periodo 2011-2016, successivamente è entrato in fase operativa il progetto di interconnessione della regione di pianura del Mendrisiotto con i primi contratti stipulati per il periodo 2014-2021. I primi contratti di interconnessione per le superfici gestite nei perimetri dei progetti di interconnessione del Monte S. Giorgio e della Valle di Muggio dovrebbero entrare in vigore dal 2015 (entrambi i progetti sono attualmente in elaborazione); bisognerà trovare una tappa intermedia in modo da mettere in pari i progetti e le durate dei contratti.

Proposta che andrà verificata e consolidata:

- Riduzione del primo periodo di progetto a 7 anni (invece che 8) per i progetti di interconnessione del S. Giorgio e della Valle di Muggio e per il progetto di qualità del paesaggio in modo da adeguare la tempistica al progetto di interconnessione della regione di pianura del Mendrisiotto, con stesura di un rapporto intermedio per tutti i progetti nel 2017 e di un rapporto finale nel 2021;
- Allestimento di un unico contratto di interconnessione per le aziende che gestiscono terreni in diversi comprensori di progetto;
- Visti gli obiettivi in parte diversi tra i progetti, mantenimento di circa una riunione annuale specifica per i singoli progetti;
- Creazione di un unico gruppo di accompagnamento "allargato" che favorisca il coordinamento tra i progetti, con sottogruppi di accompagnamento per i singoli progetti di interconnessione organizzati in funzione dei temi da discutere e portare avanti. Se infatti è indispensabile coordinare i vari progetti in particolare per quanto riguarda gli obiettivi comuni e la suddivisione dei compiti, vi sono obiettivi e interventi specifici dei singoli progetti ed è inoltre importante mantenere un contatto diretto con le aziende locali e tener conto delle peculiarità dei diversi comparti.

Nel corso della fase di attuazione del progetto sarà inoltre opportuno coordinare la realizzazione delle misure con gli interventi previsti sul territorio da altri enti come ad esempio ev. interventi per la biodiversità in bosco (margini boschivi scalari, diradi, ecc.), interventi del gruppo habitat realizzati dalle società di caccia, interventi di rivitalizzazione dei corsi d'acqua promossi dal Cantone, ecc. Per questo motivo sarà conveniente ampliare il gruppo di accompagnamento al fine di coinvolgere i principali attori regionali attivi nella cura e salvaguardia del paesaggio.



2.2 Lettura e analisi del paesaggio agricolo

2.2.1 Evoluzione e tendenze del settore primario in Ticino e nella regione

A livello cantonale

Per meglio inquadrare la situazione dell'agricoltura e dunque il quadro in cui ci si muove, è opportuno illustrare con qualche dato le tendenze del settore che, a livello distrettuale, non si discostano da quelle cantonali.

Il settore primario in Ticino occupa una parte abbastanza esigua della popolazione. Il settore nel 2011 offriva lavoro a 3'393 addetti, impiegati in 1'257 aziende. Si tratta prevalentemente di aziende attive nell'agricoltura (91%) e in misura minore nella selvicoltura (8%) e nella pesca e acquicoltura (~ 1%) [USTAT, 2014].

In generale i dati statistici agricoli evidenziano il **processo di ridimensionamento dell'attività agricola**: in una decina di anni il numero di aziende agricole in Ticino è diminuito di oltre il 20%, nel 2012 si contavano 1'178 aziende. Anche per quanto concerne il numero di lavoratori nel settore si assiste a una netta inflessione: nel 2000 si contavano 4'012 addetti mentre nel 2012 se ne contavano solo 3'053 [USTAT, 2014]. Oltre la metà delle aziende agricole è gestita a titolo principale, una percentuale che tende ad aumentare negli ultimi anni (dal 45% del 2000 al 54% del 2012). Il 43% degli addetti lavora a tempo pieno, una percentuale che, anche in questo caso, tende ad aumentare nel tempo (39% nel 2000) [USTAT, 2014]. Questi dati comparati a quelli sulla dimensione delle aziende agricole tendono a descrivere un fenomeno di una **maggior professionalizzazione del settore**. In effetti, negli ultimi anni sono sparite molte aziende di piccole dimensioni (con meno di 10 ettari di SAU). Ciò si è tradotto in maggiori superfici disponibili per ogni singola azienda: da una media di 9 ettari nel 2000 a 12 ettari nel 2012 o, se si tiene conto solo delle aziende gestite a titolo principale, le dimensioni medie sono passate da 16 a 18 ettari [USTAT, 2014]. L'aumento di superficie aziendale implica, in genere, anche una minore disponibilità di tempo per le attività meno redditizie, che sono di sovente anche quelle che generano ricchezza di forme e strutture e un paesaggio agricolo di qualità.

Negli ultimi trent'anni

- La superficie agricola utile (SAU) a livello cantonale è rimasta piuttosto stabile (14'493 ha nel 2012). Sono però cambiati notevolmente il tipo e la ripartizione sul territorio cantonale. Per quanto concerne la ripartizione sul territorio, i dati mostrano che la SAU diminuisce soprattutto nelle zone di pianura, a seguito dell'edificazione di nuove aree d'insediamento ed infrastruttura. A metà degli anni 1980 il 34% della SAU si trovava in pianura e il 66% in montagna, mentre nel 2012 la SAU in pianura si è ridotta al 28% ed il restante 72% si trova in montagna. Per quanto concerne le tipologie, si osserva che rispetto al 1980 le terre aperte sono diminuite del 32%, comportando la riduzione delle colture che vi sono tradizionalmente praticate (ad esempio cereali, patate e orticoltura di pieno campo), mentre sono aumentate le superfici di prati artificiali, prati naturali, pascoli aziendali e vigna [USTAT, 2014].
- Sono pure diminuiti gli alpeggi, una categoria che attualmente copre circa il 9% della superficie cantonale. La loro riduzione è soprattutto dovuta alla diminuzione del bestiame da portare all'alpe durante i periodi estivi e all'abbandono degli alpeggi più discosti [USTAT, 2014].
- I dati sulla SAU indicano una situazione piuttosto stabile perlomeno in termini di superficie totale, tuttavia essi non possono essere disgiunti da un apprezzamento sull'evoluzione del bosco. Il Ticino, assieme ai Grigioni e Uri, sono i cantoni che hanno avuto il maggiore aumento della superficie forestale dagli anni 1980 ad oggi, rispettivamente 16%, 18% e 18% [UFAM, 2014]. All'inizio del 1900 la superficie boscata del Cantone è stimata a 60'000 ha, nel 1950 a circa 85'000 ha, mentre ai giorni nostri a circa 142'000 ha [SEZIONE FORESTALE, 2007].

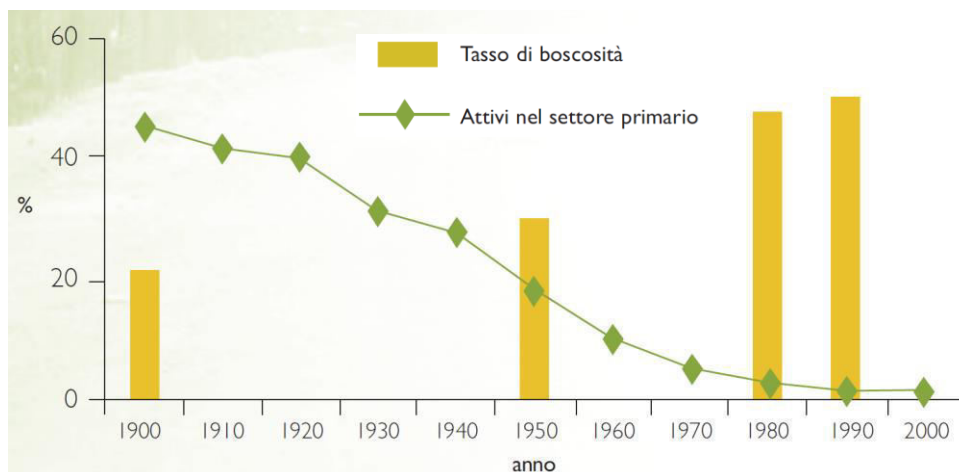


Figura 4 – Evoluzione del bosco e di addetti attivi nel settore primario in Ticino
[SEZIONE FORESTALE, 2007]

Questa tendenza è strettamente legata all'**abbandono delle attività del settore agricolo in montagna**, fenomeno che in Ticino o più in generale sul versante meridionale delle Alpi è stato più marcato rispetto al resto della Svizzera.

A scala regionale

Dal confronto dei dati della statistica di utilizzazione del suolo del periodo 1979-1985 e 2004-2009 [USTAT 2014], si rileva che nel comparto di progetto vi è stata un'importante riduzione della superficie agricola, un notevole aumento della superficie edificata e, a differenza del resto del Cantone, un aumento solo minimo della superficie boschiva (+0.5%). Valutando l'evoluzione più nel dettaglio attraverso l'evoluzione dell'utilizzazione della superficie nei singoli comuni, si osserva che la maggiore perdita assoluta di superfici agricole è avvenuta a Stabio e nei quartieri di pianura della città di Mendrisio (Mendrisio, Genestrerio, Rancate e Ligornetto), dove sono stati persi complessivamente 150 ha di superficie agricola a causa dell'urbanizzazione: nella stessa zona infatti la superficie di insediamento è parallelamente aumentata di 210 ha, mentre la superficie boschiva è addirittura leggermente diminuita. Una perdita di superficie agricola si è osservata anche in quasi tutti gli altri comuni e sezioni del comparto ad eccezione di Besazio e Meride, dove si è invece osservato un leggero aumento. Solo in valle di Muggio, in particolare nel comune di Breggia, l'aumento della superficie boschiva è stato in linea con il resto del Cantone (+ 6%), mentre nella maggior parte degli altri comuni vi è stata addirittura una diminuzione e, solo in qualche caso, un leggero aumento.

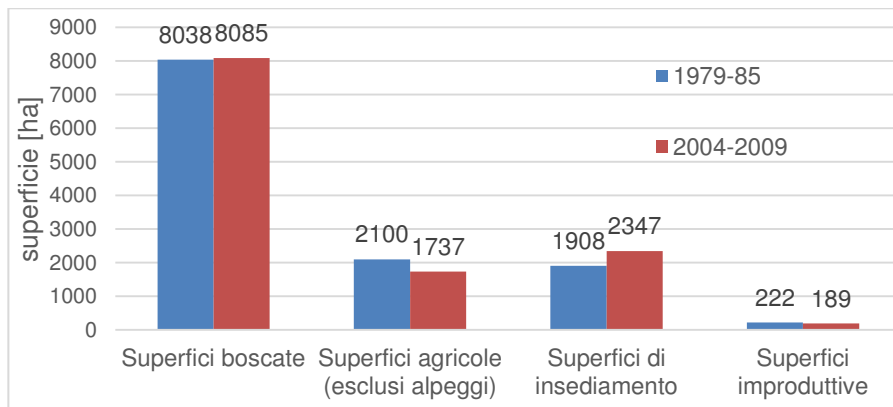


Figura 5 – Evoluzione dell'utilizzazione del suolo nel perimetro di progetto

2.2.2 Il territorio e l'agricoltura nel Mendrisiotto di ieri di oggi

Sino alla metà del XIX secolo il Mendrisiotto ha avuto un preponderante carattere agricolo considerata la presenza ridotta di attività artigianali, industriali o terziarie. Fintantoché il Canton Ticino fu prevalentemente agricolo, le aree particolarmente fertili del Mendrisiotto hanno permesso un maggiore sviluppo anche nei confronti del Luganese. Quest'ultimo ha poi chiaramente sviluppato una maggiore attrazione economica con l'abbandono agricolo e la terziarizzazione della struttura produttiva del Cantone.

*A metà dell'Ottocento "I vegetali più coltivati sono: frumento, segale, orzo, maiz, grano saraceno (*Polygonum fagopyrum*), miglio, panico, lino, canape, ravizzone, patate e tabacco. Il raccolto può dirsi duplice, giacché dopo il frumento o la segale, resta tempo a raccogliere grano saraceno, miglio, maiz quarantino, che giungono a maturazione nell'autunno, formando anche rotazione agraria.*

La coltivazione della vite è assai estesa e proficua (...). Le viti sono per lo più sostenute da filari di piante vive, di cui la principale è l'acero campestre, alternando sovente con filari di pali secchi. I tralci si stendono all'altezza maggiore di quella d'uomo e vengono a formare quasi una larga rete sotto cui si coltivano i cereali." [Lavizzari, 1863].

In questo contesto è possibile individuare una suddivisione del territorio che rimarrà immutata fino alla fine del XIX secolo [Guzzi in Buzzi, 1994]:

- il paesaggio cerealicolo del piano, in cui sono presenti colture arboree (vite e gelso) e la dimensione delle terre agricole è maggiore;
- la fascia collinare di transizione (400 – 600 m s/m), pure cerealicola ma diversificata da una presenza più marcata di colture arboree e di allevamento di bestiame;
- il paesaggio della Valle di Muggio, in cui predomina un'agricoltura di sussistenza.

La vite, coltivata fino agli 800 m s/m, ha profondamente modellato i paesaggi insubrici. Alla fine dell'Ottocento si contavano nella regione del Mendrisiotto più di un milione di ceppi consociati e nel 1871 la produzione vinicola ammontava a 15 mila ettolitri, mentre l'anno dopo, inseguito alla decimazione del patrimonio viticolo dovuta alla fillossera, la produzione ne fu fortemente ridotta. Fino all'inizio del XX secolo, la viticoltura, oltre ad essere una delle colture più importanti nella fascia collinare e di pianura, era diffusa in tutta la valle di Muggio⁴. La fertilità dei suoli, l'ottima esposizione e il clima mite sono all'origine della struttura quasi sistematicamente terrazzata di tutti i pendii agricoli in prossimità dei nuclei: le colture promiscue – con la vite a piantata lombarda sovrastante campi e orti – hanno forgiato un paesaggio che non ha pari nel resto del cantone.

Successivamente le colture promiscue sono state sostituite da colture singole, la viticoltura si è "ritirata" nelle fasce collinari, la campicoltura nelle pianure, e nelle fasce montane i prati e i pascoli hanno rimpiazzato i campi e gli orti, conservando e proseguendo però la cura dei terrazzi storici. Nel corso del XX secolo la superficie viticola del Mendrisiotto si è fortemente frammentata e ridotta, scomparendo addirittura dalla Valle di Muggio. A partire dagli anni Settanta e soprattutto nell'ultimo decennio si è assistito alla ripresa della viticoltura grazie al buon andamento del mercato vitivinicolo

Negli anni '40 del secolo scorso – prima dell'abbandono agricolo – la superficie coltivata, pari a 3'500 ettari, corrispondeva a un terzo di quella del distretto. Quasi la metà della superficie agricola era coltivata a cereali (di cui il 60% a granoturco), un terzo con colture sarchiate (patate, barbabietole, rape), un decimo con tabacco e un altro decimo con ortaggi [Buzzi, 1994]. I prodotti più importanti della zona pianiziale erano frumento, segale, granoturco, seta, vino e tabacco. Le chiusure degli stabilimenti di lavorazione del tabacco e del punto di raccolta delle federazione ortofrutticola ticinese hanno contribuito al declino del settore ortofrutticolo ed alla totale scomparsa della coltivazione del tabacco nel distretto.

Gli alberi da frutta come il castagno e il noce, assieme alle specie più piccole come peri, meli e ciliegi, hanno rappresentato un'importante complemento alimentare della povera dieta contadina. Il castagno, diffuso tra i 300 e gli 800 m s/m, è stato l'alimento principale in abbinamento con la segale della popolazione montana. Oltre al frutto, l'albero forniva legname d'opera, da ardere, legno per mobili, pali della vigna e tannino. Ciononostante dalle statistiche del 1932 [Buzzi, 1994] si deduce che nel Mendrisiotto il castagno era relativamente poco diffuso (circa l'8% del totale cantonale): si deve dunque dedurre che esso si concentrasse quasi esclusivamente in Valle di Muggio.

⁴ Bagutti A., 1987: Evoluzione del paesaggio viticolo del Mendrisiotto. Geographica Helvetica nr. 4.



La forte urbanizzazione e antropizzazione del territorio avvenuta negli ultimi decenni ha trasformato in modo sostanziale il paesaggio del fondovalle. Negli anni '50 e fino alla costruzione dell'autostrada, avvenuta a cavallo tra gli anni '60 e '70, i singoli Comuni erano ancora distintamente separati l'uno dall'altro da ampi spazi di campagna. In seguito si è assistito ad una dilatazione degli abitati, innanzitutto nel fondovalle, dove è stata accompagnata dall'insediamento delle industrie e dei depositi, e successivamente anche verso le fasce collinari. In tempi relativamente brevi l'insediamento si è quindi sovrapposto ad un paesaggio agricolo e la rete delle acque, importante riferimento nel paesaggio, è pure stata fortemente trasformata attraverso arginature e tombature

Il paesaggio collinare del Mendrisiotto, malgrado la forte urbanizzazione del fondovalle, presenta tuttora nel suo complesso delle notevoli potenzialità. La varietà delle componenti orografiche (montagna, lago, pianura e colline) all'interno di un comprensorio comunque ristretto, nonché le numerose aree naturali e di svago esistenti e ben tutelate dal profilo pianificatorio, costituiscono fattori che fanno del Mendrisiotto un'area localmente ancora attrattiva. Le fasce collinari presentano una morfologia dolce, caratterizzata da vigneti, superfici boscate, villaggi e masserie. I vigneti, sovente terrazzati con scarpate inerbite, si situano oggi sulle falde collinari solatie (Colle degli Ulivi, Corteglia, Salorino-Somazzo, Castel San Pietro, Coldrerio, Balerna, Morbio Inferiore, Pedrinete, Stabio, Ligornetto, Besazio-Tremona, Rancate) e rappresentano uno degli elementi paesaggistici più tipici della fascia pede-



Le aree montuose – Monte S. Giorgio, Monte Generoso con Val Mara e Valle di Muggio – benché ampiamente boschive, presentano con il loro mosaico bosco-prato qualità paesaggistiche rilevanti: i paesaggi terrazzati della Valle di Muggio (insigniti del premio Paesaggio dell'anno 2014) e della Val Mara, raccontano di pratiche agricole ormai scomparse ma conservano tutto il loro fascino. Sono loro a dare il carattere di paesaggio monumentale (IFP) al Monte Generoso.

2.2.3 Unità paesaggistiche

Per descrivere le forme di gestione agricola e il paesaggio che ne risulta, abbiamo individuato cinque unità paesaggistiche, partendo dal *Catalogue des paysages culturels caractéristiques de Suisse [SL/FP 2013]* e adattando le unità al caso specifico.

Tali unità contano in totale circa 2'700 ha di superficie totale, di cui 1'600 ha di SAU.

La figura seguente presenta il riassunto indicativo delle superfici agricole utili per unità paesaggistiche:

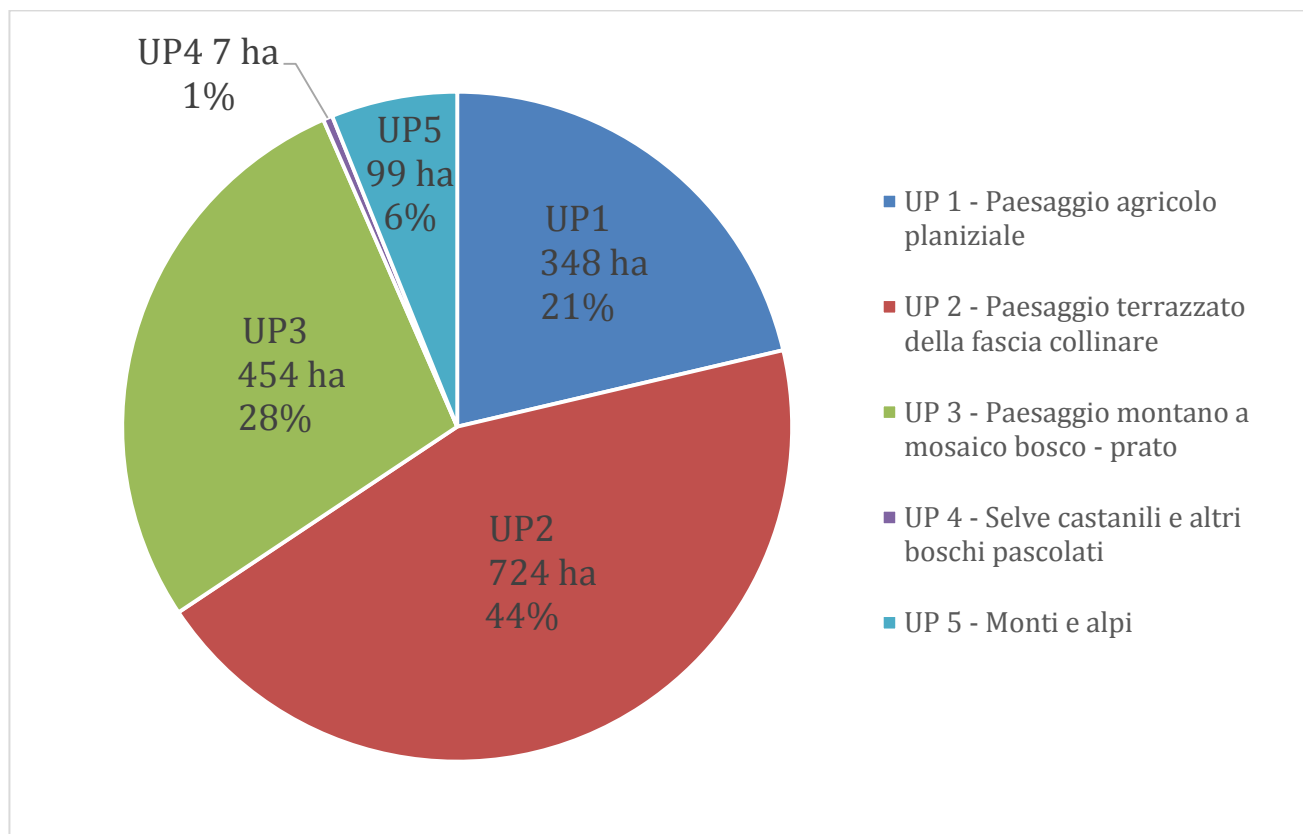


Figura 6 – Proporzione delle diverse unità paesaggistiche all'interno della SAU

Di seguito descriviamo brevemente le unità paesaggistiche.

UP1 Paesaggio agricolo planiziale	348 ha SAU 21 % SAU
Comparto planiziale caratterizzato da un'agricoltura intensiva (coltivazione di cereali e mais, prati intensivi spesso artificiali) ma anche dalla presenza dei principali corsi d'acqua (Laveggio, Faloppia) e dai resti delle paludi e degli ambienti golenali. Rappresenta l'ultimo rifugio per le colture orticole e cereali-cole. Il modello di gestione è uniforme, a larga scala, con una scarsa diversificazione delle colture e una povertà di strutture. La frammentazione importante conseguente all'urbanizzazione che dilaga nelle pianure impedisce la percezione, salvo qualche eccezione, di questi elementi come di un vero e proprio paesaggio. Sono puntualmente visibili i resti delle grandi proprietà fondiarie, ma la frammentazione delle proprietà legata ai diritti di successione ha di fatto favorito l'erosione della campagna. L'orticoltura è molto localizzata ed essendo praticata sotto tunnel o serre, visivamente viene a fondersi con il paesaggio costruito. Sostenuta da un buon mercato, la viticoltura comincia ad insediarsi anche nelle pianure, concorrendo la colture tradizionali. Molto puntualmente si ritrovano ancora reliquie a piantata lombarda o filari con tutori vivi (aceri campestri) distanziati e intercalati da colture orticole. Essendo a contatto con le aree urbane, queste unità subiscono una forte pressione antropica, svolgono un ruolo quale aree di svago di prossimità ma rischiano di essere ulteriormente ridotte dalle forti tendenze di espansione dell'agglomerato. Sono sovente considerate come importanti aree strategiche di sviluppo. Esempi: Campagna Adorna, Piana di San Martino.	

UP2 Paesaggio terrazzato della fascia collinare	724 ha SAU 24 % SAU
Fascia collinare, tradizionalmente con prati, vigneti e colture promiscue, ora quasi completamente vignata. Quasi sempre terrazzata, prevalentemente senza murature. La viticoltura nel Mendrisiotto, dove domina tuttora il Merlot malgrado una tendenza alla diversificazione, si è fatta viepiù razionale e redditizia. I ceppi, coltivati in filari, sono quasi ovunque protetti da reti antigrandine (rischio elevato), il diserbo è praticato unicamente sotto il filare, mentre le scarpate inerbite presentano localmente contenuti ecologici rilevanti e qualità paesaggistiche di pregio. La viticoltura è un settore sufficientemente competitivo da resistere meglio di altre attività all'assalto dell'urbanizzazione. Vaste tenute sono gestite da aziende che non fanno capo ai pagamenti diretti. Anche laddove la gestione è intensiva e poco attenta agli aspetti naturalistici, i vigneti sono sufficientemente ampi da generare un paesaggio di pregio. Una parte non trascurabile della superficie viticola è situata all'interno delle aree edificabili residenziali e sovente gestita non da aziende ma da privati che, secondo tradizione, vendono le uve alle maggiori cantine della regione. Tradizionalmente i vigneti sono caratterizzati dalla presenza di salici per la legatura e di alberi da frutta di dimensioni modeste (amarene, meli, peschi, cachi, fichi). La conservazione di elementi di diversificazione (alberature, prati e pascoli) in questa unità è un obiettivo importante per la qualità del paesaggio regionale. Esempi: Fascia pedemontana del Monte Sangiorgio, imbocco della Valle di Muggio, pendici del Generoso fino a ca. 550 m.s.m	

UP3 Paesaggio montano a mosaico bosco – prato	454 ha SAU 28 % SAU
Comparto montano caratterizzato dall'alternanza tra prati e pascoli ed ampie superfici boschive. Sovente terrazzato, ricco di alberi isolati e di una varietà di colori inusuale altrove, questo contesto rurale assume carattere quasi bucolico attorno ai villaggi caratteristici, ai beni culturali, a strutture tradizionali quali mulattiere, muri a secco e pietre levate a segnare i confini, ecc. Forgiati dalle colture promiscue – viticoltura con campi e orti – questi paesaggi sono ora vocati all'allevamento e alla foraggicoltura ad esso associata. Data la prossimità dell'agglomerato Mendrisio-Como-Chiasso e della metropoli lombarda con le sue periferie, la Valle di Muggio e il Monte San Giorgio, sono mete privilegiate per l'escursionismo e il turismo ciclo-pedonale. Esempi: Valle di Muggio, Val Mara, Monte San Giorgio.	  

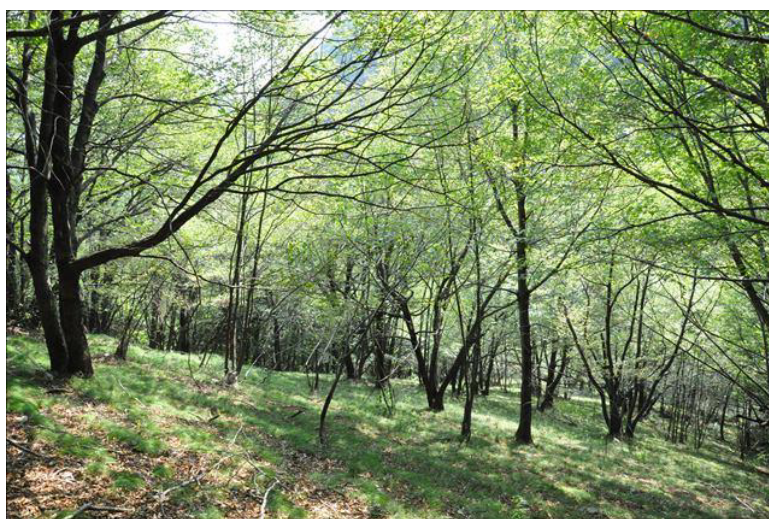
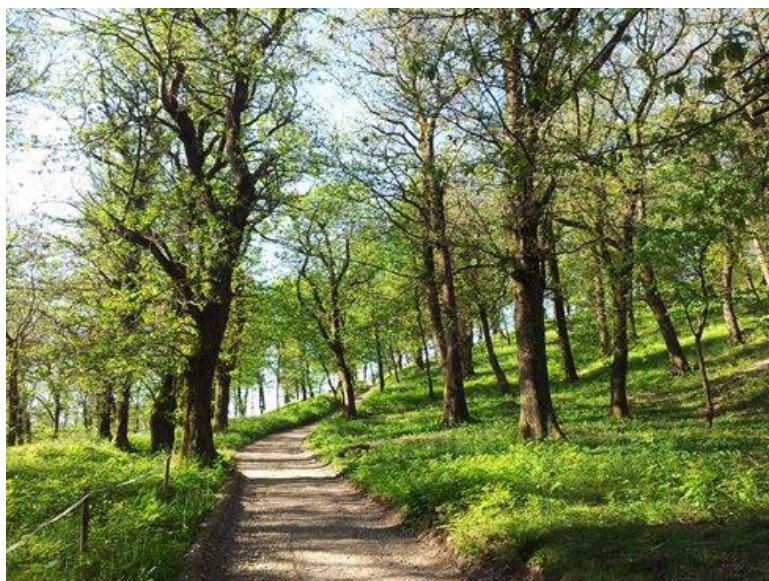
**UP4
Selve castanili e altri boschi
pascolati**7 ha SAU
1 % SAU

Tradizionalmente, nella fascia collinare e montana la castanicoltura era uno delle colture di sussistenza.

A differenza del Malcantone (Luganese) dove le selve castanili formano per estensione veri e propri paesaggi, nel Mendrisiotto si tratta piuttosto di elementi di dimensioni ridotte presenti soprattutto in Valle di Muggio, sulle pendici del Monte San Giorgio e in Val Mara.

I boschi radi, specie se terrazzati (superfici agricole abbandonata nel secondo dopoguerra) e di facile accesso, si prestano ad un recupero agricolo per il pascolo estensivo.

Questa possibile tendenza è di sicuro interesse paesaggistico e naturalistico.



UP5
Monti e alpi

 99 ha SAU
 6 % SAU

Benché il Mendrisiotto non disponga di regioni di estivazione secondo l'Ordinanza sulle zone agricole, si segnalano diversi alpi caricati solo nella stagione estiva. In particolare il Monte Generoso dispone di ampi pascoli e antiche strutture alpestri.

I prati d'alta quota che si sviluppano su substrato calcareo presentano una flora particolarmente ricca, pregiata e del tutto particolare. Endemismi come la *Peonia selvatica* sono ormai entrati a far parte delle peculiarità paesaggistiche dell'alta Valle di Muggio.

Esempi: Monte Generoso (dalla Val Mara alla Valle di Muggio)



2.3 Analisi della dimensione percepita

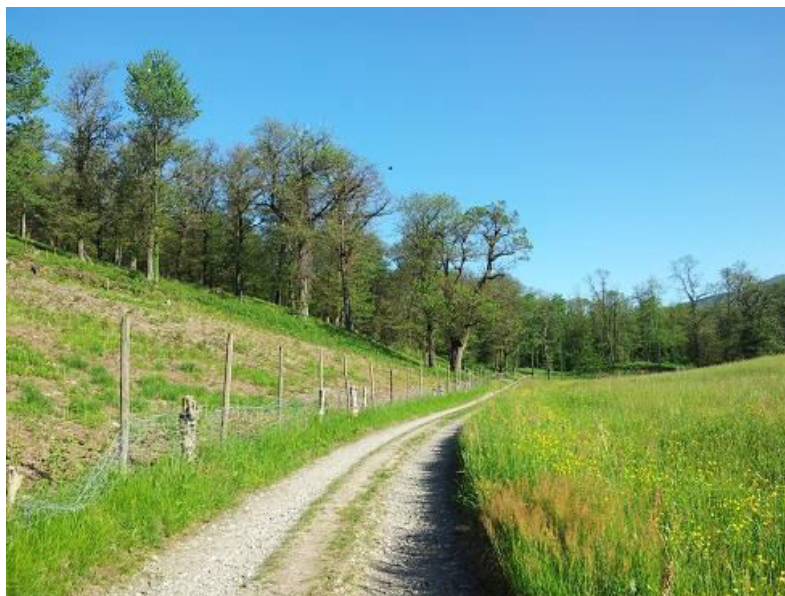
La percezione del paesaggio agricolo nel contesto Mendrisiotto è molto eterogenea. Da un lato la tipologia di spazi agricoli è estremamente varia, dall'altro la popolazione residente ha legami più o meno intensi con il mondo agricolo e con la tradizione locale, ciò che ne influenza la percezione.

Per il cittadino il termine “paesaggio agricolo” è ampio e, sintetizzando, riguarda gli spazi non edificati plasmati dall'attività agricola (coltivazione o allevamento). Questo comporta che le misure concrete di valorizzazione e tutela attuabili attraverso la politica agricola del paesaggio, non toccando le superfici gestite da aziende o da privati che non sono a beneficio dei pagamenti diretti, rispondano solo in parte ai bisogni che vengono espressi dalla popolazione in materia di “paesaggio agricolo”.

La percezione di questi “paesaggi agricoli” si concretizza principalmente in due modi.

- Attraverso viste “panoramiche”, vedi per esempio le pianure un tempo agricole oggi divorate dall'urbanizzazione a piovra dell'agglomerato Mendrisio-Chiasso, i pendii vignati che fanno da corona alle pianure, la Valle di Muggio, ecc.
- Nella fruizione pubblica durante attività di svago (sport, cani, cavalli, passeggiate, ...), con una visione molto più puntuale e capillare.

In genere il concetto di “paesaggio agricolo” corrisponde a “contatto con la natura”, “verde”, “aria pulita”, “ordinato”. Per questo motivo, soprattutto nelle regioni altamente urbanizzate emergono divergenze e conflitti tra gli interessi agricoli e gli interessi della popolazione che usufruiscono del “paesaggio agricolo” per le attività di svago. Da un lato i rifiuti abbandonati (littering) e la presenza di cani (gestione escrementi in particolare, tenuta al guinzaglio) o di cavalli arrecano oneri supplementari agli agricoltori, dall'altro il cittadino che non conosce le specifiche esigenze dell'agricoltura stenta a capire le necessità e le attività proprie e indispensabili alla gestione agricola che vengono quindi considerate moleste per odori e rumori (es. lavorazioni di terreno, concimazione, ecc.) o poco estetiche. In questo senso giova ricordare come certe pratiche volte alla tutela della biodiversità (ad esempio gli sfalci tardivi) vengano percepite negativamente in quanto non collimano con l'immagine di ordine e pulizia. Questi aspetti “sociali” riguardano solo indirettamente la qualità del paesaggio agricolo, ma sono fondamentali al fine di favorire l'integrazione tra svago e agricoltura (cfr. obiettivo 9 – capitolo 2.1.2): se l'agricoltura deve rendere anche un servizio di svago alla popolazione, è importante che questa fruizione dello spazio agricolo non arrechi danno all'agricoltura.



Nel Mendrisiotto vanno rilevati due temi particolarmente caldi relativi alla convivenza agricoltura - popolazione:

- La frammentazione delle aree vocate alla campicoltura e la convivenza tra pratiche agricole e popolazione residente (insofferenza verso l'impatto fonico, gli odori, le polveri). Questo elemento di conflitto lo si rileva anche nel settore viticolo (trattamenti fitosanitari) ma forse in modo meno marcato.
- L'esigenza di proteggere le colture dalla selvaggina, cresciuta in modo esponenziale negli ultimi anni: le recinzioni appariscenti e oggettivamente poco estetiche, le richieste di abbattimento dei capi viziosi generano una tensione permanente e sono fattori di incomprensione fra agricoltori (soprattutto viticoltori) e i residenti, sempre più distanti dal mondo agricolo, sempre più orientati verso un "animalismo" tipicamente cittadino.

Il tema delle recinzioni meriterebbe un discorso approfondito per via dell'impatto paesaggistico ad esso correlato e dell'impasse in cui l'agricoltore spesso viene a trovarsi:

- La recinzione mobile, discreta (pali bassi con fili elettrificati), concessa dalle autorità cantonali competenti, sta rivelando i suoi limiti a fronte della pressione crescente della selvaggina (fino al 2000 non c'erano problemi, oggi la situazione è quasi insostenibile in certi settori del San Giorgio e del Generoso e comincia a manifestarsi persino nelle aree residenziali)
- La recinzione con pali alti almeno due metri, sei bande elettrificate, in genere autorizzata dal cantone, genera un impatto visivo estremamente importante; peggio ancora le recinzioni fisse abusive, fatte con reti d'armatura per poter resistere alle incursioni dei cinghiali.
- Viste le difficoltà di rilascio delle necessarie licenze edilizie per le recinzioni fisse, l'agricoltore si vede spesso costretto ad intervenire in modo abusivo. L'impatto estetico sul territorio è sempre più grave.



Come per ogni problema complesso, non vi sono soluzioni di facile attuazione; tra il settore agricolo e quello forestale si sta riflettendo su diverse ipotesi, ad esempio la combinazioni di siepi vive di piante spinose con recinzioni fisse. Si tratterà in ogni caso di soluzioni a medio termine, onerose per tutti.

Questi diversi aspetti mostrano l'urgenza di integrare maggiormente le diverse pratiche amministrative (possibilità di recinzioni, guardia campicoltura, ecc.) in una politica efficace e pragmatica di protezione del paesaggio agricolo e di valorizzazione del paesaggio in generale.

L'esigenza di una migliore informazione e comprensione reciproca fra il ceto agricolo ed i settori economici dominanti nel cantone non è dunque da intendere limitatamente allo svago e alla qualità dell'abitare, ma a tutte le attività, soprattutto amministrative, che influenzano, e spesso penalizzano, le attività del settore primario.

Ma non vi è solo incomprensione, per fortuna. La crescente scarsità di zone verdi agricole o naturali, la loro continua erosione e frammentazione, ha creato negli ultimi anni una sorta di alleanza fra i cittadini e gli agricoltori che si spera sia da preludio ad una maggiore considerazione di tutte le politiche di tutela del paesaggio, in particolare quella dell'uso del territorio.

Le aspettative che emergono dai diversi attori coinvolti si possono così riassumere⁵:

	Effettivo	Aspettative
Cittadini e fruitori	Percezione positiva, per l'importanza dell'agricoltura nella tutela della qualità del paesaggio. Difficoltà di comprensione delle esigenze del mondo agricolo. Sensazione che si tratta di una tematica su cui non hanno possibilità di influenza diretta. Incoerenze di comportamento: fruizione del territorio agricolo di prossimità ma acquisto dei prodotti in funzione del prezzo. Pretese verso il mondo agricolo in quanto "sovvenzionato" con soldi pubblici.	Più pulizia e ordine (littering), anche se questo rappresenta un'incoerenza in quanto sono i fruitori che generano questi problemi. Più sentieri e possibilità di muoversi nei bei paesaggi agricoli (meno recinzioni) Possibilità di far correre liberi i propri cani e i cavalli.
Agricoltori	Difficoltà nel quantificare e valorizzare gli sforzi per il "paesaggio". Esigenze di efficienza gestionale in contrasto con esigenze paesaggistiche (vigna e diserbante, per es.). Timore e rifiuto di una lettura anacronistica del mondo agricolo pre-meccanizzazione (museizzazione).	Maggior comprensione da parte della popolazione del ruolo e delle esigenze dell'agricoltura. Mantenere la libertà aziendale per scegliere tra cura del paesaggio e/o gestione efficace del terreno agricolo.
Comuni	Parziale coscienza del valore che rappresenta per abitanti e turisti e visitatori. Conflittualità insanate tra interessi dell'edilizia privata (speculazione fondiaria importante) e tutela delle attività agricole. Regolamenti comunali penalizzanti per gli agricoltori (es. orari per uso macchinari).	Difficoltà a definire un ruolo attivo che in parte vorrebbero assumere nella tutela del paesaggio agricolo.
Patriziati e forestali	Comprensione per le problematiche agricole e ricerca di sinergie e/o collaborazioni. Ruolo importante dei patriziati nella gestione di monti e alpi.	Attori che in futuro vorrebbero poter lavorare con maggior unità di intenti.

⁵ Le opinioni sono state raccolte nel corso dei workshop e in occasione dei numerosi contatti bilaterali con gli agricoltori e con gli altri attori (servizi forestali, enti locali).

2.4 Analisi SWOT

L'analisi SWOT è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), di debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto, in questo caso l'attuazione del progetto di qualità del paesaggio agricolo.

Tabella 4 – La matrice SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
- Elevato valore paesaggistico riconosciuto (IFP Generoso e S. Giorgio, riconoscimento “paesaggio dell'anno 2014” alla valle di Muggio) - Progetti di interconnessione attivi o in fase di realizzazione su tutto il territorio - Presenza di una grande varietà di ambienti naturali e agricoli - Progetto promosso dalla società agricola locale	- Frammentazione del territorio agricolo a causa dell'edificazione diffusa e delle vie di traffico - Precarietà contrattuali - Frammentazione fondiaria - Molti elementi già definitivamente persi - Ampia porzione di SAU in zona edificabile - Numerose aziende di piccole dimensioni - Vaste superfici viticole gestite da aziende non a carico dei pagamenti diretti - Bassa rappresentanza del ceto agricolo nei poteri pubblici (lobby debole)
Opportunità	Minacce
- Obiettivi PD e inventari IFP volti alla conservazione del paesaggio agricolo - Abbondanza di aree di svago di prossimità - Nuova legge sulla pianificazione del territorio (possibilità di dezonamento) - Sinergie con altri progetti locali (es. parco del Laveggio) - Sensibilità crescente della popolazione a tutela delle ultime aree verdi della fascia pianiziale	- Forte pressione urbanistica e ulteriore espansione dell'edificato - Avanzata del bosco a scapito della superficie agricola (in montagna) - Aree agricole sempre più percepite come verde pubblico e non come aree produttive - Forte pressione della selvaggina e conseguenti esigenze di recinzioni imponenti - Fragilità del sistema viticolo a fronte di nuovi agenti patogeni (neobiota come ad es. Flavescenza dorata, <i>Drosophila suzukii</i>)



2.5 Evoluzione auspicata e obiettivi paesaggistici

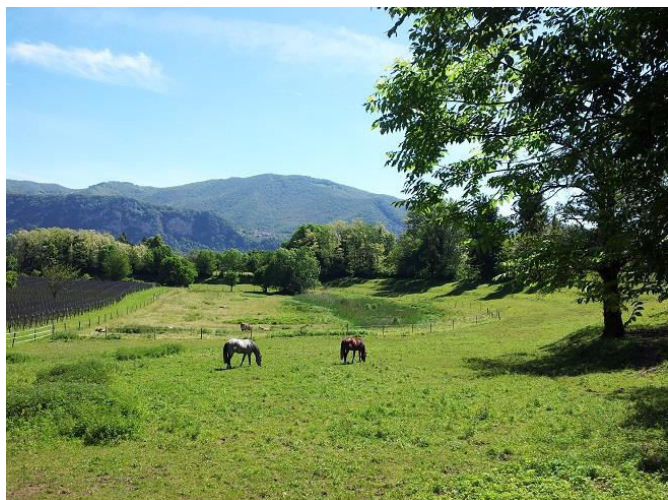
La conservazione e la valorizzazione del paesaggio agricolo del Mendrisiotto dovrebbero innanzitutto essere attuate a livello di pianificazione urbanistica attraverso una protezione adeguata a piano regolatore delle superfici agricole ancora presenti nella fascia di pianura e di collina; solo un processo di ri-orientamento della pianificazione territoriale potrebbe impedire che elementi caratteristici e di pregio continuino ad andare persi sotto il peso della cementificazione.

Ampi comparti agricoli, che spesso svolgono funzioni importanti di valorizzazione degli insediamenti storici, di continuità del reticolo verde, e che rappresentano superfici rilevanti idonee alla campicoltura (sempre più scarse) e alla viticoltura, si trovano oggi all'interno delle zone edificabili e sono destinate a scomparire a breve medio termine (ca. 200 ha di SAU in zona edificabile).

La protezione delle aree agricole non rientra purtroppo tra i compiti e le capacità di un progetto di qualità del paesaggio agricolo, che può solo dare un contributo nell'ambito di una sensibilizzazione al tema.

Compito principale del progetto resta dunque l'identificazione delle misure e degli obiettivi che possano essere realizzati dalle aziende agricole. In questo senso, l'evoluzione auspicata dal progetto consiste:

- Nel sostegno alle aziende che operano in situazioni difficili, spesso scoraggianti, e che svolgono un ruolo determinante nel mantenimento della qualità paesaggistica regionale.
- Nella conservazione di un paesaggio agricolo variato e strutturato, consono alle vocazioni agricole delle diverse unità paesaggistiche e rispettoso delle testimonianze storiche e delle funzioni odierne (multifunzionalità dell'agricoltura).



Dal quadro descrittivo fornito nei capitoli precedenti, dagli obiettivi già definiti e tuttora attuali riassunti nel capitolo 2.1.2, dalle discussioni tenutesi nel corso del progetto, si deduce che:

- La situazione dell'agricoltura nel Mendrisiotto è piuttosto precaria innanzitutto per la scarsità dei terreni agricoli, la frammentazione e la piccola dimensione degli appezzamenti, la pressione dell'urbanizzazione sul fondovalle e del bosco nella fascia montana, la destinazione pianificatoria (molta SAU in zona edificabile), la condizione di proprietà (sovente gli agricoltori non sono proprietari e non dispongono di contratti d'affitto regolari) e i rapporti contrattuali.
- La qualità del paesaggio agricolo è pure minacciata dagli stessi fenomeni, soprattutto nel comparto planiziale e collinare.
- Le aree rurali svolgono tuttora un ruolo importantissimo non solo per la produzione agricola, ma pure per la tutela del patrimonio naturalistico (biodiversità) e culturale, nonché per l'offerta di aree di svago e di un ambiente appagante e paesaggisticamente attrattivo per residenti, visitatori e turisti.
- I piccoli appezzamenti attorno ai nuclei o alle zone residenziali hanno una funzione paesaggistica importante, tuttavia essi sono sovente inseriti in zona edificabile, spesso gestiti da hobbisti o piccoli agricoltori non iscritti quali aziende agricole. Queste superfici sfuggono dunque agli strumenti messi a disposizione dalla PA14-17.

L'evoluzione auspicata volge innanzitutto su aspetti quantitativi - sotto una certa soglia non esiste più un paesaggio rurale ed il ceto contadino risulta a rischio - e subordinatamente su aspetti qualitativi puntuali:

Obiettivi generali:

1. Mantenere la situazione odierna (1'500 ha di SAU, 1'000 UBG). Tenendo conto che ca. 200 ha di SAU sono in zona edificabile, l'obiettivo appare già di per sé ambizioso (obiettivi 1-2-3-5-6 PD).
2. Aumentare la superficie agricola mediante il recupero di superfici abbandonate nel corso degli ultimi decenni, sia nella fascia collinare, sia in quella montana (UP 2-3-5) (obiettivi PD-IFP-ISOS).
3. Preservare un paesaggio rurale curato, qualificante per la biodiversità, per offrire un ambiente sano e appagante per la residenza, lo svago di prossimità e il turismo, e per valorizzare il patrimonio culturale presente (obiettivi 1-2-3-4-6-8 PD, IFP e ISOS).
4. Tutelare e promuovere una gestione agricola adeguata nei comparti con funzioni paesaggistiche particolari: cornice beni culturali, paesaggi di importanza nazionale, aree di svago di prossimità (coerenza storico-culturale, qualità paesaggistica, valorizzazione degli elementi rilevanti non agricoli, in particolare del patrimonio storico e culturale) (obiettivi PD-IFP-ISOS).

Obiettivi specifici relativi alle colture o a comparti particolari:

5. Nelle UP1 sostenere la campicoltura, l'orticoltura in campo aperto e la foraggicoltura, non favorire l'impianto di vigneti nelle aree vocate alle colture in campo aperto, né la frammentazioni (obiettivi 1-2-4-5-6 PD) delle campagne. Gestire la convivenza con le esigenze dello svago e promuovere il rispetto delle esigenze agricole. Promuovere la diversità delle colture (aumento delle varietà cerealicole a scapito del mais da foraggio, molto diffuso) e la presenza di elementi qualificanti quali alberature, fasce fiorite, pascoli, ecc.
6. Nelle UP2 promuovere la viticoltura e la frutticoltura e sostenere attività che testimoniano la ricchezza e la varietà storica dei comparti collinari (obiettivi 2-7 PD, IFP, ISOS, IVS). Promuovere nei vigneti misure paesaggisticamente qualificanti (obiettivi IFP e ISOS) quali l'inerbimento sotto i filari, la presenza di alberi tradizionali, la tutela delle strutture terrazzate, ecc., soprattutto laddove i pagamenti diretti attuali risultano lacunosi.
7. Nelle UP3, UP4, UP5 promuovere la foraggicoltura, l'allevamento e l'alpicoltura (obiettivi 3-8 PD, IFP e ISOS), favorire un paesaggio diversificato e ricco di elementi tradizionali (obiettivi IFP, ISOS, IVS) quali alberature, vie storiche, murature, confini in pietra o con piante vive) riconoscere e sostenere quelle attività poco redditizie che già oggi sono garanti della qualità del paesaggio montano (appezzamenti di piccole dimensioni, difficoltà di gestione, scarsa accessibilità, gestione prevalentemente manuale, ecc.).

Nell'ambito delle valutazioni del progetto da parte dei servizi cantonali e federali competenti, avvenute tra novembre 2014 e aprile 2015, diverse misure proposte dai promotori sono state stralciate con l'obiettivo dichiarato di semplificare il catalogo delle misure.

Secondo i promotori, questi stralci rischiano di indebolire sotto certi aspetti il progetto, in particolare di penalizzare gli obiettivi 5 (promuovere la diversità delle colture) e 2 (aumentare la superficie agricola mediante il recupero).

Eventuali correttivi potranno eventualmente essere ridiscussi nel corso dei primi anni di progetto. Per agevolare queste discussioni, le misure più significative che al momento sono rimaste escluse dal catalogo cantonale sono riportate in allegato.

2.6 Obiettivi e provvedimenti che esulano dall'ambito dei CQP

Evidentemente non sarà il progetto per la qualità del paesaggio agricolo del Mendrisiotto a risolvere gli importanti problemi menzionati. Vi sono infatti obiettivi paesaggistici di primaria importanza, innanzitutto l'espansione del territorio urbanizzato, che esulano dall'ambito di influenza del progetto e dei pagamenti diretti relativi (CQP) e per il quali il progetto può solo fungere da spunto e da stimolo per le autorità locali, gli enti regionali e gli attori istituzionali e non, attivi in ambito non prettamente agricolo.

Gli obiettivi esposti al capitolo precedente, determinati innanzitutto dalla quantità di superficie agricola necessaria alla percezione di un vero paesaggio agricolo - non frammentate dall'edificazione in pianura (obiettivi 1-2-5-6) e non soffocate dal bosco nella fascia montana (obiettivi 3-4-8-9), impongono:

- un ripensamento delle strategie di sviluppo dell'agglomerato e delle pianificazioni comunali, con una maggiore presa di coscienza della necessità di arrestare la frammentazione delle campagne, del ruolo degli ultimi comparti agricoli pianiziali anche per la qualità della residenza, dei posti di lavoro, del turismo;
- un impegno da parte di tutti gli enti pianificanti a ricercare una maggiore coerenza tra declamazioni di obiettivi paesaggistici (anche codificati negli strumenti pianificatori) e scelte puntuali. Decisioni più coraggiose e innovative in ambito di pianificazione territoriale, di procedure amministrative, di interventi puntuali sono una condizione necessaria per la salvaguardia dell'agricoltura del Mendrisiotto.

La funzione paesaggistica delle UP1, 2 e 3 è sovente di particolare rilevanza in prossimità degli insediamenti storici. Spesso però proprio in queste cornici molto strutturate e con fondi di piccole dimensioni (antichi orti e colture per il consumo proprio), non sono gli agricoltori ad essere gli attori principali ma piuttosto i "proprietari-hobbisti".

Per ovviare a questa circostanza, gli enti locali potrebbero farsi parte attiva per veicolare il messaggio presso gli attori di primo piano, tematizzando la questione presso la popolazione, promuovendo un dialogo tra proprietari e potenziali gestori, se necessario sostenendo attivamente provvedimenti mirati e convergenti con quelli presentati in questo progetto.

In altri casi, è il settore forestale ad essere chiamato in causa, sia per quanto concerne la disponibilità al recupero di aree abbandonate, sia per la gestione dei margini boschivi, sia per la promozione dell'uso di legname indigeno (recinzioni, vigneti) ed altro ancora.

Auspichiamo che il progetto possa far nascere una sorta di piattaforma del paesaggio agricolo, un gruppo di riflessione e promozione che possa divulgare il tema, sensibilizzare, spronare iniziative innovative a diversi livelli e generare una maggiore presa di coscienza e conseguente coerenza nella tutela dell'interesse pubblico. In quest'ottica il Gruppo di progetto affiancato dal Gruppo di accompagnamento deve essere mantenuto e se necessario ampliato. I promotori si impegnano al fine di implementare questo auspicio.

2.7 Provvedimenti e obiettivi di attuazione

2.7.1 Impostazione dei provvedimenti

Per raggiungere gli obiettivi paesaggistici definiti nel capitolo precedente, coerenti con gli intenti degli altri strumenti in vigore (elencati), abbiamo formulato i provvedimenti seguendo questi criteri:

- Condizioni che le aziende devono rispettare per poter aderire al progetto. Idealmente, è richiesto un atteggiamento generale coerente con gli obiettivi di progetto (rispetto degli elementi paesaggisticamente rilevanti), una partecipazione attiva (incontro annuale), l'adozione di un numero minimo di misure. Questo dovrebbe favorire una sensibilizzazione progressiva al tema del paesaggio ed evitare contraddizioni flagranti e inaccettabili. I servizi cantonali hanno tuttavia ritenuto di semplificare queste condizioni di accesso almeno in questa fase iniziale di progetto.
- Misure di riconoscimento e sostegno delle prestazioni già fornite a favore del paesaggio, come la gestione in condizioni difficili, la conservazione e la cura di elementi scomodi ma caratteristici e arricchenti per il paesaggio.
- Misure per incentivare con un sostegno regolare o unico attività auspiccate, come il recupero qualitativo di superfici degradate, l'impianto di frutteti ed elementi caratteristici a rischio di sparizione, il miglioramento paesaggistico delle colture (varietà nelle colture cerealicole, qualità estetica e floristica nei vigneti, nei prati e dei pascoli, dirado delle selve, ecc.).
- Misure volte ad agevolare la convivenza armoniosa tra le attività di svago e le esigenze agricole.

Data l'eterogeneità dei diversi comparti agricoli del Mendrisiotto e la varietà storicamente ancora più marcata delle colture sul territorio di progetto, le misure sono forzatamente numerose e diversificate. Esse sono ordinate in cinque gruppi:

Condizioni di entrata

A – Sostegno annuale alle colture (campicoltura, orticoltura, viticoltura).

In questo gruppo prevalgono le misure volte ad incentivare con un sostegno regolare le modalità di gestione auspiccate.

B – Cura annuale di strutture e di elementi caratteristici

C – Cura annuale di prati e pascoli

Nei gruppi B e C prevalgono le misure di riconoscimento e sostegno a prestazioni importanti ma non corrisposte da un tornaconto economico adeguato (cura di alberi, murature a secco, strutture terrazzate, corsi d'acqua, margini boschivi, siepi naturali, superfici discoste, a gestione difficoltosa, ecc.).

D – Nuovi investimenti

Qui sono raggruppati gli interventi volti a creare nuovi elementi di arricchimento del paesaggio agricolo e che godono di un contributo iniziale unico o limitato nel tempo: recupero di superfici ed elementi degradati, costruzione di elementi funzionali all'attività agro-pastorale secondo criteri storico-culturali (abbeveratoi, recinzioni, accessi), impianto di alberi tradizionali e caratteristici del paesaggio rurale.

La maggior parte dei provvedimenti sono remunerati in funzione della quantità fornita (pz, ara, metro lineare), mentre alcuni sono retribuiti mediante un contributo fisso per azienda: piuttosto un contributo simbolico dunque per la buona volontà o il risultato paesaggistico particolare anche se puntuale⁶. Si è inoltre introdotto un sistema di bonus per dare priorità a determinati settori in cui il provvedimento è ritenuto più importante.

6

2.7.2 Obiettivi di attuazione

Tabella 5 – Obiettivi indicativi di partecipazione al progetto e stima del finanziamento

<i>Totali 2014</i>	anno	2015	2016	2017	dal 2018
130	No. Aziende partecipanti	79	81	82	82
1600	ha di SAU corrispondente	915	930	945	945
	% SAU e CN	61%	62%	63%	63%
297	CN corrispondenti	181	184	187	187
	Finanziamento federale	136'723	138'964	141'206	385'106
	Finanziamento cantonale	15'191	15'440	15'690	42'790
	Totale disponibile	151'914	154'405	156'895	427'896

La tabella che segue indica la lista di tutte le misure, il tipo e l'entità del contributo in funzione delle unità paesaggistiche e gli obiettivi quantitativi per ogni misura.

Una stima realistica è assai difficile in questa fase ma potrà essere precisata nel corso del 2015 mediante un contatto diretto con ogni azienda e la definizione degli obiettivi aziendali.

Per far quadrare i conti, per alcune misure è previsto un posticipo al periodo 2018 – 2022, oppure un tetto della spesa per i primi tre anni.

2.7.3 Elenco dei provvedimenti e obiettivi di attuazione

Cfr. Tabella alle pagine seguenti

Lista misure																										
Categoria	Misura			Requisiti	Forma del contributo	Contributo per ..	Contributo senza bonus	Contributo per il calcolo	BONUS 25% per SAU in paesaggi protetti (PD)	BONUS 25% per SAU attorno ai nuclei storici (PR, fascia di 50 m)	BONUS 25% per SAU in UP1	Misure Mendrisiotto	Mendrisiotto - zona pianiziale	Mendrisiotto - Fascia collinare	Mendrisiotto - mosaico di prati e pascoli	Mendrisiotto - Selve e boschi pascolati	Mendrisiotto - Monti e alpeggi	Commenti	La misura è attuabile a partire dal 2018 [x]	Tetto massimo per il periodo 2015-2017	Obiettivi	Contributo annuale per il periodo 2015-2017	Contributo annuale per il periodo 2018-2022	Contributo totale per l'intero periodo del progetto (2015-2022)		
													UP1	UP2	UP3	UP4	UP5									
	Condizioni di entrata											x														
	I	Decoro in azienda e sulla SAU			annuale	azienda	200	200				x	x	x	x	x	x					80	16000.0	16000.0	128000.0	
												x														
A	Sostegno annuale alle diverse colture											x														
A 1	Diversificazione delle colture											x	x	x												
	A 1.1	Messa a disposizione di superfici per la transumanza o per il pascolo invernale degli ovini			annuale	azienda	300	300				x	x	x								15	4500.0	4500.0	36000.0	
A 2	Colture speciali e orticole in campo aperto (erbe, bacche, patate, cereali, ecc.)											x														
	A 2.1	Coltivazione di colture speciali (bacche e erbemedicinali), tradizionali (patate, segale, orzo) e orto famigliare		min. 1 ara	annuale	azienda	300	300				x	x	x								15	4500.0	4500.0	36000.0	
A 3	Colture a rotazione											x														
	A 3.1	Avvicendamento delle colture variato		min. 30 are (20 are per orticoltura in pieno campo)								x														
		A 3.1.1	Coltivazione di 4 colture		annuale	a	0.5	0.5				x	x	x								10000	5000.0	5000.0	40000.0	
		A 3.1.2	Coltivazione di 5 colture		annuale	a	2.5	2.5				x	x	x								3000	7500.0	7500.0	60000.0	
		A 3.1.3	Coltivazione di 6 colture		annuale	a	4	4				x	x	x								50	200.0	200.0	1600.0	
		A 3.1.4	Bonus per coltura principale colorata		annuale	a	1	1				x	x	x								1000	1000.0	1000.0	8000.0	
A 4	Vigneti											x														
	A 4.1	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo)		min. 4 are								x														
		A 4.1.1	con sfalcio meccanizzato		annuale	a	4.5	4.5				x	x	x							1000	2000	4500.0	9000.0	58500.0	
		A 4.1.2	con sfalcio a mano		annuale	a	9	9				x	x	x							1500	3000	13500.0	27000.0	175500.0	
	A 4.2	Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia)		solo pali in legno indigeno provenienti da Ticino/Moesano	annuale	a	12	12				x	x	x								300	3600.0	3600.0	28800.0	
	A 4.3	Legatura della vite con rami di salice		min. 1 ara	annuale	a	4	4				x	x	x								500	2000.0	2000.0	16000.0	
	A 4.4	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali			annuale	a						x														
		A 4.4.1	con pali di legno e carasc		annuale	a	40	40				x	x	x								200	8000.0	8000.0	64000.0	
	A 4.5	Colture promiscue nei vigneti		min. 1 ara	annuale	a	10	10				x	x	x								150	1500.0	1500.0	12000.0	
	A 4.8	Filari singoli (distanza minima 5m)			annuale	ml	1.5	1.5		100	100	x	x	x	x							3000	4575.0	4575.0	36600.0	
	A 4.9	Presenza di tutori vivi (gelsi o aceri campestri), pali di castagno alti (min. 3 m) o frasche sui tutori			annuale	pz.	5	5		10	10	x	x	x	x							100	525.0	525.0	4200.0	
B	Cura e gestione di strutture ed elementi particolari (gestione annuale)											x														
B 1	Alberi da frutta e altri alberi caratteristici											x														
	B 1.1	Cura e potatura alberi da frutta ad alto fusto		massimo 15 alberi per azienda per anno								x	x	x	x	x										
		B 1.1.1	con contributo SPB		annuale	pz.	10	10		150	150	x	x	x	x	x					500	1500	5750.0	15750.0	96000.0	
		B 1.1.2	senza contributo SPB		annuale	pz.	15	15		50	50	x	x	x	x	x					150	500	2625.0	7875.0	47250.0	
	B 1.2	Alberi da frutta senza contributi (specie tipiche, amarene, cachi, fichi, peschi, ecc.)		massimo un albero per ara, corona di almeno 3 m di diametro	annuale	pz.	15	15		50	50	x	x	x	x							200	3375.0	3375.0	27000.0	
	B 1.3	Cura di castagni singoli, alberi monumentali e alberi indigeni		diametro minimo degli alberi monumentali 1 m	annuale	pz.	30	30		20	20	x	x	x	x		x				60	400	2100.0	12300.0	67800.0	
	B 1.4	Cura di salici capitozzati		massimo un albero per ara	annuale	pz.	15	15		100		x	x	x	x						500	1000	7875.0	15375.0	100500.0	
B 2	Strutture terrazzate											x														
	B 2.1	Terrazzi con scarpate erbose		max. 5 m altezza	annuale	a	15	15		500		x	x	x	x	x					2500	6000	39375.0	91875.0	577500.0	
B 3	Muri a secco e altri elementi particolari											x														
	B 3.1	Cura di muri a secco < 2m		min 5 ml, 50 cm altezza, in buono stato	annuale	ml	0.5	0.5		2000		x	x	x	x	x	x				4000	8000	2250.0	4250.0	28000.0	
	B 3.3	Selciati, mulattiere, carraie, sentieri storici, scalinate in sasso, strade di campagna sterrate con striscia inerbita		solo nella SAU o sugli alpeggi																						
		B 3.3.1	Selciati, mulattiere, scalinate in sasso		annuale	ml	0.2	0.2		500		x	x	x	x	x	x	dal 2018	x			2000		425.0	2125.0	
		B 3.3.2	Sentieri storici e strade di campagna sterrate con striscia inerbita		annuale	ml	0.1	0.1					x	x	x	x	x	dal 2018	x			1000		100.0	500.0	
	B 3.4	Edifici tradizionali e rovine non utilizzate (nevere, graa, roccoli, grotti)			annuale	pz	50	50	20			x	x	x	x	x	x	dal 2018	x			150		7750.0	38750.0	
	B 3.5	Oggetti culturali sulla SAU (p.es. Cappellette, fontane in sasso, ...)			annuale	pz	30	30	10			x	x	x	x	x	x	dal 2018	x			80		2475.0	12375.0	
	B 3.8	Cura di recinzioni vive o in legno			annuale	ml	4	4				x	x	x	x	x	x	dal 2018	x			1000		4000.0	20000.0	
B 4	Ruscelli e canali											x														
	B 4.1	Ruscelli e canali			annuale	ml	0.5	0.5	150			x	x	x	x	x	x	dal 2018	x			1500		768.8	3843.8	
B 5	Margine boschivo											x														
	B 5.1	Cura e sfalcio annuale			annuale	ml	0.5	0.5				x	x	x	x			dal 2018	x			30000		15000.0	75000.0	
B 6	Siepi e boschetti											x														
	B 6.1	Contributo per siepi senza contributo SPB		larghezza siepe min 2m	annuale	a	20	20			10	x	x	x	x							30	650.0	650.0	5200.0	

Lista misure																											
Categoria	Misura			Requisiti		Forma del contributo	Contributo per ..	Contributo senza bonus	Contributo per il calcolo	BONUS 25% per SAU in paesaggi protetti (PD)	BONUS 25% per SAU attorno ai nuclei storici (PR, fascia di 50 m)	BONUS 25% per SAU in UP1	Misure Mendrisiotto	Mendrisiotto - zona pianiziale	Mendrisiotto - Fascia collinare	Mendrisiotto - mosaico di prati e pascoli	Mendrisiotto - Selve e boschi pascolati	Mendrisiotto - Monti e alpeggi	Commenti	La misura è attuabile a partire dal 2018 [x]	Tetto massimo per il periodo 2015-2017	Obiettivi	Contributo annuale per il periodo 2015-2017	Contributo annuale per il periodo 2018-2022	Contributo totale per l'intero periodo del progetto (2015-2022)		
													UP1	UP2	UP3	UP4	UP5										
C	Cura di prati e pascoli					x						x															
C 1	Gestione difficoltosa					x						x															
	C 1.1	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi (sfalcio, rastrellare e trasporto)		min. 25 are	annuale	a	10	10				x		x	x			x			500	3000	5000.0	30000.0	165000.0		
C 2	Miglioramento della qualità di prati e pascoli					x						x															
	C 2.1	Misure specifiche contro le specie indesiderate (felci, ginestre, rovi, rose ed altre specie indesiderate)			annuale	a	10	10				x	x	x	x	x	x	x			500	4000	5000.0	40000.0	215000.0		
C 3	Cura dei pascoli					x						x															
	C 3.2	Carico dei pascoli e alpeggi senza accesso veicolare		percorso minimo 1 h, valido anche per pascoli sulla SAU caricati per almeno 50 giorni consecutivi	annuale	alpe	1000	1000				x					x	x				4	4000.0	4000.0	32000.0		
	C 3.4	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo (per pascoli problematici)			annuale	a	3.5	3.5								x	x	x				1000	3500.0	3500.0	28000.0		
C 4	Selve castanili					x						x															
	C 4.1	Spollonatura, raccolta di rami secchi, foglie e ricci		ammesso l'impiego del soffiatore								x															
		C 4.1.1	Selve meccanizzabili		annuale	a	7	7				x					x		dal 2018	x		700		4900.0	24500.0		
		C 4.1.2	Selve non meccanizzabili		annuale	a	14	14				x					x		dal 2018	x		750		10500.0	52500.0		
D	Nuovi investimenti					x						x															
D 1	Piantagione di alberi					x						x															
	D 1.1	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto		massimo 10 alberi per azienda	singolo	pz	200	200			50	x	x	x	x				dal 2018	x		600		24500.0	122500.0		
	D 1.2	Messa a dimora di alberi indigeni			singolo	pz.	200	200			50	x	x	x	x		x		dal 2018	x		200		8500.0	42500.0		
	D 1.3	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici capitozzati		massimo 5 salici per azienda	singolo	pz.	15	15			50	x	x	x	x				dal 2018	x		500		1537.5	7687.5		
D 2	Recinzioni ed altre strutture					x						x															
	D 2.1	Costruzione di passaggi per animali, cancelli in legno, ponticelli in legno			singolo	costi	max. 500	500				x	x	x	x	x	x	x	dal 2018	x		10		1000.0	5000.0		
	D 2.2	Costruzione di recinzioni tradizionali			singolo	ml	45	45				x	x	x	x	x	x	x	dal 2018	x		500		4500.0	22500.0		

Partecipazione stimata: primo periodo 65%SAU, 75%CN; secondo periodo 65%SAU, 75%CN					
Misure annuali				158'400.0	369'768.8
Misure singoli				0.0	40'037.5
Totale				158'400.0	409'806.3
Da raggiungere (Mezzi a disposizione senza contribuire per la realizzazione)					
				fr. 150'511.04	fr. 410'484.62
Differenza				fr. 7'888.96	fr. -678.37

Partecipazione stimata: primo periodo 70%SAU, 80%CN; secondo periodo 80%SAU, 80%CN					
Misure annuali				158'400.0	369'768.8
Misure singoli				0.0	40'037.5
Totale				158'400.0	409'806.3
raggiungere (Mezzia a					
				fr. 161'893.80	fr. 496'702.10
Differenza				fr. -3'493.80	fr. -86'895.85

3 Provvedimenti e ripartizione dei contributi

I provvedimenti volti a tutelare e promuovere la qualità del paesaggio agricolo del Mendrisiotto sono precisati in 12 schede specifiche (in allegato 6.4)

1. Campicoltura
2. Vigneti
3. Alberi da frutto e alberi indigeni
4. Muri a secco ed altre strutture in pietra
5. Elementi tradizionali e strutture dei pascoli
6. Canali ruscelli, stagni, bolle
7. Margine boschivo, siepi e boschetti
8. Gestione difficoltosa
9. Selve castanili
10. Conservazione e recupero di un paesaggio aperto
11. Monti alpeggi e pascoli boschivi
12. Sistema di bonus

Ogni scheda è comprensiva di

- Obiettivo paesaggistico
- Elenco e descrizione dei provvedimenti
- Obiettivi di attuazione
- Requisiti minimi
- Dettagli della messa in opera
- Calcolo del contributo
- Controllo dell'attuazione

Ricordiamo che, allo scopo di favorire una sempre maggiore sensibilizzazione degli agricoltori al tema del paesaggio e per evitare situazioni contraddittorie inaccettabili, la partecipazione al progetto dovrebbe implicare

1. un atteggiamento generale coerente con gli obiettivi di progetto (rispetto degli elementi paesaggisticamente rilevanti),
2. la partecipazione all'assemblea annuale di progetto,
3. il contributo ad un'immagine decorosa dell'azienda e dell'agricoltura
4. l'adozione di almeno 3 misure fra quelle indicate in allegato.

La Sezione dell'agricoltura, almeno per l'avvio di questi progetti, ha ritenuto di porre inizialmente solo la condizione indicata al punto 3., ossia l'ordine in azienda.

4 Attuazione

4.1 Costi e finanziamento

Mezzi finanziari a disposizione (annualmente)	ha	CN	Fr./ha	parte in %	Fr.	
<u>Contributi 2015-2017</u>						
contributi massimi per la SAU	1580		132	65%	SFr. 135'564	3 anni fr. 465'498
contributi massimi per CN		297	88	75%	SFr. 19'602	
Totale					SFr. 155'166	
Partecipazione Confederazione				90%	SFr. 139'649	5 anni fr. 2'115'900
Partecipazione Cantone				10%	SFr. 15'517	
<u>Contributi 2018-2022</u>						
contributi massimi per la SAU	1580		360	65%	SFr. 369'720	
contributi massimi per CN		297	240	75%	SFr. 53'460	
Totale					SFr. 423'180	
Partecipazione Confederazione				90%	SFr. 380'862	
Partecipazione Cantone				10%	SFr. 42'318	
Distribuzione dei mezzi finanziari				parte in %	Fr.	
Periodo 2015-2017 (annualmente)						
Misure annuali				97%	SFr. 155'550	fr. 150'511
Misure singole				0%		
Contributo per la realizzazione e il controllo				3%	SFr. 4'655	
Totale					SFr. 160'205	
Periodo 2018-2022 (annualmente)				parte in %		
Misure annuali				88%	SFr. 369'769	fr. 410'485
Misure singole				9%	SFr. 36'888	
Contributo per la realizzazione e il controllo				3%	SFr. 12'695	
Totale					SFr. 419'352	
Costi totali (2015-2022)				parte in %		
Costi totali misure annuali				90%	SFr. 2'315'497	fr. 2'503'956
Costi totali misure singole				7%	SFr. 184'438	
Costi per la realizzazione e il controllo				3%	SFr. 77'442	
Totale in 8 anni					SFr. 2'577'376	
Mezzi finanziari a disposizione in 8 anni					SFr. 2'581'398	

Gli obiettivi di realizzazione devono essere coperti dai mezzi finanziari a disposizione. Per questo motivo i primi devono essere adattati al budget a disposizione. In caso di mezzi finanziari insufficienti, saranno dapprima ridotti i contributi di base. In secondo luogo, se necessario, saranno limitati i provvedimenti specifici.

4.2 Pianificazione dell'attuazione

Una volta approvato il presente progetto, verranno effettuate le consulenze alle aziende agricole per discutere e valutare le possibili misure paesaggistiche ed elaborare di conseguenza i contratti. Verranno quindi eseguiti dei sopralluoghi con gli agricoltori nei mesi invernali e primaverili. Durante il sopralluogo verranno cartografate tutte le strutture paesaggistiche e discusse le misure. Come base per questo lavoro potranno essere utilizzate le schede ed i piani delle UP allegati. In accordo con le aziende verranno quindi definite le prestazioni. Il contratto risultante, elaborato sulla base di quanto sopra, conterrà una lista di prestazioni per particella, un testo e una planimetria degli interventi. I contributi saranno versati agli agricoltori per la fine del 2015.

4.3 Controllo dell'attuazione, valutazione

A seguito delle iscrizioni dei gestori (partecipazione al progetto rispettivamente adozione di misure), la Sezione dell'agricoltura potrà valutare l'evoluzione del progetto nel corso degli anni come pure il grado di realizzazione dei singoli obiettivi. Per facilitare tale valutazione è prevista nel corso del 2015 l'implementazione delle banche dati al fine di permettere la registrazione georeferenziata delle misure nonché tutti i parametri di calcolo del contributo per la qualità del paesaggio. Ciò permetterà alla consulenza agricola di meglio consigliare i gestori per gli anni seguenti.

Con la sottoscrizione dello specifico accordo con la Sezione dell'agricoltura, il gestore permette il controllo delle misure da lui annunciate. L'organo di controllo è quello che esegue i controlli PER. Il controllo ha luogo una volta su tutta la durata del progetto ed è attuato in concomitanza del controllo PER. I costi del controllo sono a carico del beneficiario dei contributi.

Le riduzioni sono decretate conformemente all'allegato 8 dell'OPD. Contro la decisione di riduzione della Sezione Agricoltura, il gestore/trice ha facoltà di reclamo dal momento della ricezione del conteggio finale dei pagamenti diretti entro i termini di legge previsti.

Nell'ultimo anno del periodo d'attuazione, il Cantone valuterà sulla base di un rapporto finale fornito dal promotore del progetto, se gli obiettivi paesaggistici prefissati sono stati raggiunti. Questo rapporto descriverà l'evoluzione del paesaggio nel perimetro del progetto, in rapporto alla realizzazione o meno degli obiettivi paesaggistici stabiliti all'inizio del periodo del progetto.

Una domanda per la continuazione del progetto è subordinata alle seguenti condizioni:

l'80% degli obiettivi paesaggistici prefissati devono essere stati realizzati (media dei vari obiettivi) e

il tasso di partecipazione deve essere di almeno i due terzi degli agricoltori o delle superfici aziendali nella superficie del perimetro del progetto.

La Sezione dell'agricoltura con i mezzi informatici disponibili segue e sostiene l'attuazione delle misure e l'allestimento dei rapporti (dati statistici, ecc.).

Il promotore procede all'attualizzazione del rapporto del progetto in vista della continuazione. Egli modificherà, se del caso, il catalogo delle misure e gli importi corrispondenti. Dopo un esame preliminare ed eventuali adeguamenti, il rapporto del progetto è sottoposto alla Confederazione con la proposta di continuare, o in caso di una realizzazione insufficiente degli obiettivi, d'interrompere il progetto.

4.4 Sanzioni

Le sanzioni con le relative riduzioni dei contributi saranno fatte in conformità alle disposizioni dell'Ordinanza sui pagamenti diretti (art. 105 e allegato 8)

5 Bibliografia, elenco delle basi

5.1 Fonti bibliografiche

Bagutti A. (1987). *Evoluzione del paesaggio viticolo del Mendrisiotto*. Geographica Helvetica nr. 4.

Buzzi G. (a cura di) (1994). *Atlante dell'edilizia rurale in Ticino. Mendrisiotto*. Bellinzona: Stato del Cantone Ticino.

Lavizzari L. (1863). *Escursioni nel Cantone Ticino*. Tip. Veladini e Comp., Lugano.

Repubblica e Cantone Ticino (2012). *Scheda di piano direttore P1: Paesaggio* [.pdf]. Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino.

Repubblica e Cantone Ticino (2012). *Scheda di piano direttore P2: Progetti di paesaggio comprensoriali – PPC*. [.pdf]. Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino.

Repubblica e Cantone Ticino (2012). *Scheda di piano direttore P3: Paesaggi con edifici e impianti degni di protezione* [.pdf]. Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino.

Repubblica e Cantone Ticino (2013). *Scheda di piano direttore P8: Territorio agricolo* [.pdf]. Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino.

Repubblica e Cantone Ticino e Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto (2007). *Programma di agglomerato del Mendrisiotto*.

Sezione forestale (2007). *Piano forestale cantonale* [.pdf]. Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino.

SL-FP (2013). *Catalogue des paysages culturels caractéristiques de Suisse. Document de base pour la détermination d'objectifs de développement du paysage* [.pdf]. Bern : SL-FP.

Union Suisse des Paysans (2012). *Statistiques et évaluations concernant l'agriculture et l'alimentation*.

UFAG (2013). *Direttiva sul contributo della qualità del paesaggio. 7 novembre 2013*. Berna: UFAG, Settore pagamenti diretti generali.

UFAG (2014). *Pagamenti diretti* [pagina web]. Disponibile su <http://www.blw.admin.ch/themen/00006/index.html?lang=it> (consultato il 28.04.2014).

UFAM (2014). *Superficie forestale* [pagina web]. Disponibile su <http://www.bafu.admin.ch/wald/01198/01201/index.html?lang=it> (consultato il 29.04.2014).

USTAT (2014). *Annuario statistico ticinese 2014*. Bellinzona: Ufficio di statistica del Canton Ticino.

5.2 Fonti fotografiche

Si ringraziano per la messa a disposizione delle immagini fotografiche:

- il Museo etnografico della valle di Muggio di Cabbio per l'immagine a pag. 24 del rapporto (foto in alto) e per le foto che illustrano le schede 4 e 8 allegate
- l'Ente turistico Mendrisiotto e Basso Ceresio per l'immagine a pag. 27 del rapporto (foto in alto)

Se non indicato altrimenti, le altre immagini sono fornite dagli uffici Trifolium e Studi Associati.

5.4 Basi cartografiche

Misurazione ufficiale, fondi mappali in formato .shp, Sezione dello sviluppo territoriale, Dipartimento del territorio, Canton Ticino

Geodati Ufficio della natura e del paesaggio, Dipartimento del Territorio, Canton Ticino

- Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale UNESCO
- Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti di importanza nazionale
- Inventario federale dei prati e pascoli secchi di importanza nazionale
- Inventario federale dei prati e pascoli secchi
- Inventario cantonale dei terreni secchi - 1986
- Inventario federale delle paludi di importanza nazionale
- Inventario delle paludi di importanza cantonale

Piano Direttore 09, Sezione dello sviluppo territoriale, Dipartimento del Territorio, Canton Ticino

- Insediamenti ISOS d'importanza nazionale
- Parco naturale
- Riserva naturale
- Zona di protezione del paesaggio
- Zona di protezione della natura
- Corridoio ecologico

Sistema informativo dei beni culturali, Ufficio dei beni culturali, Dipartimento del territorio, Canton Ticino

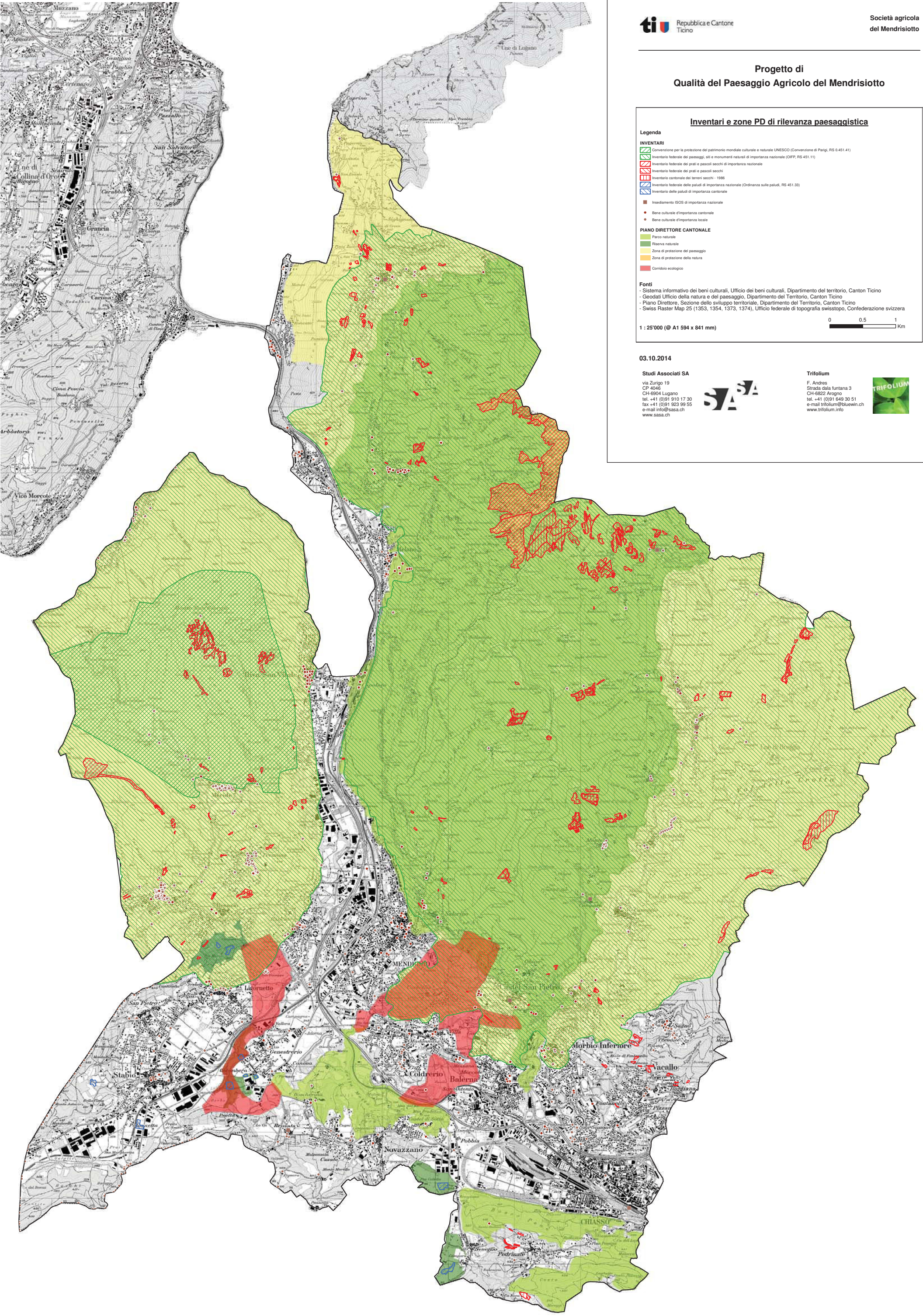
Swiss Raster Map 25 (1353, 1354, 1373, 1374), Ufficio federale di topografia swisstopo, Confederazione svizzera

6 Allegati

6.1 Rappresentazioni grafiche

6.1.1 Inventari e zone PD (Piano direttore cantonale) di rilevanza paesaggistica

6.1.2 Unità paesaggistiche



Progetto di
Qualità del Paesaggio Agricolo del Mendrisiotto

Inventari e zone PD di rilevanza paesaggistica

Legenda

INVENTARI

- Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale UNESCO (Convenzione di Parigi, RS 0.451.41)
- Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali di importanza nazionale (OIPF, RS 451.11)
- Inventario federale dei prati e pascoli secchi di importanza nazionale
- Inventario federale dei prati e pascoli secchi
- Inventario cantonale dei terreni secchi - 1986
- Inventario federale delle paludi di importanza nazionale (Ordinanza sulle paludi, RS 451.33)
- Inventario delle paludi di importanza cantonale
- Insediamento ISOS di importanza nazionale
- Bene culturale d'importanza cantonale
- Bene culturale d'importanza locale

PIANO DIRETTORE CANTONALE

- Parco naturale
- Riserva naturale
- Zona di protezione del paesaggio
- Zona di protezione della natura
- Corridoio ecologico

Fonti

- Sistema informativo dei beni culturali, Ufficio dei beni culturali, Dipartimento del territorio, Canton Ticino
- Geodati Ufficio della natura e del paesaggio, Dipartimento del Territorio, Canton Ticino
- Piano Direttore, Sezione dello sviluppo territoriale, Dipartimento del Territorio, Canton Ticino
- Swiss Raster Map 25 (1353, 1354, 1373, 1374), Ufficio federale di topografia swisstopo, Confederazione Svizzera

1 : 25'000 (@ A1 594 x 841 mm)

0 0.5 1 Km

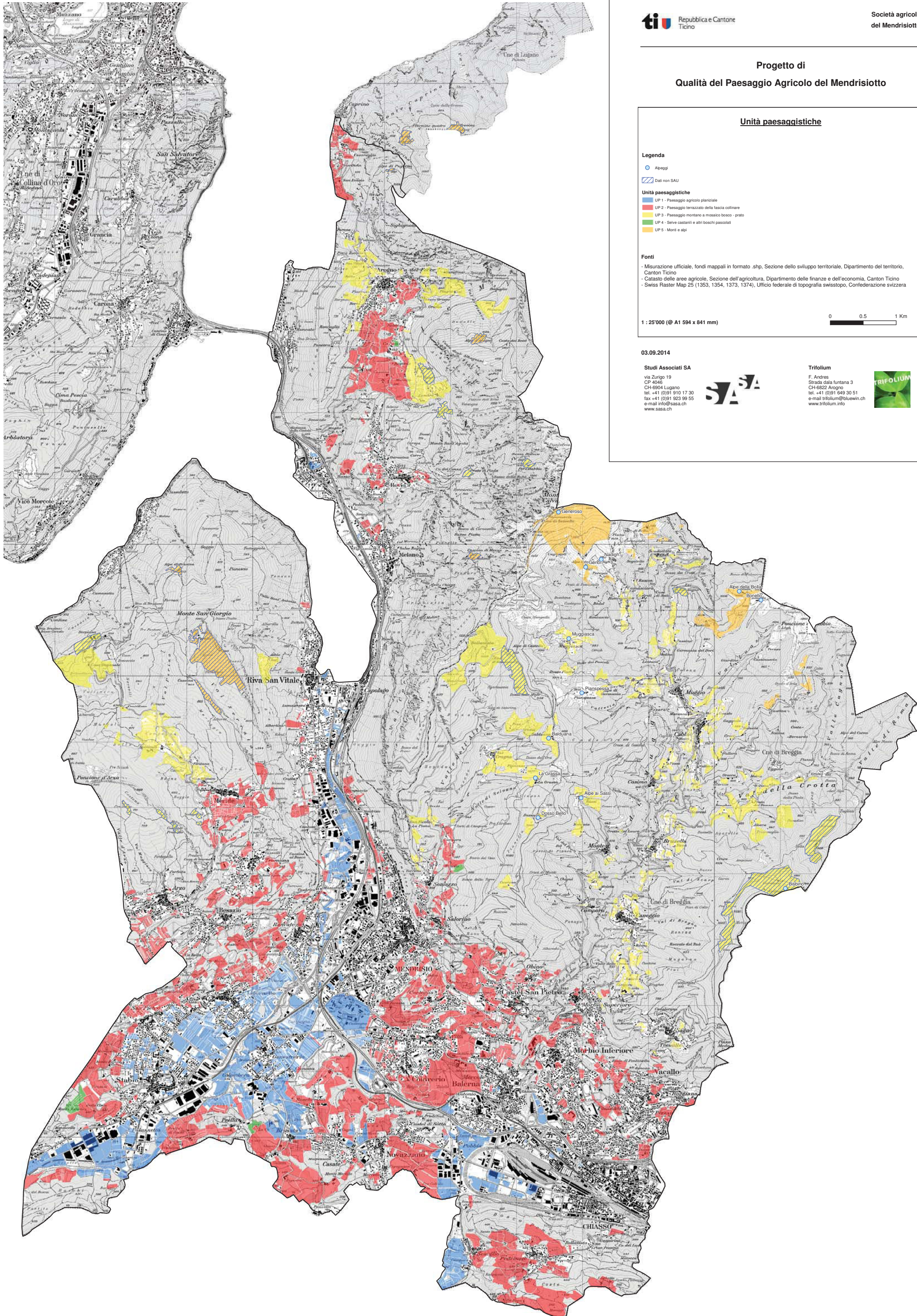
03.10.2014

Studi Associati SA
via Zurigo 19
CP 4046
CH-6904 Lugano
tel. +41 (0)91 910 17 30
fax +41 (0)91 923 99 55
e-mail info@sasa.ch
www.sasa.ch



Trifolium
F. Andres
Strada dalla funtana 3
CH-6822 Arogno
tel. +41 (0)91 649 30 51
e-mail trifolium@bluewin.ch
www.trifolium.info





Progetto di
Qualità del Paesaggio Agricolo del Mendrisiotto

Unità paesaggistiche

Legenda

- Alpeggi
- Dati non SAU

Unità paesaggistiche

- UP 1 - Paesaggio agricolo pianiziale
- UP 2 - Paesaggio terrazzato della fascia collinare
- UP 3 - Paesaggio montano a mosaico bosco - prato
- UP 4 - Selve castanili e altri boschi pascolati
- UP 5 - Monti e alpi

Fonti

- Misurazione ufficiale, fondi mappali in formato .shp, Sezione dello sviluppo territoriale, Dipartimento del territorio, Canton Ticino
- Catasto delle aree agricole, Sezione dell'agricoltura, Dipartimento delle finanze e dell'economia, Canton Ticino
- Swiss Raster Map 25 (1353, 1354, 1373, 1374), Ufficio federale di topografia swisstopo, Confederazione Svizzera

1 : 25'000 (@ A1 594 x 841 mm)



03.09.2014

Studi Associati SA

via Zurigo 19
CP 4046
CH-6904 Lugano
tel. +41 (0)91 910 17 30
fax +41 (0)91 923 99 55
e-mail info@sasa.ch
www.sasa.ch



Trifolium

F. Andres
Strada dalla funtana 3
CH-6822 Areggio
tel. +41 (0)91 649 30 51
e-mail trifolium@bluewin.ch
www.trifolium.info



6.2 Dati di base

I dati geografici attualmente disponibili sono incompleti (per molti Comuni mancano dei dati di base, quali i piani catastali digitali, le aree agricole o le aree edificabili). Nella raccolta e gestione dei dati sono stati coinvolti più Uffici cantonali e più precisamente:

- La Sezione agricoltura (SA) che gestisce i dati agricoli cantonali grazie ad una banca dati in Oracle dell'applicativo AGRICOLA. Oltre a ciò è in procinto di completare la geoinformazione delle aree agricole.
- La Sezione forestale (SF), che nella sua banca dati GIS raccoglie tutte le informazioni inerenti il bosco.
- La Sezione dello sviluppo territoriale, che gestisce i geodati del Piano direttore cantonale.
- L'Ufficio della misurazione ufficiale e della geoinformazione che gestisce l'allestimento, la tenuta a giorno e la diffusione del piano di base (ex piano corografico) e del modello digitale del territorio cantonale e provvede al coordinamento della misurazione ufficiale con altri progetti di misurazione e sistemi d'informazione geografica.
- L'Ufficio natura e Paesaggio (UNP) che gestisce la geoinformazione delle aree e degli oggetti protetti a livello cantonale e federale
- L'Ufficio dei beni culturali (UBC), che gestisce la geoinformazione dei beni culturali esistenti sul territorio del Cantone Ticino, in particolare è responsabile della catalogazione dei beni culturali mobili e immobili sparsi in tutto il territorio ticinese.
- La Sezione della mobilità (SM) che cura anche l'applicazione della legge sui sentieri escursionistici e i percorsi pedonali
- L'Ufficio della pianificazione locale che gestisce la digitalizzazione e l'uniformazione dei piani regolatori ha fornito dei dati provvisori e indicativi in quanto la quasi totalità dei comuni non è ancora dotata di un PR georeferenziato approvato (dati digitali indicativi non conformi allo stato di diritto della vigente pianificazione).

L'analisi è stata realizzata utilizzando i seguenti dati di base:

A. **Catasto delle aree agricole** (dati in formato excel) ricevuto dalla SA: sono i dati completi delle aziende agricole, delle aree agricole gestite e dei capi d'allevamento, forniti annualmente dagli agricoltori stessi alla SA (dati 2013).

B. **Mappali delle superfici agricole SAU** in formato shape – dati provvisori - in parte ricevuti dalla SA (dati 2013) in parte digitalizzati ex novo per i comuni per i quali non sono ancora disponibili i catastali digitali (es. Arzo, Meride, Breggia, ...). La digitalizzazione ex novo e ad hoc è stata effettuata solo in modo grossolano per poter localizzare almeno in modo indicativo la SAU presente nel perimetro di progetto e non ha valore legale.

C. **Aree boschive, boschi di protezione e boschi di protezione della natura.** Questi dati, forniti dalla SF, sono parte dei risultati dell'aggiornamento del Piano forestale cantonale (PFC) approvato dal Consiglio di Stato il 19 dicembre del 2007. Il PFC definisce le funzioni preponderanti alle quali il bosco è chiamato a rispondere (dati 2014).

D. **Aree edificabili (indicative)** in formato ArcGIS Aree edificabili e industriali (indicative, in quanto la quasi totalità dei comuni non è ancora dotata di un PR georeferenziato approvato) non conformi allo stato di diritto della vigente pianificazione fornite dall'Ufficio della pianificazione locale (dati 2014).

E. **Beni culturali** forniti dall'Ufficio dei beni culturali, suddivisi in oggetti d'importanza nazionale, cantonale e locale

F. **Oggetti e Inventari aree protette** forniti dall'Ufficio natura e paesaggio, comprende tutte le aree e gli oggetti protetti a livello nazionale, cantonale e locale

G. **Rete escursionistica ufficiale e rete IVS** forniti dall'Ufficio della mobilità

Altre fonti

Per il comprensorio del progetto sono stati registrati gli obiettivi paesaggistici e la documentazione rilevante da altri progetti, valutandone la loro attualità. La valutazione avviene soltanto per le regioni ad uso agricolo e le sue immediate vicinanze (margini di insediamento, margini del bosco).

Livello federale
<i>Inventario ISOS</i>
<i>Inventario IFP</i>
Livello cantonale
<i>Scheda di Piano Direttore P1: Paesaggio</i>
<i>Scheda di Piano Direttore P2: Progetti di paesaggio comprensoriali – PPC</i>
<i>Scheda di Piano Direttore P3: Paesaggi con edifici e impianti degni di protezione</i>
<i>Scheda di Piano Direttore P8: Territorio agricolo</i>
<i>Scheda di Piano Direttore R9: Svago di prossimità</i>
<i>Scheda di Piano Diretto R/M5: Agglomerato del Mendrisiotto – rete urbana e mobilità</i>
Livello regionale
<i>Concetto di organizzazione territoriale del Mendrisiotto e Basso Ceresio (COTAM)</i>
<i>Programma di agglomerato del Mendrisiotto (PAM2)</i>
<i>Studi agricoli locali/regionali, Progetti di interconnessione</i>

Sinergie e coordinazione con altri progetti

Progetti
<i>Progetto d'interconnessione della regione di pianura del Mendrisiotto, Città di Mendrisio</i>
<i>Progetto d'interconnessione del Monte S. Giorgio, Società agricola del Mendrisiotto</i>
<i>Progetto d'interconnessione della Valle di Muggio, Associazione dei comuni del Generoso</i>
<i>Progetto Val Mara, Comune di Arogno (Interconnessione SPB, recuperi agricoli, gestione prati secchi, ecc.)</i>

6.3 Dati statistici

6.3.1 Aziende e addetti del settore primario nel perimetro di studio [Dati USTAT, 2014]

Comuni	Aziende settore primario	Addetti settore primario	Proporzione totale addetti
Arogno	8	23	11.6%
Balerna	3	7	0.2%
Bissone	0	0	0.0%
Breggia	27	72	27.1%
Brusino Arsizio	0	0	0.0%
Castel San Pietro	25	60	5.7%
Chiasso	9	18	0.2%
Coldrerio	10	16	1.7%
Maroggia	2	3	1.2%
Melano	3	5	1.5%
Mendrisio	61	172	1.2%
Morbio Inferiore	2	24	1.6%
Novazzano	20	57	3.3%
Riva San Vitale	10	52	6.2%
Rovio	4	4	4.0%
Stabio	12	35	0.7%
Vacallo	1	2	0.4%
Perimetro di studio	197	550	1.4%

6.3.2 Superfici in base alla tipologia di coltura

COLTURA		SAU	Superficie gestita [ha]	SAU per categoria [ha]
Campicoltura e orticoltura	Asparagi	Si	0.1	178 (11%)
	Barbabietole da foraggio	Si	1.9	
	Colture ort. in serre (senza fond. fisse)	Si	7.7	
	Colture orticole in serre (con fond. fisse)	Si	2.2	
	Frumento autunnale	Si	27.6	
	Frumento da foraggio (Swiss granum)	Si	12.1	
	Giardini e orti domestici	No	0.0	
	Mais da granella	Si	46.7	
	Mais da insilamento e verde	Si	38.5	
	Miscela di cereali da foraggio	Si	1.4	
	Ortaggi annuali di pieno campo	Si	4.7	
	Orzo autunnale	Si	0.6	
	Orzo primaverile	Si	0.1	
	Patate	Si	0.0	
	Segale	Si	1.3	
	Soia per l'estrazione di olio	Si	1.0	
	Triticale	Si	32.4	
	Altre sup. campicole aperte (con PD)	Si	0.2	
Prati	Altri prati perenni	Si	579.0	800 (51%)
	Prati artificiali	Si	64.7	
	Prati estensivi (SCE)	Si	110.4	
	Prati poco intensivi (SCE)	Si	44.7	
	Altri erbai (computabili UBGFG e SCE)	Si	1.1	
Pascoli	Pascoli	Si	266.5	314 (20%)
	Pascoli estensivi (SCE)	Si	46.3	
	Pascoli per suini, non computabili	Si	0.8	
Vigna	Vigna	Si	264.2	264 (17%)
	Vigneto con elevata biodiversità	No	25.6	
Alberi, frutteti e selve	Alberi da frutto ad alto fusto	No	37.9	2 (< 1%)
	Alberi indigeni isolati	No	4.8	
	Altri frutteti (kiwi, sambuco, ...)	Si	0.3	
	Bacche pluriennali	Si	0.1	
	Frutteto (frutta a nocciolo)	Si	0.7	
	Frutteto (mele)	Si	1.0	
	Frutteto (pere)	Si	0.1	
	Selve curate (castagni, noci)	Si	11.1	
Altro	Terreni da strame (secondo OPD)	Si	5.7	7 (< 1%)
	Altre sup. di compensazione ecologica	No	0.2	
	Altre superfici nella SAU (con PD)	Si	4.7	
	Fioricoltura in serre (con fond. fisse)	Si	0.0	
	Fossati umidi, stagni, pozze	No	1.9	
	Muri a secco	No	0.5	
	Piante aromat. e medicinali pluriennali	Si	0.1	
	Sentieri e accessi naturali non consolidati	No	1.9	
	Siepi e boschetti (con bordo inerbito)	Si	1.1	
	Siepi e boschetti (con strisce cuscinetto)	Si	1.2	
	Superfici ruderali, cumuli, affioramenti	No	0.1	
SAU totale				1582 ha

[illegible]

6.4 Schede dei provvedimenti in vigore dal 2015

Scheda misure		ORDINE SULL'AZIENDA/ REQUISITO DI BASE		Scheda 0
Mendrisiotto				
Obiettivo paesaggistico				
Mantenere l'ordine presso gli edifici agricoli				
Provvedimenti				
0	Contributo di base (cura e gestione dell'area intorno all'azienda)			Fr. 200.- /azienda
Descrizione				
Gli stabili aziendali sono un importante elemento del paesaggio. Mantenendo in ordine l'area intorno all'azienda agricola e agli altri edifici aziendali si dà una buona immagine del settore agricolo.				
Obiettivi d'attuazione				
1-5	80	azienda	Cura e gestione dell'area intorno all'azienda.	annuale
Requisiti minimi e dettagli della messa in opera				
1. Non lasciare all'aperto, ma nelle rimesse, i mezzi agricoli, eccetto nei periodi d'utilizzo importante. 2. Sistemazione o eliminazione di oggetti indesiderati e poco estetici intorno agli edifici aziendali: o rottami; o vecchi macchinari; o plastiche usate; o pneumatici non utilizzati; o legname in decomposizione; o inerti ed altri detriti; o materiale senza più uso agricolo. 3. Gestione curata delle superfici circostanti gli edifici (prati, giardini, orti, ...) 4. Stoccaggio delle rotoballe secondo uno dei criteri seguenti: o stoccaggio al coperto dove possibile o stoccaggio ordinato all'aperto 5. Le stalle devono essere ben curate, ordinate e pulite regolarmente. 6. Deiezioni di animali e percolati d'insilato vengono debitamente drenati e captati rispettivamente raccolti e stoccati.				
L'immagazzinamento di attrezzature, materiali e sostanze varie deve sempre rispettare i requisiti di legge				
Dettagli della messa in opera				
Controlli casuali degli uffici cantonali				

Scheda misure Mendrisiotto		CAMPICOLTURA	Scheda 1	
Obiettivo paesaggistico				
Obiettivi paesaggistici numero 1, 3, 4 e 5 (cfr. capitolo 2.6, pag. 33)				
Provvedimenti				
A 1.1	Messa a disposizione di superfici per la transumanza o per il pascolo invernale degli ovini	Fr. 300.- /azienda		
A 2.1	Coltivazione di colture speciali (bacche e erbe medicinali), tradizionali (patate, segale, orzo) e orto familiare	Fr. 300.- /azienda		
A 3.1.1	Coltivazione di 4 colture	Fr. 0.50/a SC		
A 3.1.2	Coltivazione di 5 colture	Fr. 2.50/a SC		
A 3.1.3	Coltivazione di 6 colture	Fr. 4.-/a SC		
A 3.1.4	Bonus per coltura principale colorata	Fr. 1.-/a		
Descrizione				
A contraddistinguere la campicoltura nel Mendrisiotto, era l'alta presenza di cereali nella rotazione derivante dalla consuetudine di impiantare una seconda coltura cerealicola dopo la raccolta dei cereali d'inverno o anche delle patate. Le seconde colture erano per esempio il mais quarantino da polenta, il grano saraceno (fraina), il miglio e il panico. Questa caratteristica, propria al Mendrisiotto (e parzialmente al Piano di Magadino), non trovando riscontro nel resto della Svizzera costituisce probabilmente il principale aspetto peculiare dell'agricoltura del distretto. Essa è l'espressione della particolarità climatica del luogo, della fertilità dei suoli (il Mendrisiotto vantava i terreni più fertili di tutto il Cantone) e della sua storia marcata dal latifondo. Molto presenti nel paesaggio campicolo fino almeno agli anni 70 erano anche le coltivazioni di tabacco e l'orticoltura in campo aperto. Oggi la zona coltivata deve confrontarsi con un'espansione edilizia in continua crescita che ha tolto e continua a togliere i terreni più fertili all'agricoltura. La campicoltura nel Mendrisiotto è distribuita principalmente nelle aree pianiziali e la varietà delle colture è relativamente povera visto che la successione colturale è per lo più basata sulla rotazione mais – cereali invernali – prato artificiale. Le misure proposte nel progetto per la qualità del paesaggio vogliono sostenere la varietà della campicoltura della regione riproponendo una diversificazione colturale, favorendo le aziende che la praticano quale supporto all'allevamento e indirizzando talune scelte colturali (segnatamente per ciò che concerne i sovesci e gli intercalari) verso soluzioni valide da un punto di vista estetico oltre che agronomico. Purtroppo diverse misure proposte non sono state accolte in questa prima fase del progetto.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1,2	15	azienda	Messa a disposizione di superfici per la transumanza o per il pascolo invernale degli ovini	annuale
1,2	15	azienda	Coltivazione di colture speciali e tradizionali	annuale
1,2	10000	a	Coltivazione di 4 colture	annuale
1,2	3000	a	Coltivazione di 5 colture	annuale
1,2	50	a	Coltivazione di 6 colture	annuale
1,2	1000	a	Bonus per coltura principale colorata	annuale

Foto**Requisiti minimi**

A 1.1: la concessione di passaggio e di pascolo delle greggi di ovini della transumanza sui terreni aziendali è sufficiente per la riscossione del contributo (non basta la presenza di bestiame in uscita regolare all'aperto URA)

A 2.1: trattandosi di colture di nicchia, il contributo è aziendale, la superficie minima è di 1 ara

A 3.1: Le colture a rotazione devono occupare una superficie minima corrispondente al 10% della SC (come da OPD). Le aziende che applicano la misura non devono superare il 40% di Mais nella loro SC.

Dettagli della messa in opera

A 2.1: le colture tradizionali computabili sono: mais da polenta di vecchie varietà (lista delle varietà da meglio definire), grano saraceno (fraina), miglio, oleaginose quali il lino. La lista non è esaustiva e può essere completata con altre colture tradizionali o, eventualmente con altre interessanti dal profilo estetico.

A 3.1: La superficie minima richiesta per queste colture corrisponde a 30 are (20 are per l'orticoltura in pieno campo). Le colture colorate che godono del bonus, sono la colza, il girasole, il lino, ecc. (lista non esaustiva). Il prato artificiale è computabile al massimo come due colture (anche in caso di superamento del 30% della SC).

Contributo

A 1.1: Fr. 300.-/azienda all'anno per tollerare il passaggio e il pascolo sulla SAU aziendale delle greggi di ovini della transumanza.

A 2.1: Fr. 300/azienda per almeno 1 ara di colture tradizionali (contributo cumulabile con A 3.1)

A 3.1: Il contributo viene assegnato sulla superficie coltiva aziendale. Rotazione a 4 colture Fr. 0.50/a, a 5 colture Fr. 2.50/a, a 6 colture Fr. 4.-/a. Un bonus del 25% è assegnato per le colture principali colorate.

Controllo

Autodichiarazione con rappresentazione delle colture su un piano.

Controlli casuali degli uffici cantonali.

Cfr. capitoli 4.3 e 4.4 del rapporto.

Scheda misure Mendrisiotto		VIGNETI	Scheda 2	
Obiettivo paesaggistico				
Obiettivi paesaggistici numero 1, 3, 4, 5 e 6 (cfr. capitolo 2.6, pag. 33).				
Provvedimenti				
A 4.1.1	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo) con sfalcio meccanizzato		Fr. 4.50/a	
A 4.1.2	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo) con sfalcio a mano		Fr. 9.-/a	
A 4.2	Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia)		Fr. 12.-/a	
A 4.3	Legatura della vite con rami di salice		Fr. 4.-/a	
A 4.4.1	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali con pali di legno e carasc		Fr. 40.-/a	
A 4.5	Colture promiscue nei vigneti		Fr. 10.-/a	
A 4.8	Filari singoli (distanza minima 5 m)		Fr. 1.50/ml	
A 4.9	Presenza di tutori vivi (gelsi o aceri campestri), pali di castagno alti (min. 3m) o frasche sui tutori		Fr. 5.-/pz.	
Descrizione				
La viticoltura nel Mendrisiotto ha una lunga tradizione. Introdotta al tempo dell’Impero Romano, la vigna ha sempre giocato un ruolo importante nell’economia rurale del territorio. La vendemmia ha da sempre rappresentato un importante momento di unione e di festa, dove partecipavano parenti, vicini e amici. Ancora oggi i vigneti del Mendrisiotto sono un simbolo per la regione e rappresentano una ragguardevole percentuale della produzione di vino locale: circa 40% dell’uva del Cantone Ticino viene prodotta nel Mendrisiotto. La continua espansione dell’edificazione e dell’urbanizzazione, così come le difficoltà nella gestione dei vigneti, hanno però portato ad una forte riduzione del territorio viticolo. In aggiunta, fattori climatici come forti grandini, o naturali come gli ungulati, che richiedono la presenza di strutture di protezione, riducono l’attrazione paesaggistica. Le misure proposte vogliono promuovere e conservare strutture tradizionali ed elementi che valorizzano il paesaggio viticolo.				
Obiettivi d’attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1,2	2000	a	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo) con sfalcio meccanizzato	annuale
1,2	3000	a	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo) con sfalcio a mano	annuale
1,2	300	a	Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia)	annuale
1,2	500	a	Legatura della vite con rami di salice	annuale
1,2	200	a	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali con pali di legno e carasc	annuale
1,2	150	a	Colture promiscue nei vigneti	annuale
1-3	3000	ml	Filari singoli (distanza minima 5 m)	annuale
1-3	100	pz.	Presenza di tutori vivi (gelsi o aceri campestri), pali di castagno alti (min. 3m) o frasche sui tutori	annuale

Foto**Requisiti minimi**

A 4.1, A 4.2: Il contributo viene versato se la misura è valida su una superficie unita di almeno 4 are (art. 2 cpv. 4 Ordinanza sul vino).

A 4.2: Il contributo è versato unicamente per vigneti con tutori principali esclusivamente in legno.

Dettagli della messa in opera

A 4.1.1, A 4.1.2: Inerbimento totale (rinuncia al diserbo). Questa misura prevede che non venga impiegato in maniera sistematica erbicida sotto i filari. È invece tollerato il trattamento pianta per pianta con un erbicida per combattere le specie problematiche. La superficie gestita senza diserbo deve essere di almeno 4 are (art. 2 cpv. 4 Ordinanza sul vino). Misura non cumulabile con A 4.4

A 4.2: Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o sasso. Il contributo è previsto per garantire una sostituzione progressiva dei pali in legno (in genere ogni 10 anni). Vengono finanziati soltanto pali in legno di castagno e robinia provenienti da Ticino/Moesano

A 4.3: Legatura della vite con rami di salice. Il contributo viene versato per la legatura con rami in salice di vigneti di minimo 1 ara.

A 4.4: Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali. Con "pergolati di vite tradizionali" si intendono vigneti a pergola con pali di sostegno in sasso e/o legno e traverse in legno di castagno. Misura non cumulabile con A 4.1.

A 4.5: Colture promiscue nei vigneti: superficie minima 1 ara, esclusi orti famigliari sotto i filari.

A 4.8: Il contributo per i filari singoli viene versato per promuovere una pratica un tempo molto frequente e ora quasi abbandonata.

Contributo

A 4.1.1, A 4.1.2: Viene indennizzato il maggior onere lavorativo dato dal diserbo meccanico sotto il filare rispetto al diserbo chimico. Il calcolo è stato effettuato paragonando i maggiori costi in termini di lavoro e di costi variabili per le opzioni decespugliatore, erpice interfilare e spollonatrice con lo scenario base che prevede il diserbo. Il contributo è così calcolato: sfalcio manuale sotto ai filari: ca. 10 min/a x Fr. 28.-/h = ca. Fr. 4.50/a. Se si calcolano in media due sfalci annuali in più rispetto ad un vigneto dove viene impiegato un erbicida, si arriva ad un contributo di ca. Fr. 9.-/a (A 4.1.1). Per lo sfalcio meccanizzato viene calcolato la metà del contributo, pari a Fr. 4.50/a (A 4.1.2).

A 4.2: Nei vigneti con pali in legno è necessaria la sostituzione dei pali in media ogni 20 anni e un onere maggiore per la manutenzione. Il contributo per i pali in legno è così calcolato: 12 pali/a x Fr. 20.-/pz. = Fr. 240.-, che corrisponde ad un contributo annuale di Fr. 12.-/a.

A 4.3: Da un salice si ricavano ca. 300 legacci. Per la legatura servono ca. 100 legacci/a. La potatura di un salice è calcolata a 0.5 h/pz. x Fr. 28/h = Fr. 14/pz. che corrispondono a Fr. 14.-/3a e a ca. Fr. 4.-/a.

A 4.4.1: La gestione di un vigneto a pergola implica un onere lavorativo supplementare di ca. 1 h/a con un costo di Fr. 28.-/h. Se i pali sono in legno occorre aggiungere Fr. 19.-/a, per un totale di Fr. 47.-/a. L'importo è stato abbassato a Fr. 40.-/a su richiesta della Sezione agricoltura.

A 4.5: Il contributo mira a promuovere le colture promiscue nei vigneti, come per esempio la combinazione tra pergolato (coltura aerea) e campo di patate al suolo. È fissato a 10.-/a, per un minimo di 1 ara.

A 4.8: Il lavoro per la cura e la potatura di 10 m di filare singolo è paragonabile alla cura e potatura di un albero da frutta ad alto fusto secondo i criteri OPD (1 albero = 1 ara). Si calcola quindi un contributo di Fr.15.- /10 ml di filare che corrisponde a 1.50/ml.

A 4.9: Il contributo per la presenza di tutori vivi è fissato a Fr. 5.-/pz.

Controllo

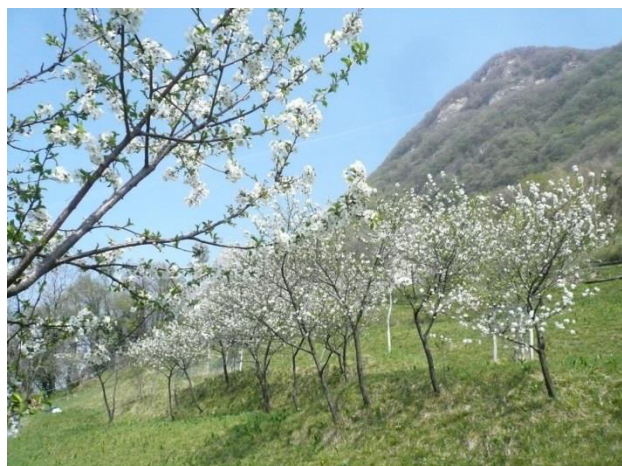
Autodichiarazione degli agricoltori sulle modalità di gestione e mappa delle superfici gestite.

Fatture relative all'acquisto dei pali utilizzati nei vigneti.

Controlli casuali degli uffici cantonali.

Cfr. capitoli 4.3 e 4.4 del rapporto.

Scheda misure Mendrisiotto		ALBERI DA FRUTTA E ALBERI INDIGENI		Scheda 3
Obiettivo paesaggistico				
Obiettivi paesaggistici numero 3, 4, 5, 6 e 7 (cfr. capitolo 2.6, pag. 33).				
Provvedimenti				
B 1.1.1	Cura e potatura di alberi da frutto ad alto fusto con contributi SPB			Fr. 10.-/pz.
B 1.1.2	Cura e potatura di alberi da frutto ad alto fusto senza contributi SPB			Fr. 15.-/pz.
B 1.2	Alberi da frutta senza contributi (specie tipiche, amarene, cachi, fichi, ecc.)			Fr. 15.-/pz.
B 1.3	Cura di castagni singoli, alberi monumentali e alberi indigeni			Fr. 30.-/pz.
B 1.4	Cura di salici capitozzati			Fr. 15.-/pz.
D 1.1	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto			Fr. 200.-/pz.
D 1.2	Messa a dimora di alberi indigeni			Fr. 200.-/pz.
Descrizione				
Gli alberi da frutta e gli alberi indigeni sono preziose strutture che valorizzano e diversificano il paesaggio rurale del Mendrisiotto. In particolare vecchi alberi e alberi monumentali come castagni, faggi e noci rappresentano strutture importanti, nate e volute dall'uomo principalmente per segnare ad esempio sentieri, pascoli o punti di sosta. Sparsi sul territorio si trovano alberi singoli di grande valore naturalistico, come sorbi e castagni. Nel Mendrisiotto vengono coltivati alberi da frutta di differenti varietà come per esempio meli, peri, albicocchi, prugni, mele cotogne, noci, fichi e ulivi. Oggigiorno è possibile trovare, anche nei nuclei dei paesi, antiche varietà di alberi da frutta. Molti alberi venivano piantati singolarmente, nelle vicinanze delle case, in modo da essere raggiungibili e più facili da proteggere. I prodotti derivati rappresentavano una fonte di sostentamento importante per le popolazioni dei villaggi. In generale, gli alberi da frutta sul territorio sono drasticamente diminuiti nel corso degli ultimi anni: spesso gli alberi non vengono più curati, muoiono e non vengono sostituiti. Questo porta velocemente ad una perdita di biodiversità e di varietà antiche strettamente legate alla regione del Mendrisiotto.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-4	1500	pz.	Cura e potatura di alberi da frutto ad alto fusto con contributi SPB	annuale
1-4	500	pz.	Cura e potatura di alberi da frutto ad alto fusto senza contributi SPB	annuale
1-3	200	pz.	Alberi da frutta senza contributi (specie tipiche, amarene, cachi, fichi, ecc.)	annuale
1-3,5	400	pz.	Cura di castagni singoli, alberi monumentali e alberi indigeni	annuale
1-3	1000	pz.	Cura di salici capitozzati	annuale
1-4	200	pz.	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto	singolo
1-3,5	200	pz.	Messa a dimora di alberi indigeni	singolo

Foto**Requisiti minimi**

I contributi per la potatura vengono versati solo per gli alberi da frutto ad alto fusto (AFAF) che soddisfano i criteri previsti dall'OPD (LQI). Al massimo vengono versati contributi di potatura per 15 alberi/azienda.

Gli alberi che ricevono i contributi di cura (B 1.1.1, B 1.1.2, B 1.2, B 1.3) e piantagione (D 1.1, D 1.2) devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Se l'albero appena piantato muore durante il periodo del progetto l'agricoltore si prende a carico tutti i costi di sostituzione. Se un vecchio albero annunciato (almeno 10 anni, che riceve i contributi per la cura) muore durante il periodo di progetto, l'agricoltore si prende a carico la metà dei costi di sostituzione.

La piantagione di nuovi alberi non può essere contemporaneamente finanziata da altri progetti.

B 1.2: per ricevere il contributo l'albero deve avere una corona di almeno 2 m di diametro, massimo un albero per ara.

B 1.3: Per essere considerato albero monumentale la pianta deve avere un diametro di almeno 1m all'altezza del petto, la fronda deve essere lasciata sviluppare in modo naturale. Esempi di alberi indigeni sono tamarindo, tiglio, acero campestre, sambuco, sorbo montano, corniolo, biancospino, maggiociondolo, ecc.

Dettagli della messa in opera

B 1.1.1, B 1.1.2: La misura prevede la potatura regolare ogni anno per gli alberi di età inferiore a 10 anni e una volta ogni 2-3 anni per gli alberi più vecchi. Il contributo viene versato ogni anno.

B 1.2: La misura prevede la conservazione e gestione degli alberi da frutto che non ricevono il contributo LQI, ossia:

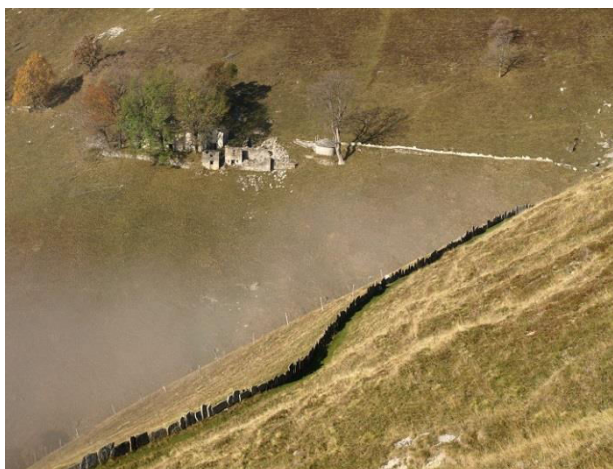
- alberi da frutto a granella e nocciolo o gelsi che non raggiungono l'altezza minima del tronco prevista dall'OPD (per es. un noce che ha la prima diramazione a 1.30 m)
- specie tradizionalmente coltivate in Ticino escluse dall'OPD (caco, fico, amarena)
- alberi da frutto ad alto fusto in aziende con meno di 20 alberi da frutto

B 1.3: La misura prevede la conservazione e gestione dei castagni innestati o dei castagni di diametro superiore a 1 m al di fuori delle selve curate annunciate ai pagamenti diretti (per es. un castagno in un prato da sfalcio). Il contributo comprende lo sfalcio manuale attorno alla pianta; la raccolta del fogliame, dei rami e dei ricci; la spollonatura e il taglio dei rami secchi. Esso viene rilasciato solo per castagni posti sulle superfici falciate e non sui pascoli. La distanza minima tra i castagni è di 10 m. La misura retribuisce anche la conservazione e gestione degli alberi indigeni isolati e degli alberi monumentali tramite la raccolta dei rami e delle foglie cadute a terra (incluso un adeguato smaltimento) e un taglio regolare della vegetazione intorno agli alberi (raggio di 10 m dal tronco). Il contributo copre il maggior onere lavorativo dato dall'ingombro delle piante e dalla pulizia dei rami e delle foglie cadute a terra.

D 1.1, D 1.2: Piantagione di alberi da frutto ad alto fusto o alberi indigeni: il contributo è previsto per la piantagione di nuovi alberi e la loro adeguata protezione. Ogni azienda ha il diritto di piantare al massimo 10 alberi da frutta durante gli 8 anni di progetto.

Contributo
B 1.1.1, B 1.1.2, B 1.2, B 1.3: Il contributo viene versato annualmente per albero. Per il calcolo del contributo vengono riprese le stime di AGRIDEA (cfr. vademecum, punto 6). Per alberi da frutto ad alto fusto e noci che già ricevono il contributo SPB, il contributo per la cura e potatura è fissato a Fr. 10.-/pz (B 1.1.1), per alberi che non ricevono il contributo SPB la misura riconosce Fr. 15.-/pz (B 1.1.2). B 1.3: Attualmente i castagni singoli al di fuori delle selve castanili curate non ricevono un contributo SPB Q1. Il contributo per la cura e la potatura è pertanto così calcolato: spollonatura annuale 15 min./pz., raccolta di foglie e ricci 10 min./pz., raccolta e smaltimento dei rami secchi 10 min./pz. Si arriva quindi ad un totale di 35 min./pz. x Fr. 28.-/h = Fr. 16.-/pz. Se si aggiungono Fr. 15.-/pz. si arriva ad un contributo di circa Fr. 30.-/pz. Per gli alberi monumentali e indigeni il contributo è pensato per promuovere il grande valore paesaggistico e culturale di queste strutture. B 1.4: Per la cura di salici capitozzati si stima un onere lavorativo dimezzato rispetto a quello per gli alberi da frutto ad alto fusto. Il contributo risulta pertanto dimezzato e corrisponde a Fr. 15.-/pz. D 1.1, D 1.2: Per il calcolo del contributo vengono riprese le stime di AGRIDEA (cfr. vademecum, punto 7). Gli alberi piantati danno diritto al contributo di cura e potatura a partire dall'anno successivo alla piantagione.
Controllo
Autodichiarazione degli agricoltori. Controlli casuali degli uffici cantonali. La piantagione di nuovi alberi da frutto deve essere dimostrata tramite ricevute di pagamento. Cfr. capitoli 4.3 e 4.4 del rapporto.

Scheda misure Mendrisiotto		MURI A SECCO E ALTRE STRUTTURE IN PIETRA		Scheda 4
Obiettivo paesaggistico				
Obiettivi paesaggistici numero 3, 4, 5, 6 e 7 (cfr. capitolo 2.6, pag. 33).				
Provvedimenti				
B 3.1	Muri a secco di altezza inferiore a < 2m			Fr. 0.50/ml
B 3.3.1	Selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso			Fr. 0.20/ml
B 3.3.2	Sentieri storici e strade di campagna sterrate con striscia inerbita			Fr. 0.10/ml
B 3.4	Edifici tradizionali e rovine non utilizzate (graa, grotti, cantine, roccoli)			Fr. 50.-/pz.
B 3.5	Oggetti culturali sulla SAU (p.es. Cappellette, fontane in sasso, ecc.)			Fr. 30.-/pz.
B 3.8	Cura di recinzioni vive o in legno			Fr. 4.-/ml
Descrizione				
Molte sono le strutture in sasso nel territorio del Mendrisiotto. I muri a secco venivano costruiti per recintare i pascoli, delimitare le carraie oppure quale sostegno ai terrazzamenti per creare strisce piane da coltivare sugli irti pendii. In Valle di Muggio, fino alla fine del XVIII secolo molti, se non tutti gli edifici dei villaggi, presentavano tetti in piode posizionate a “piuma di uccello”. Le sottili lastre di pietra usate per questi tetti venivano ricavate per esempio dalle pareti rocciose del Monte Generoso: esistevano infatti vere e proprie cave. Nelle zone planiziali del Mendrisiotto i tetti erano invece costruiti con argilla e coppi. Altre strutture situate principalmente nelle zone collinari e utilizzate fino alla fine del XIX secolo per l'uccellagione sono i roccoli, torrette poste al centro di una doppia fila di alberi che consentivano l'avvistamento e la cattura degli uccelli. La pietra è presente anche nel paesaggio alpestre, dove sono numerose le cascine, stalle, fienili, muri a secco, murature e scalinate. Altri importanti edifici della Valle di Muggio sono le nevère, strutture circolari molto particolari costruite in pietra e chiuse con un tetto a falsa volta, che venivano riempite di neve a fine inverno e utilizzate per conservare il latte prima della lavorazione. Queste tradizionali strutture in sasso, costruite a mano con molta fatica, caratterizzano il paesaggio del Mendrisiotto e raccontano un pezzo di storia del nostro territorio. Nell'ambito del progetto per la qualità del paesaggio si vuole valorizzare queste strutture con misure specifiche.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-5	8000	ml	Muri a secco e recinzioni di confine in sasso < 2m	annuale
1-5	2000	ml	Selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso	annuale
1-5	1000	ml	Sentieri storici e strade di campagna sterrate con striscia inerbita	annuale
1-5	150	pz.	Edifici tradizionali e rovine non utilizzate (graa, grotti, cantine, roccoli)	annuale
1-5	80	pz.	Oggetti culturali sulla SAU (p.es. Cappellette, fontane in sasso, ecc.)	annuale
1-5	1000	ml	Cura di recinzioni vive o in legno	annuale

Foto**Requisiti minimi**

Gli oggetti interessati dalle misure sopra elencate devono essere situati sulla SAU aziendale regolarmente gestita o all'interno dei pascoli d'estivazione. Sono esclusi gli oggetti nel bosco.

Viene sostenuta la gestione effettuata dalle aziende agricole mentre non vengono considerati interventi eseguiti da enti pubblici o privati (per es. gestione dei sentieri escursionistici ad opera dell'ente turistico, riparazione di muri a secco lungo le vie storiche ad opera dei Comuni, ecc.).

B 3.1, B 3.3.1, B 3.3.2: I muri a secco e i sentieri non devono essere danneggiati dalla gestione agricola. Se necessario devono pertanto essere presi dei provvedimenti di protezione (per es. impiego di un pastore elettrico). I sentieri e le strade non devono essere asfaltate e devono essere accessibili agli escursionisti.

B 3.3.1, B 3.3.2: La misura vale solo per oggetti che sono inclusi nella superficie aziendale e non sono definiti da un altro numero di mappa rispetto alla SAU.

B 3.4, B 3.5: Gli oggetti culturali, gli edifici tradizionali e le rovine non utilizzati non devono essere danneggiati dalla gestione agricola.

B 3.8 Sono finanziabili unicamente le recinzioni vive o completamente in legno. La palificata con fili metallici non gode del contributo.

Dettagli della messa in opera

B 3.1: La gestione dei muri a secco include il controllo regolare dell'oggetto (almeno 1 volta all'anno), la sistemazione puntuale di eventuali sassi caduti o instabili, la pulizia del muro o della recinzione dalla vegetazione, il taglio regolare e l'eventuale estirpazione di giovani alberi e arbusti. Vengono versati contributi unicamente per muri a secco o recinzioni in sasso in buono stato di minimo 5 m di lunghezza e un'altezza minima di 50 cm. In caso di muri a secco a doppia faccia o di recinzioni in sasso posti lungo il confine tra parcelle gestite da agricoltori diversi, ciascuna azienda si occupa della faccia di muro o recinzione rivolta verso la propria SAU e viene versato, per azienda, un contributo corrispondente ai muri a secco ad una faccia.

B 3.3.1; B 3.3.2: La gestione delle carraie, dei sentieri e delle scalinate in sasso prevede la sistemazione puntuale di sassi o scalini caduti o instabili, la pulizia del sentiero dalla vegetazione e il taglio regolare di giovani alberi e arbusti.

B 3.4, B 3.5: Il contributo copre il maggior onere lavorativo dato dall'ingombro dell'oggetto culturale o dell'edificio tradizionale. Almeno 1 volta all'anno deve essere effettuato uno sfalcio e un taglio di eventuali arbusti in una fascia di almeno 3 m attorno all'oggetto per permetterne l'accesso. Gli edifici tradizionali e egli oggetti culturali vanno tenuti puliti dalle piante infestanti. Le fontane vanno controllate e pulite regolarmente.

Contributo

B 3.1: Per la cura dei muri a secco vengono prese le stime elaborate da AGRIDEA. Si calcola che l'onere lavorativo per la cura di un muro a secco di altezza inferiore a 2 m corrisponde a 12.75h per 1 km di muro: $12.75h \times Fr. 28.-/h = Fr. 357.-$. Con il bonus di 25% si arriva ad un importo di circa Fr. 0.50/ml.

B 3.3.1: Per la cura di selciati, mulattiere e carraie si prevedono i seguenti lavori: Controllo annuale per 1 km di mulattiera (andata e ritorno: 2 km, a 4 km/h) = 0.5 h; riparazioni e interventi di decespugliamento per km all'anno, a 15 minuti per intervento: 5 h/km. Costo totale della manodopera: $5.5 h/km \times Fr. 28.-/h = Fr. 154.-/km$. A questi costi si aggiungono i costi dei macchinari: utilizzo della motosega o del decespugliatore per circa 3 h/km a Fr. 12.50 /h = Fr. 37.50/km. Il costo complessivo è pertanto di Fr. 190.-/km circa, arrotondato a 0.20 Fr/ml.

B 3.3.2: il contributo per la cura dei sentieri storici e delle strade di campagna con striscia inerbita è dimezzato rispetto alla misura B 3.3.1.

B 3.4: Per la cura intorno agli edifici tradizionali viene calcolato un onere lavorativo di ca. $2h \times Fr. 28.-/h = Fr. 56.-$. Il contributo viene arrotondato a Fr. 50.-/pz.

B 3.5: Viene calcolato un onere lavorativo maggiore pari ad 1 h per oggetto culturale/anno $\times Fr. 28.-/h = 28.-/pz$. Con il bonus di ca. 10% si arriva a Fr. 30.-/pz.

B 3.8: Per la manutenzione di recinzioni vive o completamente in legno viene calcolato un onere lavorativo medio di 10 minuti per metro lineare di recinzione: $10m/ml \times 28.-/h = 4.60/ml$, arrotondato a Fr. 4.-/ml.

Controllo

Autodichiarazione degli agricoltori e rappresentazione dei muri a secco su un piano.

Controlli casuali degli uffici cantonali.

Cfr. capitoli 4.3 e 4.4 del rapporto.

Scheda misure Mendrisiotto		ELEMENTI TRADIZIONALI E STRUTTURE DEI PASCOLI		Scheda 5
Obiettivo paesaggistico				
Obiettivi paesaggistici numero 1, 3, 5 e 7 (cfr. capitolo 2.6, pag. 33).				
Provvedimenti				
D 2.1	Costruzione di passaggi per animali, cancelli in legno, ponticelli in legno			max. Fr. 500.-/pz.
D 2.2	Recinzioni tradizionali in legno nei pascoli			Fr. 45.-/ml
Descrizione				
Lontano dai centri urbani, il territorio del Mendrisiotto ha visto in passato l'intrecciarsi del duro lavoro dell'uomo al tessuto della natura. Insediamenti e sentieri portano a pascoli e radure dove è ancora possibile scorgere fontane in sasso (generalmente fuori SAU) e recinzioni tradizionali. Questi elementi, tipici di una cultura contadina abituata a modificare il paesaggio e la natura a seconda delle proprie esigenze, sono giunti fino ai giorni nostri, taluni in buone condizioni e altri come pure e semplici vestigia di un passato rurale. Tutte rappresentano però importanti elementi paesaggistici. Una particolarità del Mendrisiotto è costituita dalle "bolle" del Monte Generoso, regione che fino a pochi decenni orsono era ancora intensamente sfruttata dalla pastorizia. Si tratta di una montagna carsica e quindi arida, dove la scarsità di fonti idriche costituiva un grave problema. L'ingegno dell'uomo ha dunque portato alla nascita delle "bolle", stagni caratteristici di forma rotonda e isolati sul fondo da fogliame e cenere, in grado di trattenere l'acqua piovana e abbeverare il bestiame. Sul Generoso se ne trovano diverse, alcune ancora completamente funzionanti, altre parzialmente o del tutto abbandonate. Molte sono state recuperate nel corso degli ultimi anni, perché oltre ad essere preziose testimonianze dell'impegno degli alpigiani di un tempo, costituiscono veri e propri biotopi per insetti, anfibi e altri animali di piccole dimensioni. Purtroppo diverse misure volte a valorizzare questi elementi non sono state accolte in questa prima fase.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-5	10	costi	Costruzione di passaggi per animali, cancelli in legno, ponticelli in legno	singolo
1-5	500	costi	Recinzioni tradizionali in legno nei pascoli	singolo
Foto				
				
Requisiti minimi				
D 2.2: pali e traverse in legno di castagno o robinia in legno.				

Dettagli della messa in opera
-
Contributo
D 2.1: Il contributo copre il 50% dei costi per la nuova costruzione fino ad un massimo di Fr. 500.- D 2.2: Il contributo è singolo e pari a Fr. 45.-/ml
Controllo
Autodichiarazione e annuncio delle superfici con indicazione della posizione su di un piano. Controlli casuali degli uffici cantonali. Cfr. capitoli 4.3 e 4.4 del rapporto.

Scheda misure Mendrisiotto		CANALI E RUSCELLI		Scheda 6
Obiettivo paesaggistico				
Obiettivi paesaggistici numero 3, 4, 5, 6 e 7 (cfr. capitolo 2.6, pag. 33).				
Provvedimenti				
B 4.1	Cura di ruscelli, canali e orli lungo i ruscelli			Fr. 0.50/ml
Descrizione				
L'acqua ha da sempre limitato le attività agricole e pastorizie. Il raccolto e il bestiame andava di pari passo con la presenza di laghi, canali e ruscelli, in grado di fornire approvvigionamento idrico alle diverse attività agricole. L'uomo ha quindi sviluppato diverse tecniche per distribuire le acque del territorio al meglio e portare questo prezioso elemento là dove era necessario e utile. I principali fiumi della regione, il Laveggio, la Breggia, il Gaggiolo e il Moree hanno rappresentato in passato un punto di riferimento per la popolazione locale, che ha costruito nelle sue immediate vicinanze diverse attività agricole e aziendali. Oggigiorno questi fiumi principali hanno perso la loro importanza legata alle attività umane e sono i loro affluenti e i corsi d'acqua secondari ad essere curati nell'ambito della gestione agricola.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-5	1500	ml	Cura di ruscelli, canali e orli lungo i ruscelli	annuale
Foto				
				
Requisiti minimi				
B 4.1: I corsi d'acqua sono situati sulla SAU e devono scorrere liberi. Gli argini e le zone cuscinetto devono essere gestiti dall'azienda agricola per una larghezza di 2 m a partire dal piede d'argine. La superficie minima gestita (argini + fascia cuscinetto) dev'essere di almeno 1 ara.				
Dettagli della messa in opera				
B 4.1: Gli argini di canali e ruscelli devono essere gestiti almeno una volta all'anno.				
Contributo				
B 4.1: L'onere per la cura di ruscelli e canali è calcolato a 10 min/10ml x Fr. 28.-/h = ca. Fr. 0.50/ml.				
Controllo				
Autodichiarazione con rappresentazione dei ruscelli gestiti su un piano. Controlli casuali degli uffici cantonali. Cfr. capitoli 4.3 e 4.4 del rapporto.				

Scheda misure Mendrisiotto		MARGINE BOSCHIVO, SIEPI E BOSCHETTI		Scheda 7
Obiettivo paesaggistico				
Obiettivi paesaggistici numero 1, 3, 4, 5, 6 e 7 (cfr. capitolo 2.6, pag. 33).				
Provvedimenti				
B 5.1	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo			Fr. 0.50/ml
B 6.1	Contributo per siepi senza contributo SPB			Fr. 20.-/a
D 1.3	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici			Fr. 15.-/pz.
Descrizione				
Nel Mendrisiotto le aree boschive coprono una superficie pari al 60% dell'intero territorio. Grazie ad un suolo generalmente fertile e ad un clima favorevole, nel Mendrisiotto l'avanzare del bosco verso i prati aperti è un problema concreto e ampiamente riconosciuto dagli agricoltori. I lavori per il contenimento del bosco e per la cura del margine boschivo sono essenziali per mantenere un paesaggio aperto e variato, interessante anche per la flora e fauna locali. Gli interventi sono tuttavia impegnativi e onerosi. Con delle misure specifiche si intende promuovere e indennizzare la cura del margine boschivo, delle siepi e dei boschetti.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-3	30000	ml	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo	annuale
1-3	30	a	Contributo per siepi senza contributo SPB	annuale
1-3	500	pz.	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici	singolo
Foto				
				

Requisiti minimi
B 5.1: Il contributo previsto da questa misura viene erogato previo accordo con il forestale di circondario. Lo scopo della misura è di mantenere e creare la struttura del margine boschivo (taglio periodico degli arbusti e accatastamento delle ramaglie). B 6.1: Il contributo per siepi senza contributo SPB è una misura che promuove il mantenimento delle siepi quali importanti elementi strutturanti, anche se queste non adempiono ai criteri dell'OPD e quindi non beneficiano dei contributi di qualità biologica (QB1 e 2). Per ricevere questo contributo non è pertanto necessario che la siepe abbia le fasce tampone estensive di 3-6 metri su entrambi i lati, come previsto dall'ordinanza. La sua larghezza deve tuttavia essere di almeno 2 m (fascia inerbita esclusa) e almeno il 20% della fascia di arbustiva deve essere composta da arbusti spinosi. In alternativa al 20% di arbusti spinosi, la siepe deve essere composta da un albero caratteristico per il paesaggio ogni 30 m.
Dettagli della messa in opera
B 5.1: Per cura del margine boschivo si intende lo sfalcio annuale del prato, la raccolta dei rami che cadono sulla SAU e l'eventuale contenimento dell'avanzata del margine boschivo tramite il taglio di alcune piante situate lungo il margine. B 6.1: La cura annuale della siepe prevede la raccolta del legname e del fogliame e, dove necessario, il taglio dei rovi lungo il margine. La siepe deve essere inoltre adeguatamente curata almeno una volta in 8 anni (potatura delle specie a crescita veloce, come noccioli e frassini, in modo da favorire la crescita più lenta di cespugli e arbusti spinosi). La cura deve avvenire durante il riposo vegetativo e deve essere effettuata per settori su al massimo un terzo della superficie della siepe. D 1.3: La piantagione di nuovi arbusti indigeni viene favorita soprattutto per il completamento e la valorizzazione di siepi già esistenti.
Contributo
B 5.1: Si considera che per la pulizia della fascia agricola adiacente al margine boschivo (larghezza di 3-4 m) e il taglio, in media, di 2 alberi all'anno ogni 100 m lineari, sia necessaria circa 1.5 h: $\text{Fr. } 28.-/\text{h} \times 1 \text{ h} = \text{Fr. } 42.-/100 \text{ ml}$, approssimato a Fr. 0.50/ml. B 6.1: Il contributo per le siepi senza biodiversità sostiene il lavoro necessario per la cura intorno alle siepi (raccolta foglie e rami, potatura delle specie a crescita veloce per favorire la crescita più lenta di cespugli e arbusti spinosi) in modo che la siepe venga mantenuta quale importante elemento del paesaggio. L'onere lavorativo per la cura di 1 ara di siepe è stimato a 45 minuti: $45 \text{ min/a} \times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = \text{ca. Fr. } 20.-/\text{a}$ (arrotondato). Questa stima corrisponde a quanto riportato nel documento "Sintesi dei provvedimenti per la qualità del paesaggio respinti e coordinati" redatto dall'UFAG.
Controllo
Autodichiarazione con rappresentazione dei margini boschivi gestiti su di un piano. Controlli casuali degli uffici cantonali. La piantagione di nuovi arbusti e di siepi deve essere dimostrata tramite ricevute di pagamento. Cfr. capitoli 4.3 e 4.4 del rapporto.

Scheda misure Mendrisiotto		GESTIONE DIFFICOLTOSA		Scheda 8
Obiettivo paesaggistico				
Obiettivi paesaggistici numero 1, 3, 4, 6 e 7 (cfr. capitolo 2.6, pag. 33).				
Provvedimenti				
B 2.1	Sfalcio di terrazzi con scarpate erbose			Fr. 15.-/a
C 1.1	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi (sfalcio, rastrellare e trasporto)			Fr. 10.-/a
Descrizione				
Il Mendrisiotto presenta diverse zone di pianura, dove l'attività agricola è facilitata dalla possibilità di meccanizzazione e risulta quindi essere meno dispendiosa e più remunerativa. Vi sono però anche numerose zone discoste, situate sui pendii o sulle falde dei monti, oppure in zone collinari, dove i prati si fanno ripidi o terrazzati, ricchi di sassi, ruscelli, siepi e alberi singoli. La gestione a sfalcio di tali superfici è notevolmente più dispendiosa e difficoltosa rispetto alle superfici di pianura, ma dona al paesaggio del Mendrisiotto una vivace diversità offrendo a piante, animali e uomini spazi diversificati dalla quale trarre vantaggio. Localmente il fieno viene ancora falciato con la falce, raccolto con il rastrello e trasportato a mano. Lo sforzo necessario per gestire queste superfici viene remunerato tramite alcune misure in favore della qualità del paesaggio, che mirano a sostenere tale gestione.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-4	6000	a	Sfalcio di terrazzi con scarpate erbose	annuale
1-3,5	3000	a	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi (sfalcio, rastrellare e trasporto)	annuale
Foto				
				

Requisiti minimi
B 2.1: Le scarpate erbose delle strutture terrazzate non posso superare i 5 m di larghezza/altezza. C 1.1: Le strutture presenti sulla superficie devo essere mantenute e la superficie deve essere falciata almeno una volta all'anno. Sono considerate strutture tutti quegli oggetti che devono essere schivati durante lo sfalcio. Essi devono essere mantenuti puliti e visibili. La superficie gestita deve essere di almeno 25 are.
Dettagli della messa in opera
B 2.1: La misura non è cumulabile con le altre misure che riguardano la gestione difficoltosa C 1.1: Per gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi si intende lo sfalcio di zone dove, a causa dell'assenza di un accesso veicolare o della presenza di numerose strutture, l'impiego del trattore non è possibile. Con questa misura si intende promuovere sia lo sfalcio delle zone molto ricche di strutture, sia lo sfalcio sui monti e sulle superfici di difficile accesso. La declività di una superficie non è un criterio di assegnazione della misura, in quanto già incluso nei contributi SPB. È ammesso l'uso del soffiatore e del decespugliatore.
Contributo
B 2.1: Per il calcolo vengono riprese le stime di AGRIDEA. Il calcolo presuppone che il 20% della superficie debba essere falciato con la falce mentre la restante parte può essere falciata con la motofalciatrice a pettine. Nel contributo è considerato l'onere lavorativo dettato dalla ripidità delle scarpate e dall'impiego della falciatrice a pettine, della falce a mano, del rastrellamento a mano e del trasporto del fieno. C 1.1: Nel calcolo viene considerato che lo sfalcio del fieno viene effettuato due volte all'anno e che il tempo necessario per lo sfalcio di 1 ara corrisponde a 10 minuti: $10 \text{ min/a} \times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = \text{Fr. } 4.60 \times 2 \text{ sfalci} = \text{Fr. } 9.20/\text{a}$. L'importo viene arrotondato a Fr. 10.-/a.
Controllo
Autodichiarazione e annuncio delle superfici con indicazione della posizione su di un piano. Controlli casuali degli uffici cantonali. Cfr. capitoli 4.3 e 4.4 del rapporto.

Scheda misure Mendrisiotto		SELVE CASTANILI		Scheda 9
Obiettivo paesaggistico				
Obiettivi paesaggistici numero 1, 2, 3, 4, 6 e 7 (cfr. capitolo 2.6, pag. 33).				
Provvedimenti				
C 4.1.1	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci in selve meccanizzabili			Fr. 7.-/a
C 4.1.2	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci in selve non meccanizzabili			Fr. 14.-/a
Descrizione				
Il castagno ha rappresentato per secoli un elemento agro-forestale prezioso per la popolazione del Cantone. Anche se nel Mendrisiotto la castanicoltura non era così diffusa come in altre zone del Ticino, la popolazione ha gestito le selve presenti e tratto vantaggi da esse. Il castagno veniva utilizzato soprattutto come fonte di sostentamento per animali e uomini e come materiale di costruzione. Il legno serviva in parte anche per produrre tannino, utilizzato poi per scopi svariati come la lavorazione delle pelli, scopi farmaceutici o per il trattamento di reti da pesca. Anche la cura e lo sfruttamento dei singoli castagni era una pratica molto diffusa, Con il passare dei secoli, a causa della diminuzione dell'attività agricola e dell'abbandono delle superfici più difficili da gestire, molte selve castanili hanno subito incurie o sono state addirittura abbandonate. La mancanza di cure costanti porta velocemente all'inselvaticimento del sottobosco tramite piante arboree e arbustive come per esempio frassini, noccioli o ciliegi. Senza cure le selve mutano in fretta ed il valore sia paesaggistico che ecologico si riduce. Nel Mendrisiotto le selve castanili ancora gestite non sono molte. Alcune si trovano in Valle di Muggio, altre nella zone di Rancate e Stabio. Tuttavia, vi sono diverse selve potenziali che necessitano di recuperi e una rinnovata gestione. Con le misure proposte si vuole conservare e promuovere la gestione di questi elementi caratteristici e molto preziosi sotto diversi punti di vista, dal naturale al culturale.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
4	700	a	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci in selve meccanizzabili	annuale
4	750	a	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci in selve non meccanizzabili	annuale

Foto**Requisiti minimi**

Possono ricevere i contributi unicamente le selve curate che adempiono ai criteri definiti dall'OPD e dalle Direttive cantonali d'esecuzione concernenti le condizioni, il computo, gli oneri gestionali e la riduzione dei pagamenti diretti per le selve castanili, in particolare:

- Gli alberi devono essere idonei alla gestione quali alberi da frutto, vale a dire, devono essere alberi innestati o qualitativamente paragonabili.
- L'effettivo non deve superare i 100 alberi per ettaro (art. 22 cpv. 1 lett. h OTerm).
- Il terreno deve essere ricoperto da cotica erbosa che copra almeno il 50% del suolo.

Non è permesso nessun diserbo.

Dettagli della messa in opera

Per le selve curate le direttive cantonali prevedono i seguenti oneri gestionali:

Autunno-inverno

- eliminazione delle parti morte degli alberi al suolo
- spollonatura del piede degli alberi (eliminazione dei succhioni)
- recupero di almeno 50% del fogliame (strame o compostaggio)
- eliminazione parziale dei ricci
- valorizzazione del frutto (raccolta o pascolo)

Primavera-estate

- sfalcio o pascolo della cotica erbosa e almeno uno sfalcio di pulizia
- se necessario, semina della cotica erbosa con semenze adeguate
- se necessario, messa a dimora di nuove piante o innesti

Inoltre, quale condizione per il contributo della qualità del paesaggio, è richiesto l'allontanamento dei rami e dello strame dalla selva. Ammucchiare i rami nella selva quale importante struttura per la fauna è possibile, ma i mucchi di rami non devono coprire più del 5% della superficie della selva.

Contributo

C 4.1.1, C 4.1.2: Nelle selve dove una gestione con mezzi meccanici non è possibile, l'onere annuale per la spollonatura, la raccolta e lo smaltimento dei rami secchi, la raccolta di foglie e ricci (senza soffiatore) è calcolato a 30min/a x Fr. 28.-/h = 14.-/a. Se la selva è meccanizzabile il contributo viene dimezzato.

Controllo

Autodichiarazione degli agricoltori sulle modalità di gestione e mappa delle superfici gestite.

Controlli casuali degli uffici cantonali.

Cfr. capitoli 4.3 e 4.4 del rapporto.

Scheda misure Mendrisiotto		CONSERVAZIONE E RECUPERO DI UN PAESAGGIO APERTO		Scheda 10
Obiettivo paesaggistico				
Obiettivi paesaggistici numero 1, 2, 3, 4, 6 e 7 (cfr. capitolo 2.6, pag. 33).				
Provvedimenti				
C 2.1	Misure specifiche contro le specie indesiderate (felci, ginestre, rovi, rose, ecc.)			Fr. 10.-/a
Descrizione				
Così come nel resto del Cantone, anche il paesaggio rurale del Mendrisiotto ha subito, negli anni, un forte mutamento. Il numero di agricoltori attivi è drasticamente diminuito a causa di fattori sia ambientali che sociali: le valli si sono spopolate e gli agricoltori hanno preferito dedicarsi ad altre attività lavorative, meno dispendiose e più redditizie. Le zone di difficile gestione, con difficile accesso, ripide o piene di strutture sono state le prime ad essere abbandonate, con il risultato di una rapida crescita boschiva e una diminuzione delle superfici aperte. Le principali difficoltà sono dettate da piante invasive come felci, neofite, ginestre e rovi, con le quali gli agricoltori si trovano di anno in anno a combattere. La promozione, il mantenimento ed il recupero di superfici aperte, che permettono di ristabilire un paesaggio a mosaico fra zone aperte e bosco, è dunque di primaria importanza da un punto di vista culturale, paesaggistico e naturalistico.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-5	4000	a	Misure specifiche contro le specie indesiderate (felci, ginestre, rovi, ecc.)	annuale
Foto				
				
Requisiti minimi				
-				

Dettagli della messa in opera
C 2.1: Le felci devono essere tagliate almeno 3 volte all'anno, la prima volta entro il 1. giugno. Il materiale tagliato deve essere allontanato dal prato. È concesso ammucciare le felci al margine della SAU, ma non su prati estensivi e poco intensivi. Gli arbusti indesiderati devono essere tagliati almeno 2 volte all'anno su tutta la superficie. Nei pascoli è auspicabile mantenere una copertura di 5-10% di arbusti spinosi. Contro rovi e frassini sarà necessario prevedere per i primi 4 anni dopo lo sgombrò 2 interventi di decespugliamento all'anno e il pascolo con bestiame adatto allo scopo. Il contributo può essere versato fino ad un massimo di 6 anni consecutivi per la stessa superficie. La durata del contributo dipende dalla specie indesiderata e viene decisa durante la consulenza.
Contributo
C 2.1: Lotta alle specie arbustive indesiderate (ginestre, rovi, ecc.): il contributo è così calcolato: taglio supplementare di decespugliamento 15 min/a x Fr. 28.-/h = Fr.7.-. Costo annuo per 2 decespugliamenti: Fr. 14.-/a. Deduzione del contributo di apertura del paesaggio Fr. 3.80/a. Il contributo totale per la lotta alle specie arbustive indesiderate è pertanto: Fr. 14.-/a – Fr. 3.80/a = Fr. 10.-/a (arrotondato). Lotta alla felce aquilina: il contributo è così calcolato: taglio supplementare di decespugliamento 10 min/a * Fr. 28.-/h = Fr. 4.60. Costo annuo per 3 decespugliamenti: Fr. 13.80/a. Deduzione del contributo di apertura del paesaggio Fr. 3.80/a. Il contributo totale per la lotta alle specie indesiderata è pertanto: Fr. 13.80/a – Fr. 3.80/a = Fr. 10.-/a (arrotondato).
Controllo
Autodichiarazione con rappresentazione delle superfici su un piano. Controlli casuali degli uffici cantonali. Cfr. capitoli 4.3 e 4.4 del rapporto.

Scheda misure Mendrisiotto		MONTI, ALPEGGI E PASCOLI BOSCHIVI		Scheda 11
Obiettivo paesaggistico				
Obiettivi paesaggistici 1, 3, 4 e 7 (cfr. capitolo 2.6, pag. 33).				
Provvedimenti				
C 3.2	Carico dei pascoli e alpeggi senza accesso veicolare			Fr.1000.-/alpe
C 3.4	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo (per pascoli problematici)			Fr. 3.50/a
Descrizione				
Nel Mendrisotto non esiste una vera zona d'estivazione. Gli alpi e alpetti sono di proprietà privata e fanno quindi parte della superficie agricola utile. Queste radure sono il risultato del grande lavoro di disboscamento dell'uomo centinaia di anni fa, che aveva bisogno di ulteriori spazi di pascolo. L'attività alpestre durava a lungo, inoltrandosi anche fino a fine autunno, e la transumanza di persone e animali dai villaggi agli alpi coinvolgeva intere famiglie. Alpi e alpetti attivi e gestiti si possono ancora trovare sul Monte Generoso, raggiungibili sia dalla Valle di Muggio che dalla Val Mara, come anche nel comune di Castel San Pietro. Uno dei prodotti tipici degli alpi, specialità del Mendrisiotto e soprattutto della Valle di Muggio, sono i formaggini. Al giorno d'oggi gli alpeggi ancora in funzione sono drasticamente diminuiti; quelli rimasti sono in prevalenza comodi e facilmente raggiungibili. La mancanza d'accesso, le piccole dimensioni e la produzione sempre meno redditizia di alcuni di essi ne hanno causato l'abbandono, permettendo al bosco di espandersi e colonizzare velocemente gli ambienti aperti, ad esempio in valle della Grotta. La manutenzione e conservazione di quelli rimasti ha un grande valore a livello storico-culturale nonché paesaggistico.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
4,5	4	alpe	Carico dei pascoli e alpeggi senza accesso veicolare	annuale
5	1000	a	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo (per pascoli problematici)	annuale
Foto				
				

Requisiti minimi
C 3.2: La misura è valida per gli alpeggi e per i pascoli sulla SAU caricati per almeno 50 gg. Il percorso minimo da effettuare con gli animali corrisponde a 1 ora. C 3.4: Lo sfalcio di pulizia richiede il taglio dell'erba rimasta dopo la pascolazione da parte del bestiame nonché il taglio di giovani piante e ributti, lavoro che richiede un onere lavorativo elevato. Si richiede uno sfalcio di pulizia annuale e un rastrellamento. Il materiale tagliato può essere ammucchiato in loco.
Dettagli della messa in opera
-
Contributo
C 3.2: Per la misura a sostegno del carico dei pascoli senza accesso veicolare viene considerato un periodo di estivazione di 100 gg e in media 1.5 spostamenti di 2 h alla settimana (andata e ritorno) tra l'alpe e il fondovalle, che corrispondono a 36h di spostamento all'anno. $36 \text{ h} \times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = \text{Fr. } 1008.-/\text{anno}$, arrotondato a Fr. 1000.-/anno. C 3.4: Il contributo è fissato a Fr. 3.50/a
Controllo
Autodichiarazione e annuncio delle superfici. Presenza di un concetto di pascolo. Controlli casuali degli uffici cantonali. Cfr. capitoli 4.3 e 4.4 del rapporto.

Scheda misure Mendrisiotto	SISTEMA DI BONUS	Scheda 12
Descrizione		
Con l'obiettivo di orientare le misure paesaggistiche laddove l'obiettivo è prioritario, è stato ideato un sistema di <u>bonus volto ad incentivare alcune misure in comparti territoriali particolari</u>: • Paesaggi protetti (fa stato il Piano direttore cantonale) • Fascia circostante gli insediamenti storici (fa stato il Piano regolatore comunale: zona nucleo di villaggio e fascia circostante con profondità 50m) • Area planiziale: unità paesaggistica UP1 (fa stato il piano allegato al presente progetto) In altri casi sono previsti dei <u>bonus volti a coprire i maggiori costi sostenuti dalle aziende</u>, come elencato di seguito e come specificato e giustificato nelle schede specifiche. Tutti i bonus sono riassunti nella tabella al capitolo 2.7.3 Elenco dei provvedimenti.		
Provvedimenti		
A 3.1	L'avvicendamento variato delle colture gode di un bonus se la coltura principale è colorata	
B 2.1	Le strutture terrazzate con scarpate erbose godono di un bonus nei pressi degli insediamenti storici	
B 3.1	La cura attorno ai muri a secco gode di un bonus nei pressi degli insediamenti storici	
B 3.3.1	La cura di selciati, mulattiere, ecc. nella SAU gode di un bonus nei pressi degli insediamenti storici	
B 3.4	La cura di questi elementi gode di un bonus all'interno dei paesaggi protetti	
B 3.5		
B 4.1		
B 6.1		
B 6.2	La cura delle siepi, la messa a dimora di alberi sono misure incentivate con un bonus nelle aree planiziali (UP1).	
D 1.1		
D 1.2		
D 1.3		
Dettagli della messa in opera		
Le condizioni per l'accesso al bonus vengono discusse durante la consulenza e possono variare di anno in anno. L'agricoltore annuncia le prestazioni del corrispettivo anno sulla stessa lista utilizzata per annunciare la gestione delle superfici. I bonus non sono cumulabili (un solo bonus possibile per misura).		
Contributo		
Il bonus può raggiungere un massimo del 25% del contributo indicato per la misura specifica. In alcuni casi è indicato un importo fisso, corrispondente comunque ad una percentuale sempre inferiore al tetto del 25%.		
Controllo		
Autodichiarazione degli agricoltori. Controlli casuali degli uffici cantonali. Cfr. capitoli 4.3 e 4.4 del rapporto.		

6.5 Schede sintetiche dei provvedimenti approvati

		Campicoltura
A 1.1	Messa a disposizione di superfici per la transumanza	UP 1-2
Descrizione	Il contributo è volto a premiare quelle aziende che mettono a disposizione superfici (anche intercalari) per la transumanza.	
Esigenze	La concessione di passaggio e di pascolo dei greggi di ovini della transumanza sulla SAU aziendale è necessaria per l'ottenimento del contributo. Da non confondere con l'uscita regolare all'aperto (URA). Registrare il periodo di passaggio o di pascolo.	
Contributo	Annuale	
		Campicoltura
A 2.1	Coltivazione di colture speciali e tradizionali	UP 1-2
Descrizione	Coltivazione di colture speciali (bacche e erbe medicinali), tradizionali (patate, segale, orzo, miglio, mais da polenta) e orto familiare.	
Esigenze	Superficie minima: 1 ara Le serre non sono ammesse. Un nuovo campo non è permesso su superfici LPN. Per superfici SPB è richiesto un accordo con la Sez. agr. L'uso di pesticidi sintetici non è permesso.	
Contributo	Annuale	
		CHF 300/azienda
		Campicoltura
A 3.1	Coltivazione di almeno 4 colture a rotazione	UP 1-2
Descrizione	Aumentare la varietà in campicoltura promuovendo più diversità nella rotazione.	
Esigenze	Vale la direttiva PER. Superficie minima di 30 are. Ogni coltura deve coprire almeno il 10% delle terre in rotazione. Contributo calcolato su tutta la superficie in rotazione (terre aperte e prati artificiali). Il prato artificiale conta al massimo come 2 colture. Il mais conta al massimo come 1 coltura e non può superare il 40% della superficie coltiva	
Sottomisure	Annuali	
A 3.1.1	Coltivazione di 4 colture a rotazione	CHF 0.50/a
A 3.1.2	Coltivazione di 5 colture a rotazione	CHF 2.50/a
A 3.1.3	Coltivazione di 6 colture a rotazione	CHF 4/a
A 3.1.4	Bonus per coltura principale fiorita	CHF 1/a

		Viticultura
A 4.1	Inerbimento totale	UP 1-2
Descrizione	Si promuove l'inerbimento totale nel vigneto (rinuncia al diserbo). Viene indennizzato il maggior onere lavorativo dello sfalcio sotto il filare.	
Esigenze	Superficie minima gestita senza diserbante: 4 are Non cumulabile con misura A 4.4 (vigneti a pergola) È tollerato il trattamento pianta per pianta con un erbicida per combattere le specie problematiche.	
Sottomisure	Annuali	Contributi
A 4.1.1	Inerbimento totale con sfalcio meccanizzato	CHF 4.50/a
A 4.1.2	Inerbimento totale con sfalcio a mano	CHF 9.00/a

		Viticultura
A 4.2	Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o sasso	UP 1-2
Descrizione	Il contributo è previsto per garantire una sostituzione progressiva dei pali in legno o sasso (in genere ogni 10 anni per i pali in legno).	
Esigenze	Sono finanziati soltanto pali in legno di castagno e robinia provenienti Dal Ticino. Tutti i tutori principali del vigneto annunciato devono essere in legno o sasso. Superficie minima: 4 are. Non cumulabile con misura A 4.4 (vigneti a pergola) La misura non può essere attuata in zona a rischio di armillaria (p.es. al bordo del bosco).	
Contributo	Annuale	CHF 12/a

		Viticultura
A 4.3	Legatura della vite con rami di salice	UP 1-2
Descrizione	Promozione della legatura tradizionale con il salice	
Esigenze	Nel contributo è compresa la preparazione dei legacci in salice e la legatura della vigna. Tutta la superficie annunciata deve essere legata con il salice. Superficie minima: 1 ara	
Contributo	Annuale	CHF 4/a

		Viticultura
A 4.4	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali	UP 1-2
Descrizione	Contributo per l'onere lavorativo supplementare per la gestione a pergola e il rimpiazzo dei pali.	
Esigenze	Superficie minima: 2 are Misura non cumulabile con A 4.1 (inerbimento totale)	
Sottomisure	Annuali	Contributi
A 4.4.1	Con pali di legno e "carasc"	CHF 40/a

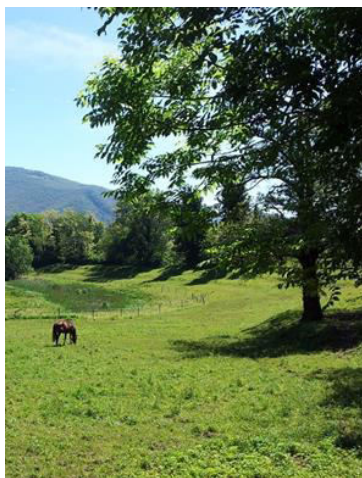
		Viticoltura
A 4.5	Colture promiscue nei vigneti	UP 1-2
Descrizione	Il contributo mira a promuovere le colture promiscue nei vigneti, come per esempio la combinazione tra pergolato e campo di patate al suolo.	
Esigenze	Superficie minima: 1 ara Colture tradizionali: mais, patate, cereali (non esaustiva) Non sono permessi orti famigliari sotto la vigna.	
Contributo	Annuale	
		CHF 10/a

		Viticoltura
A 4.8	Filari singoli caratteristici	UP 1-2-3
Descrizione	Il contributo per i filari singoli viene versato per promuovere una pratica molto frequente nel passato. Il contributo copre l'onere lavorativo supplementare.	
Esigenze	Distanza minima di 5 m tra i filari.	
Contributo	Annuale Bonus per prossimità nuclei storici e UP 1	
		CHF 1.50/ml

		Viticoltura
A 4.9	Presenza di tutori vivi/pali alti/frasche sui tutori	UP 1-2-3
Descrizione	Presenza di tutori vivi (gelsi o aceri campestri), pali di castagno alti (min. 3m) o frasche sui tutori	
Esigenze	Non è cumulabile con misura A 4.2 (pali legno) se la maggior parte dei tutori rientrano nelle categorie A 4.9	
Contributo	Annuale Bonus per prossimità nuclei storici e UP 1	
		CHF 5/pz

		Arboricoltura
B 1.1	Cura degli alberi da frutto ad alto fusto e noci	UP 1-2-3-4
Descrizione	Per la cura si intende la potatura regolare ogni anno per gli alberi di età inferiore a 10 anni e una volta ogni 2-3 anni per gli alberi più vecchi.	
Esigenze	Gli alberi che ricevono contributi QP per la cura devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Nel caso muoiano durante questo periodo devono essere sostituiti. Numero massimo per azienda: 15 pz	
Sottomisure	Annuali	
B 1.1.1	Con contributo SPB Bonus per prossimità nuclei storici e UP 1	Contributi
		CHF 10/pz
B 1.1.2	Senza contributo SPB Bonus per prossimità nuclei storici e UP 1	
		CHF 15/pz

		Arboricoltura
B 1.2	Alberi da frutto senza diritto a contributi	UP 1-2-3
Descrizione	La misura prevede la conservazione e la gestione degli alberi da frutto che non ricevono il contributo LQ1. Specie tipiche come amarene, cachi, fichi e gelsi.	
Esigenze	Diametro minimo della chioma: 2 m Numero massimo per azienda: 15 pz	
Contributo	Annuale Bonus per prossimità nuclei storici e UP 1	CHF 15/pz

		Arboricoltura
B 1.3	Cura di castagni singoli fuori selva, alberi monumentali e alberi indigeni	UP 1-2-3-5
Descrizione	Conservazione e gestione dei castagni al di fuori delle selve curate annunciate per i pagamenti diretti, alberi monumentali o alberi indigeni. Il contributo richiede lo sfalcio manuale attorno alla pianta; la raccolta dei rami, delle foglie cadute a terra (incluso un adeguato smaltimento) e un taglio regolare della vegetazione intorno agli alberi. Per i castagni si aggiunge la raccolta dei ricci e la spollonatura.	
Esigenze	I castagni devono avere un diametro del tronco superiore a 50 cm. La distanza minima tra gli alberi è di 10 m. Per essere considerato albero monumentale la pianta deve avere un diametro del tronco di almeno 1 m.	
Contributo	Annuale Bonus per prossimità nuclei storici e UP 1	CHF 30/pz

		Arboricoltura
B 1.4	Cura di salici capitozzati	UP 1-2-3
Descrizione	La misura prevede la conservazione e la gestione dei salici capitozzati sulla SAU Il contributo è previsto per lo sfalcio manuale attorno alle piante, la potatura annuale, la raccolta dei rami e delle foglie.	
Esigenze	E' considerato al massimo un salice ogni 2 m. Numero massimo di salici per azienda: 10	
Contributo	Annuale Bonus per prossimità nuclei storici	CHF 15/pz

		Prati
B 2.1	Sfalcio di scarpate erbose su terrazzamenti	UP 1-2-3-4
Descrizione	La misura include lo sfalcio con falciatrice a pettine o decespugliatore o falce a mano, il rastrellamento a mano e il trasporto del fieno. E' ammesso l'uso del soffiatore.	
Esigenze	La misura non è cumulabile con le altre misure che riguardano la gestione difficoltosa. Le scarpate erbose non possono superare i 5 m di larghezza e altezza.	
Contributo	Annuale Bonus per prossimità nuclei storici	
		CHF 15/a

		Muri e strutture
B 3.1	Cura di muri a secco altezza < 2 m	UP 1-2-3-4-5
Descrizione	Controllo regolare dell'oggetto (almeno 1 volta all'anno), sistemazione puntuale di eventuali sassi caduti o instabili, pulizia del muro dalla vegetazione e l'eventuale estirpazione di giovani alberi e arbusti come pure il taglio regolare dell'erba fino al muro.	
Esigenze	Contributo versato unicamente per muri a secco o recinzioni in sasso in buono stato (non crollati) di minimo 5 m di lunghezza e un'altezza minima di 50 cm ma inferiore a 2 m. I muri devono trovarsi sulla SAU e non devono essere danneggiati dalla gestione agricola.	
Contributo	Annuale Bonus per prossimità nuclei storici	
		CHF 0.50/ml

		Muri e strutture
B 3.3	Cura di selciati, mulattiere, carraie, sentieri storici, scalinate in sasso, strade di campagna sterrate con striscia inerbita	UP 1-2-3-4-5
Descrizione	La gestione delle carraie, dei sentieri e delle scalinate in sasso prevede la sistemazione puntuale di sassi o scalini caduti o instabili, la pulizia del sentiero dalla vegetazione e l'eventuale estirpazione di giovani alberi e arbusti come pure il taglio regolare dell'erba.	
Esigenze	Gli elementi devono essere sulla SAU aziendale. I sentieri e le strade non devono essere asfaltate.	
Sottomisure	Annuali	
B 3.3.1	Selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso Bonus per prossimità nuclei storici	Contributi CHF 0.20/ml
B 3.3.2	Sentieri storici e strade di campagna sterrate con striscia inerbita (Dal 2018)	CHF 0.10/ml

		Muri e strutture
B 3.4	Cura di edifici tradizionali e rovine non utilizzate	UP 1-2-3-4-5
Descrizione	"Graa", grotti, "splüi", cantine, stalle in buono stato. Almeno 1 volta all'anno uno sfalcio e un taglio di eventuali arbusti in una fascia di almeno 3 m attorno all'oggetto per permetterne l'accesso.	
Esigenze	Gli elementi devono trovarsi sulla SAU aziendale. Gli oggetti culturali devono avere un'età di almeno 50 anni e non essere utilizzati come abitazione (né primaria né per vacanze).	
Contributo	Annuale (Dal 2018) Bonus per paesaggi protetti	CHF 50/pz

		Muri e strutture
B 3.5	Cura di oggetti culturali sulla SAU	UP 1-2-3-4-5
Descrizione	Controllo e pulizia di cappellette, fontane in sasso, ecc. e sfalcio regolare del prato circostante e taglio di eventuali arbusti.	
Esigenze	Le fontane vanno controllate almeno 1 volta all'anno e pulite regolarmente. Gli elementi culturali devono trovarsi sulla SAU e non devono essere danneggiati Dalla gestione agricola.	
Contributo	Annuale (Dal 2018) Bonus per paesaggi protetti	CHF 30/pz

		Muri e strutture
B 3.8	Manutenzione di recinzioni vive o completamente in legno	UP 1-2-3-4-5
Descrizione	Nel Mendrisiotto le recinzioni in legno (poche) erano tradizionalmente vive (ad esempio con Biancospino). Vi sono ancora alcuni esempi in Valle di Muggio.	
Esigenze	Cura e valorizzazione di elementi per un minimo di 20 ml	
Contributo	Annuale (Dal 2018)	CHF 4/ml

		Corsi d'acqua
B 4.1	Ruscelli, canali, orli lungo i ruscelli	UP 1-2-3-4-5
Descrizione	Gli argini di canali e ruscelli devono essere gestiti almeno una volta all'anno. Pulizia del corso d'acqua e degli argini e per evitare l'intasamento e l'invasione dei rovi o altre piante.	
Esigenze	Siepi e boschetti rivieraschi già presenti vanno mantenuti. Superficie minima: 1 ara Larghezza della fascia da gestire: 2 m a partire Dal piede d'argine	
Contributo	Annuale (Dal 2018) Bonus per paesaggi protetti	
		CHF 0.50/ml

		Margine boschivo
B 5.1	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo sulla SAU	UP 1-2-3
Descrizione	Per cura del margine boschivo si intende lo sfalcio annuale del prato, la raccolta dei rami che cadono e l'eventuale contenimento dell'avanzata del margine boschivo tramite il taglio di arbusti o piante situate lungo il margine. Si vuole compensare la cura delle zone a diretto contatto con il bosco che sono spesso di difficile accesso per la presenza di rami.	
Esigenze	Con questa misura non si vuole gestire la parte di bosco ma limitare l'avanzata del bosco sulla SAU. Pulizia della fascia agricola adiacente il margine boschivo (larghezza di 3-4 m) e il taglio, in media, di 2 alberi/anno ogni 100 m lineari	
Contributo	Annuale (Dal 2018)	
		CHF 0.50/ml

		Siepi e Boschetti
B 6.1	Contributo per siepi senza contributo SPB	UP 1-2-3
Descrizione	La cura annuale della siepe prevede la raccolta del legname e del fogliame e, dove necessario, il taglio dei rovi lungo il margine. La siepe deve essere inoltre adeguatamente curata almeno una volta in 8 anni (potatura delle specie a crescita veloce, come noccioli e frassini, in modo da favorire la crescita più lenta di cespugli e arbusti spinosi). La cura deve avvenire durante il riposo vegetativo e deve essere effettuata per settori su al massimo un terzo della superficie della siepe.	
Esigenze	Larghezza di almeno 2 m (fascia inerbita esclusa) e almeno il 20% della fascia di arbustiva composta da arbusti spinosi. In alternativa al 20% di arbusti spinosi, la siepe può essere composta da un albero caratteristico per il paesaggio ogni 30 m.	
Contributo	Annuale Bonus per UP 1	
		CHF 20/a

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 1.1	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi	UP 2-3-5
Descrizione	Il contributo compensa la gestione difficoltosa laddove non è possibile l'utilizzo di mezzi meccanici a 2 assi. La misura considera il maggior onere lavorativo dovuto alla presenza di molte strutture come massi, pietraie, mucchi di sassi, ecc. che costituiscono un ostacolo allo sfalcio. Richiesto lo sfalcio, il rastrellamento e il trasporto del fieno (utilizzo come foraggio).	
Esigenze	Unicamente su prati da sfalcio Superficie minima: 25 are	
Contributo	Annuale	CHF 10/a

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 2.1	Misure specifiche contro le specie indesiderate	UP 1-2-3-4-5
Descrizione	Lotta contro felci, ginestre, rovi, rose ed altre specie indesiderate con sfalcio o pascolazione di zone recuperate.	
Esigenze	Le felci devono essere tagliate almeno 3 volte all'anno, la prima volta entro il 1. giugno. Il materiale tagliato deve essere allontanato Dal prato. È concesso ammucchiare le felci al margine della SAU, ma non su prati estensivi e poco intensivi. Gli arbusti indesiderati devono essere tagliati almeno 2 volte all'anno su tutta la superficie. Nei pascoli è auspicabile mantenere una copertura di 5-10% di arbusti spinosi. Contro rovi e frassini richiesti 2 interventi di decespugliamento all'anno e il pascolo con bestiame adatto allo scopo. Contributo limitato a 4 anni	
Contributo	Annuale	CHF 10/a

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 3.2	Carico dei pascoli e degli alpeggi senza accesso veicolare	UP 4-5
Descrizione	Misura che compensa i maggiori oneri degli alpeggi senza accesso veicolare.	
Esigenze	Assenza di accesso veicolare Tempo di percorrenza tratta non carrabile: min. 1 h Giorni di carico di carico: min. 50 gg.	
Contributo	Annuale	CHF 1000/alpe

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 3.4	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo	UP 3-4-5
Descrizione	Per pascoli problematici a rischio di imboschimento o nardeti.	
Esigenze	Si richiede uno sfalcio di pulizia annuale e la raccolta del materiale. Il materiale tagliato può essere ammassato in loco.	
Contributo	Annuale	
		CHF 3.50/a

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 4.1	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci	UP-4
Descrizione	Selve curate che adempiono i criteri definiti Dall'OPD e Dalle Direttive cantonali d'esecuzione relative.	
Esigenze	Vedi direttive cantonali.	
Sottomisure	Annuale (Dal 2018)	
C 4.1.1	Selve meccanizzabili	Contributi
C 4.1.2	Selve non meccanizzabili	CHF 7/a
		CHF 14/a

		Arboricoltura
D 1.1	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto	UP 1-2-3
Descrizione	Il contributo è previsto per la piantagione di nuovi alberi e la loro adeguata protezione.	
Esigenze	La piantagione di nuovi alberi non può essere contemporaneamente finanziata da altri progetti. Gli alberi che ricevono i contributi di piantagione devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Se l'albero piantato muore durante il periodo del progetto, l'agricoltore si prende a carico tutti i costi di sostituzione. La piantagione di nuovi alberi da frutto deve essere dimostrata tramite le ricevute di pagamento. Numero massimo di alberi per azienda: 10 ALBERI IN 8 ANNI (a meno di deroghe contrattuali)	
Contributo	Singolo (Dal 2018) + Bonus per UP 1	
		CHF 200/pz

		Arboricoltura
D 1.2	Messa a dimora di alberi indigeni	UP 1-2-3-5
Descrizione	Il contributo è previsto per la piantagione di nuovi alberi e la loro adeguata protezione.	
Esigenze	La piantagione di nuovi alberi indigeni deve essere dimostrata tramite le ricevute di pagamento.	
Contributo	Singolo (Dal 2018) Bonus per UP 1	CHF 200/pz

		Arboricoltura
D 1.3	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici capitozzati	UP 1-2-3
Descrizione	La piantagione di nuovi arbusti indigeni viene favorita soprattutto per il completamento e la valorizzazione di siepi già esistenti.	
Esigenze	Gli arbusti che ricevono contributi per la piantagione devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Se un arbusto muore durante il periodo del progetto, l'agricoltore si prende i costi per la sostituzione.	
Contributo	Singolo (Dal 2018) Bonus per UP 1	CHF 15/pz

		Strutture
D 2.1	Costruzione di passaggi, cancelli in legno, ponticelli in legno per una migliore convivenza tra escursionisti e lattifere	UP 1-2-3-4-5
Descrizione	Creazione di passaggi sicuri, ponticelli in legno o cancelli per gli escursionisti, laddove i pascoli di vacche nutrice sono attraversati da sentieri.	
Esigenze	Il contributo copre il 50% dei costi per la nuova costruzione fino ad un massimo di Fr. 500.- Va presentata la ricevuta di pagamento e il materiale fotografico.	
Contributo	Singolo (Dal 2018)	CHF 500 max

		Strutture
D 2.2	Costruzione di recinzioni tradizionali in legno degli edifici alpestri e altri tipi di recinzioni per i pascoli	UP 1-2-3-4-5
Descrizione	Le recinzioni tradizionali in legno e gli altri tipi di recinzioni devono avere i pali e le traverse in legno di castagno o larice (pali grezzi).	
Esigenze	Intorno agli edifici alpestri il recinto deve essere formato da pali in legno e minimo due assi trasversali. E' necessaria un'autorizzazione per le nuove recinzioni di cui sopra eccetto quelle per i pascoli. Presentare la ricevuta di pagamento e la documentazione fotografica.	
Contributo	Singolo (Dal 2018)	CHF 45/ml